

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

719.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	1
Interrogazioni (Svolgimento)	1	(<i>Gestione della cassa ufficiali e sottufficiali</i>)	3
(<i>Entità della presenza militare alleata in Puglia</i>)	1	Ascierto Filippo (AN)	4
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	2	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.		PAG.	
(Sospensione dell'impiego degli aerei modello "Dornier 228" nella base di Viterbo)	5	Deferimento in sede redigente dei progetti di legge n. 72-B ed abbinata e n. 6276 ed abbinata	15
Ascierto Filippo (AN)	5	Presidente	16
Rivera Giovanni, Sottosegretario per la difesa	5	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	16
(Risultati delle indagini relative alle dinamiche e alle responsabilità della morte del paracadutista Emanuele Scieri)	6	Stralcio di disposizioni della proposta di legge n. 3001	16
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	7	Presidente	16
Rivera Giovanni, Sottosegretario per la difesa	6	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	16
(Produzione ed impiego di bombe all'uranio impoverito da parte degli Stati Uniti d'America)	8	Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — XIII sezione civile	16
Presidente	8	Presidente	16, 18
(Potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria a favore dei lavoratori esposti all'amianto)	8	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	17
Fumagalli Carulli Ombretta, Sottosegretario per la sanità	8		
Ruzzante Piero (DS-U)	10		
(Attività del centro socio-riabilitativo per minori disabili di San Lucido — Cosenza) ..	11	Sull'ordine dei lavori	19
Fino Francesco (AN)	11	Presidente	20
Fumagalli Carulli Ombretta, Sottosegretario per la sanità	11	Gastaldi Luigi (FI)	19, 20
(Provvedimento di sequestro dell'ospedale "San Giovanni di Dio" a Crotone)	12	Ripresa discussione — A.C. 6897	21
Fino Francesco (AN)	13	(Ripresa esame articoli — A.C. 6897)	21
Fumagalli Carulli Ombretta, Sottosegretario per la sanità	12	Presidente	21, 23
(Risultati dei controlli disposti dal Ministero della sanità sui prodotti alimentari provenienti dal Belgio)	14	Benvenuto Giorgio (DS-U), Relatore per la VI Commissione	21, 22
Fumagalli Carulli Ombretta, Sottosegretario per la sanità	14	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	25
Volontè Luca (misto-CDU)	14	Bono Nicola (AN)	23
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	14	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	24
Presidente	14	Chiamparino Sergio (DS-U), Relatore per la V Commissione	21
Volontè Luca (misto-CDU)	14	De Piccoli Cesare, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	22
(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15)	15	Montecchi Elena, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	26
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	15	Pace Carlo (AN)	26
Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Modifica nella composizione)	15	Possa Guido (FI)	22
		Vito Elio (FI)	22
		Preavviso di votazioni elettroniche	27
		Ripresa discussione — A.C. 6897	27
		(Ripresa esame articoli — A.C. 6897)	27
		Presidente	33
		Benvenuto Giorgio (DS-U), Relatore per la VI Commissione	37
		Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	38

	PAG.		PAG.
Bono Nicola (AN)	38	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	53
Delfino Teresio (misto-CDU)	31	Delfino Teresio (misto-CDU)	55
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	37	Di Rosa Roberto (DS-U)	56
Frosio Roncalli Luciana (LNP)	29, 36	Frosio Roncalli Luciana (LNP)	54
Liotta Silvio (misto-CCD)	31	Peretti Ettore (misto-CCD)	55
Pinza Roberto (PD-U)	32	Pistone Gabriella (Comunista)	56
Possa Guido (FI)	28, 35	Possa Guido (FI)	52
Proietti Livio (AN)	35	Repetto Alessandro (PD-U)	54
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	29		
Veltri Elio (D-U)	30		
Annunzio di una lettera del Presidente della Repubblica	40	<i>(Coordinamento — A.C. 6897)</i>	57
Presidente	40	Presidente	57
Ripresa discussione — A.C. 6897	40	Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	57
<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 6897)</i>	40		
Presidente	47, 48	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6897)</i>	58
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	45	Presidente	58
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	41		
Bono Nicola (AN)	43, 44, 45, 48	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	58
Conte Gianfranco (FI)	46		
Frosio Roncalli Luciana (LNP)	45, 47	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 54 del 2000: Contratti di lavoro; giudice unico (approvato dal Senato) (A.C. 6935) (Seguito della discussione)	59
Pepe Antonio (AN)	43		
Pistone Gabriella (Comunista)	47	<i>(Esame articoli — A.C. 6935)</i>	59
Possa Guido (FI)	45	Presidente	62
Proietti Livio (AN)	42, 46	Carotti Pietro (PD-U)	66
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 6897)</i>	49	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	69
Presidente	49	Colucci Gaetano (AN)	67
Anghinoni Uber (LNP)	49	Dussin Luciano (LNP)	63
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	49, 50	Michielon Mauro (LNP)	62
Garra Giacomo (FI)	50	Molgora Daniele (LNP)	59
Scaltritti Gianluigi (FI)	51	Santori Angelo (FI)	65
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6897)</i>	51		
Presidente	51	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	70
Armani Pietro (AN)	51	Presidente	70
		Zacchera Marco (AN)	70
		Ordine del giorno della seduta di domani	71
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 maggio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque.

Svolgimento di interrogazioni.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Nardini n. 3-03415, sull'entità della presenza militare alleata in Puglia, fa presente che l'Italia ha sempre assicurato pieno sostegno all'Alleanza atlantica anche per quanto riguarda la messa a disposizione delle infrastrutture necessarie per la difesa e la sicurezza dei paesi membri; ricordato quindi l'articolo 3 del Trattato del Nord atlantico ed i successivi Accordi del 1951 e del 1954, assicura che le misure adottate in Puglia durante la crisi del Kosovo hanno avuto carattere preventivo e contingente, al fine di incrementare il senso di sicurezza della popolazione, la quale non ha comunque corso rischi concreti.

MARIA CELESTE NARDINI giudica insoddisfacente la risposta, rilevando che con le operazioni relative alla guerra in Kosovo è stato di fatto violato il Trattato

del Nord atlantico: in particolare, si sono potenziate basi militari e create situazioni di rischio per la popolazione.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Ascierto n. 3-04245, sulla gestione della Cassa ufficiali e sottufficiali, informa che è stato predisposto un emendamento al disegno di legge n. 6412, concernente il personale delle Forze armate e di polizia, volto a prevedere l'erogazione del « premio di previdenza » anche a favore del personale cessato dal servizio a domanda, purché con anzianità di servizio superiore ai sei anni.

FILIPPO ASCIERTO esprime l'auspicio che la questione sollevata nell'interrogazione possa essere adeguatamente risolta in sede di approvazione del disegno di legge n. 6412.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Ascierto n. 3-04382, sulla sospensione dell'impiego degli aerei modello *Dornier 228* nella base di Viterbo, fa presente che il difetto riscontrato su tali velivoli non è riconducibile al loro impiego sulla pista in erba e che comunque lo stesso non ha inficiato la sicurezza dei voli. Ricorda inoltre che è stato avviato l'*iter* tecnico-amministrativo per la realizzazione della pista in asfalto e che non è allo studio alcuna ipotesi di trasferimento dei velivoli in oggetto dalla base di Viterbo.

FILIPPO ASCIERTO si dichiara insoddisfatto, sottolineando che il trasferimento dei richiamati velivoli nella base di Viterbo in assenza della predisposizione di

strutture idonee ad accoglierli evidenzia una concezione « approssimativa » delle esigenze della difesa.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Cangemi n. 3-04698, sui risultati delle indagini relative alle dinamiche ed alle responsabilità della morte del paracadutista Emanuele Scieri, ricordato che sono in corso inchieste della magistratura ordinaria di Pisa e della magistratura militare di La Spezia, oltre ad una inchiesta amministrativa, tutte volte ad accettare l'andamento dei fatti, rileva che è stata disposta la destinazione ad altro incarico del comandante e del vicecomandante del Centro di addestramento paracadutistico militare.

Assicura, infine, che l'Amministrazione non ha sottovalutato né minimizzato il caso del paracadutista Emanuele Scieri.

LUCA CANGEMI, nell'esprimere totale insoddisfazione per l'insufficiente risposta e nel manifestare assoluta sfiducia nei confronti del Ministero della difesa, conferma la battaglia già avviata da Rifondazione comunista affinché possa essere definitivamente risolto il problema di « infezione antidemocratica » connesso alla *Folgore*.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Delmastro delle Vedove; si intende che abbia rinunziato alla sua interrogazione n. 3-03949.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Ruzzante n. 3-03696, sul potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria a favore dei lavoratori esposti all'amianto, dà conto dell'attività di monitoraggio finora svolta, ricordando che l'obiettivo di realizzare un sistema efficiente ed efficace di sorveglianza sanitaria dei lavoratori interessati è stato sostenuto da tutti gli organi competenti intervenuti alla Conferenza nazionale sull'amianto, tenutasi a Roma nel marzo del

1999; illustra altresì gli otto obiettivi del progetto pilota predisposto al riguardo nella regione Veneto.

PIERO RUZZANTE si dichiara soddisfatto del complesso della risposta, lamentando tuttavia il ritardo con il quale la regione Veneto sta realizzando gli obiettivi del progetto pilota.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Fino n. 3-04311, sull'attività del centro socio-riabilitativo per minori disabili di San Lucido (Cosenza), informa che la Giunta regionale della Calabria ha erogato a favore dell'azienda sanitaria locale n. 1 di Paola la somma complessiva di 1,5 miliardi di lire per la realizzazione del programma relativo all'istituzione di un centro semiresidenziale per portatori di *handicap*, da ubicare presso locali individuati nel presidio ospedaliero di Cetraro.

FRANCESCO FINO, pur dichiarandosi soddisfatto per la procedura seguita, che è stata tuttavia contraddistinta da vistosi ritardi, sollecita il Ministero della sanità ad intervenire affinché il progetto per l'istituzione del centro semiresidenziale possa trovare sollecita attuazione.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Fino n. 3-04333, sul provvedimento di sequestro dell'ospedale San Giovanni di Dio a Crotone, fa presente che il presidio ospedaliero ha adottato interventi « radicali » per ottemperare alle disposizioni scaturenti dal provvedimento di sequestro, che per tale motivo è stato revocato per l'intera struttura, ad eccezione delle sale operatorie, il cui utilizzo è consentito per i casi di urgenza e per un periodo di 180 giorni.

FRANCESCO FINO, pur prendendo positivamente atto delle misure adottate, si dichiara insoddisfatto per l'assenza di

interventi strutturali e per la mancata risposta al quesito sulla situazione degli altri nosocomi calabresi.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Volontè n. 3-04947, concernenti i risultati dei controlli disposti dal Ministero della sanità sui prodotti alimentari provenienti dal Belgio, fa presente che il piano di campionamento per la valutazione del rischio sanitario predisposto dall'Istituto superiore di sanità ha evidenziato esiti negativi circa la presenza di diossine, mentre si sono rilevate positività in ordine alla ricerca di PCB nei settori del pollame e dei suini; in riferimento a tali prodotti, sono state pertanto mantenute le misure restrittive per le importazioni provenienti dal Belgio.

LUCA VOLONTÈ, sottolineata l'esigenza di pubblicizzare i risultati ottenuti fornendo adeguate informazioni ai consumatori, auspica che il Ministero vi provveda al più presto.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantasette.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 15).

**Deferimento in sede redigente
di progetti di legge.**

La Camera approva il deferimento in sede redigente dei progetti di legge n. 72-427-1111-1362-1945-B e n. 6276 ed abbinate.

**Stralcio di disposizioni
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE comunica che la VII Commissione, esaminando, in sede referente, la proposta di legge n. 3001, ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli contenuti nel Capo I (ad eccezione dell'articolo 5) e nel Capo II della proposta medesima.

La Camera, dopo un intervento favorevole del deputato Caveri, approva la richiesta di stralcio.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Roma — XIII Sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 15 luglio 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico del deputato Fabio Mussi (vedi resoconto stenografico pag. 17).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 3 maggio 2000, ha deliberato di

proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

CARLO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, giudica «devastanti» gli effetti della nuova giurisprudenza della Corte costituzionale in merito alle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni; auspica per questo la sollecita approvazione della normativa di attuazione del dettato costituzionale in materia.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Giovanardi.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 70 del 2000: Contenimento spinte inflazionistiche (6897).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili e di quelle ritirate prima dell'inizio della seduta (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI GASTALDI ricorda la figura di Gino Bartali, recentemente scomparso, richiamando il ruolo da lui svolto nel ciclismo; stigmatizza quindi l'assenza del Governo ai funerali che si sono svolti ieri.

PRESIDENTE ritiene che, sentiti i presidenti dei gruppi parlamentari, si potranno individuare le forme più opportune per ricordare una personalità di così grande rilievo per il mondo dello sport.

Si riprende la discussione.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la V Commissione*, accetta l'emendamento 1. 191 del Governo, soppressivo degli articoli 1, 3, 4, 5 e 6 e del primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 89 e 2. 88 delle Commissioni; accetta gli emendamenti 2. 92 e 2. 66 (del quale propone una riformulazione) del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti Possa 2. 33 e 2. 47, nonché sull'emendamento Possa 2. 79, purché riformulato; rilevato che l'emendamento Possa 2. 39 necessita di ulteriori approfondimenti prima dell'espressione del prescritto parere, invita al ritiro dell'emendamento 2. 42 del Governo, il cui contenuto risulterebbe recepito nell'emendamento 2. 89 delle Commissioni, nonché degli emendamenti Testa 2. 94 e Cambursano 2. 96, 2. 97 e 2. 78. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda, accogliendo l'invito al ritiro dell'emendamento 2. 42 del Governo.

GUIDO POSSA accetta la riformulazione del suo emendamento 2. 79.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto del mutamento di posizione delle Commissioni e del Governo, che hanno recepito di fatto le richieste delle opposizioni, invita la Presidenza a porre in votazione le proposte emendative presentate dalla stessa opposizione il cui contenuto risulti riprodotto nell'emendamento soppressivo presentato dal Governo, del quale chiede conseguentemente la votazione per parti separate.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che la posizione assunta dall'Esecutivo si configura come un'ulteriore vittoria del Polo per le libertà ed osserva che il provvedimento d'urgenza, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento 1. 191 del Governo, verrebbe svuotato di contenuto e non offrirebbe alcuna risposta all'esigenza di contenere le spinte inflazionistiche: preannuncia pertanto voto contrario.

PIER PAOLO CENTO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'importanza che i deputati Verdi annettono all'emendamento 5. 11 del Governo ed invita l'Esecutivo ad assumere formalmente l'impegno a trasfonderne il contenuto in un autonomo provvedimento legislativo.

UGO BOGHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, rilevata l'importanza dell'emendamento 5. 11 del Governo, preannuncia la presentazione di una proposta di legge che ne recepisca il contenuto e le finalità.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, evidenzia le ragioni di ordine generale che hanno indotto il Governo a presentare l'emendamento 1. 191, precisando che, in merito alle materie disciplinate dagli articoli dei quali si propone la soppressione, il Governo presenterà due distinti disegni di legge, al fine di consentire un proficuo confronto parlamentare; sottolinea altresì la necessità di mantenere le disposizioni che consentono agli utenti di avere certezza circa le polizze assicurative stipulate, evitando nel contempo disparità di trattamento.

CARLO PACE, nel manifestare soddisfazione per la mutata posizione del Governo, si rammarica per il fatto che viene proposta anche la soppressione del comma 1 dell'articolo 2, sul quale esprime invece una valutazione positiva.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GUIDO POSSA esprime soddisfazione per la presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento 1. 191, che recepisce molte delle istanze provenienti dall'opposizione, pur manifestando contrarietà alla soppressione del comma 1 dell'articolo 2.

LUCIANA FROSIO RONCALLI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento 1. 191 del Governo, rileva che viene erroneamente proposta anche la soppressione del comma 1 dell'articolo 2, che — a suo giudizio — reca l'unica misura effettivamente volta a contenere l'inflazione.

EDO ROSSI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento 1. 191 del Governo, contesta l'efficacia dei processi di liberalizzazione ai fini del contenimento dei prezzi.

ELIO VELTRI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento 1. 191 del Governo, informa che è stata deliberata la sua espulsione e quella del deputato Cimadoro dal gruppo de I Democratici-l'Ulivo: chiede pertanto di poter aderire al gruppo misto.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU sull'emendamento 1. 191 del Governo, che sopprime norme inadeguate a perseguire gli scopi del provvedimento.

SILVIO LIOTTA esprime la valutazione positiva dei deputati del CCD sull'emendamento 1. 191 del Governo, la cui

formulazione appare coerente con l'indicazione emersa nell'ambito del coordinamento dei rappresentanti politici della «Casa delle libertà».

ROBERTO PINZA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sull'emendamento 1. 191 del Governo, che giudica una scelta razionale, volta a mantenere nel provvedimento d'urgenza le sole misure aventi un effetto immediato; preannuncia la presentazione di un ordine del giorno sui temi connessi al risarcimento del danno biologico.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva per parti separate l'emendamento 1. 191 del Governo, nonché gli emendamenti Boghetta 1. 90, Carlo Pace 3. 1, Giancarlo Giorgetti 3. 2, Peretti 3. 3, Giordano 3. 4, Volontè 3. 5, Manzione 3. 6, Possa 3. 7, Contento 4. 1, Volontè 4. 2, Baccini 4. 3, Giancarlo Giorgetti 4. 4 e 5. 1, Volontè 5. 2, Giordano 5. 3, Possa 5. 4, Boghetta 6. 3 e 2. 67, rispettivamente identici alle singole parti dell'emendamento del Governo; respinge quindi gli identici emendamenti Contento 2. 1 e Volontè 2. 2, nonché l'emendamento Bono 2. 3.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 2. 30, soppressivo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge.

LIVIO PROIETTI richiama le ragioni che inducono il gruppo di Alleanza nazionale ad esprimere voto favorevole sull'emendamento Possa 2. 30.

LUCIANA FROSIO RONCALLI giudica il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge «inidoneo» rispetto all'obiettivo di contenere l'inflazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Possa 2. 30, Guarino 2. 82 e Bono 2. 32; approva quindi l'emendamento Possa 2. 33;

respinge infine gli identici emendamenti Bono 2. 37 e Giancarlo Giorgetti 2. 38.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 2. 39.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Possa 2.39 e 2.89 delle Commissioni.

FRANCESCO BONATO illustra le finalità dell'emendamento Boghetta 2.73.

NICOLA BONO sottolinea che i fenomeni inflattivi non possono essere contenuti ricorrendo a meccanismi «dirigistici» o a politiche tariffarie ormai superate.

**Annuncio di una lettera
del Presidente della Repubblica.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boghetta 2.73; approva l'emendamento Possa 2.47; respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.48; approva gli emendamenti 2.88 delle Commissioni e 2.92 del Governo; respinge infine gli identici emendamenti Contento 2.49 e Possa 2.50.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 2.51.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 2.76.

LIVIO PROIETTI dichiara voto contrario sull'emendamento Boghetta 2.76.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boghetta 2.76 e Contento 2.62 e 2.63.

ANTONIO PEPE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Contento 2.64, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.65.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Contento 2.64 e Giancarlo Giorgetti 2.65, nonché il subemendamento Giordano 0.2.66.1; approva quindi l'emendamento 2.66 del Governo, nel testo riformulato.

GIORGIO BENVENTO, *Relatore per la VI Commissione*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Possa 2.79.

LUCIANA FROSIO RONCALLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere le motivazioni della dichiarazione di inammissibilità del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3, di cui è cofirmataria, vertente sulla stessa materia oggetto dell'emendamento Possa 2.79.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al relatore per la VI Commissione di formalizzare in un testo scritto eventuali riformulazioni.

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 2.79, nel testo riformulato.

GIANFRANCO CONTE, parlando sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione della Presidenza sull'esigenza di operare talune correzioni di forma relativamente all'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE rileva che delle osservazioni formulate dal deputato Conte si potrà tenere conto in sede di coordinamento formale del testo approvato.

LIVIO PROIETTI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Possa 2.79, nel testo riformulato, che qualifica positivamente un provvedimento che definisce « inutile ».

GABRIELLA PISTONE, rilevato che l'emendamento in esame ripropone il testo di un emendamento presentato dalle Commissioni all'articolo 4, esprime rammarico per la richiesta di soppressione di numerosi articoli del provvedimento d'urgenza.

LUCIANA FROSIO RONCALLI chiede di conoscere le ragioni per le quali il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3 è stato dichiarato inammissibile, tenuto conto che verte su materia analoga a quella oggetto dell' emendamento Possa 2.79, nel testo riformulato, che dichiara comunque di sottoscrivere.

PRESIDENTE richiama le ragioni che hanno indotto la Presidenza a ritenere inammissibile il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3 ed ammissibile l'emendamento Possa 2.79.

NICOLA BONO chiede ulteriori chiarimenti in ordine alla dichiarazione di inammissibilità del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3.

PRESIDENTE precisa ulteriormente i chiarimenti già forniti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Possa 2.79, nel testo riformulato.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.191 del Governo e degli identici emendamenti presentati, debbono intendersi precluse tutte le restanti proposte emendative.

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, accetta gli ordini del giorno Pinza n. 3, Eduardo Bruno n. 5, Testa n. 6 e Duca n. 8, nonché l'ordine del giorno Scaltritti n. 7 (*Nuova formulazione*), purché venga espunta l'ultima riga del dispositivo; non accetta i restanti ordini del giorno presentati.

UBER ANGHINONI esprime perplessità, giudicando « offensivo » il mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Anghinoni n. 1 e Copercini n. 2.

GIACOMO GARRA illustra il contenuto del suo ordine del giorno n. 4, invitando il Governo a rivedere il parere espresso.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, ribadisce che il Governo non accetta l'ordine del giorno Garra n. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Garra n. 4.

GIANLUIGI SCALTRITTI accetta la ri-formulazione del suo ordine del giorno n. 7 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIETRO ARMANI dichiara che il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 70 del 2000, del quale non ravvisa l'urgenza e che inoltre non è in grado di incidere sull'andamento dell'inflazione.

GUIDO POSSA dichiara il convinto voto contrario del gruppo di Forza Italia su un provvedimento d'urgenza contraddistinto da un'impostazione « veterodirigistica ».

FRANCESCO BONATO dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento d'urgenza « pasticciato » ed « inutile », esprimendo rammarico per il fatto che non si sia inteso introdurre forme di protezione sociale volte a contrastare il liberismo sfrenato che contraddistingue l'attuale politica economica del Governo.

ALESSANDRO REPETTO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, evidenzia le contraddizioni di un'opposizione che manifesta contrarietà al provvedimento d'urgenza nonostante il Governo e la maggioranza abbiano dimostrato disponibilità a recepirne i contributi.

LUCIANA FROSIO RONCALLI dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che appare inadeguato a fronteggiare la spinta inflazionistica in atto nel Paese.

ETTORE PERETTI dichiara il voto contrario dei deputati del CCD su un provvedimento d'urgenza che giudica insufficiente ed inconsistente.

TERESIO DELFINO, rilevato che le norme in esame, minimali e dettate dall'emergenza, non affrontano i nodi relativi, in particolare, al settore assicurativo, dichiara il voto contrario dei deputati del CDU.

ROBERTO DI ROSA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento d'urgenza che, pur ridimensionato nei contenuti rispetto alla stesura originaria, prevede norme significative in materia assicurativa.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista alla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che, seppure ridimensionato nei contenuti, risponde alle esigenze degli utenti del settore assicurativo e non può essere definito « dirigista » o « liberista ».

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 57*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6897.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4524, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 54 del 2000: Contratti di lavoro; giudice unico (approvato dal Senato) (6935).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

DANIELE MOLGORA, denunziato il carattere clientelare del provvedimento d'urgenza, che risponde alla logica di rendere permanente una sorta di ammortizzatore sociale, senza porre in essere gli

indispensabili interventi strutturali sulla pianta organica del Ministero della giustizia, invita il Governo a ritirare il disegno di legge di conversione.

MAURO MICHELON, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a rivedere la dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE, ribadite le ragioni che hanno indotto la Presidenza a dichiarare inammissibile l'articolo aggiuntivo Michielon 1.01, assicura che riferirà al Presidente della Camera.

LUCIANO DUSSIN sottolinea la natura assistenzialistica e clientelare del provvedimento d'urgenza, peraltro inidoneo a risolvere i problemi dell'amministrazione della giustizia; preannuncia altresì l'opposizione del gruppo della Lega nord Padania, finalizzata ad impedire la conversione in legge del decreto-legge n. 54 del 2000.

ANGELO SANTORI, pur riconoscendo l'esigenza di ampliare l'organico del Ministero della giustizia, ribadisce, a nome del gruppo di Forza Italia, che il provvedimento d'urgenza in esame non risponde alla necessità di interventi strutturali volti a creare occupazione stabile, perpetrando altresì un'ingiustizia nei confronti sia dei lavoratori socialmente utili impegnati in altri compatti sia dei cittadini in possesso di idonei requisiti, ai quali sarebbe preclusa la possibilità di accedere ai posti di lavoro in oggetto.

PIETRO CAROTTI, sottolineata l'esigenza di salvaguardare le professionalità che appaiono utili al settore della giustizia, con particolare riferimento alla piena attuazione della normativa concernente l'istituzione del giudice unico, auspica un ripensamento in ordine all'orientamento contrario assunto dall'opposizione sul provvedimento d'urgenza ed evidenzia l'opportunità di respingere tutte le proposte emendative presentate.

GAETANO COLUCCI, espresse riserve sulla costituzionalità del provvedimento d'urgenza, sottolinea la necessità di conciliare l'esigenza di una corretta normazione in tale settore con quella di garantire certezze al personale interessato, nonché di migliorare il testo del decreto-legge nel senso indicato dagli emendamenti presentati dal gruppo di Alleanza nazionale.

PIER PAOLO CENTO, sottolineata la necessità di assicurare continuità alle prestazioni professionali fornite dai lavoratori socialmente utili nel settore della giustizia e richiamata l'esigenza di individuare soluzioni che consentano un graduale e progressivo inserimento di personale nei ruoli vacanti, rileva che i deputati Verdi auspicano la tempestiva approvazione, senza emendamenti, del disegno di legge di conversione n. 6935.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 maggio 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 71*).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

FILIPPO ASCIERTO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 4 maggio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancati, Brugger, Corleone, Danese, Detomas, Evangelisti, Gnaga, Li Calzi, Maccanico, Mattarella, Nesi, Ostillio, Petrini, Pozza Tasca, Schietroma, Solaroli, Visco, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Entità della presenza militare alleata in Puglia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Nardini n. 3-03415 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si risponde anche a nome del ministro degli affari esteri.

In ordine ai quesiti sollevati dall'onorevole interrogante, si fa presente che l'Italia ha sempre assicurato il pieno sostegno all'alleanza atlantica ed alle sue diverse attività, anche per quanto riguarda la messa a disposizione delle infrastrutture militari necessarie per la difesa e la sicurezza dei paesi membri.

Tale atteggiamento rimane immutato, anche nell'attuale fase di evoluzione dell'alleanza e degli scenari di sicurezza che la riguardano.

Per quanto attiene agli aspetti applicativi, la messa a disposizione di infrastrutture militari nazionali a forze di altri paesi membri della NATO o all'alleanza stessa avviene in attuazione dell'articolo 3 del Trattato del Nord Atlantico ratificato dal Parlamento italiano nel 1949; si realizza attraverso specifiche intese interalleate, multilaterali o bilaterali, e mira nella sostanza a soddisfare le esigenze del dispositivo dell'alleanza, nell'ottica di fondo della sicurezza comune.

L'articolo 3 recita infatti che, «allo scopo di assicurare in modo più efficace la realizzazione degli obiettivi del presente Trattato, le parti, agendo individualmente o congiuntamente in modo continuo ed

effettivo, conserveranno ed accresceranno la loro capacità individuale e collettiva di resistenza ad un attacco armato, mediante lo sviluppo dei loro rispettivi mezzi, nonché prestandosi reciproca assistenza».

La successiva convenzione tra gli Stati membri della NATO sullo « Statuto delle loro forze », firmata a Londra il 19 giugno 1951 e successivamente ratificata dal Parlamento italiano, ha poi fissato i principi generali che disciplinano la presenza di truppe e mezzi di altri alleati sui rispettivi territori dei paesi membri. La stessa convenzione prevede anche esplicitamente la possibilità – ove necessario – di intese supplementari separate tra le parti interessate, volte a regolare tutti gli aspetti specifici non previsti dalla convenzione stessa.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di infrastrutture ad uso degli Stati Uniti d'America, tali intese si sono concreteate nell'accordo italo-americano, « in applicazione dell'articolo 3 del Trattato del Nord Atlantico sul regime delle infrastrutture bilaterali », che trae la legittimazione dai due menzionati strumenti fondamentali ratificati dal Parlamento nazionale. Firmato il 20 ottobre 1954, l'accordo italo-americano definisce un quadro giuridico-amministrativo che fissa i principi generali e le modalità organizzative per l'applicazione dei previsti programmi bilaterali infrastrutturali.

Premesso quanto sopra, si chiarisce che le predisposizioni di sicurezza messe in atto in Puglia durante la crisi del Kosovo sono state puramente preventive e, comunque, contingenti: le stesse sono state stabilite al fine di incrementare la sensazione di sicurezza della popolazione.

La popolazione pugliese non ha corso, pertanto, rischi concretamente significativi.

In merito alla richiesta di riduzione delle servitù militari in Italia, nel ricordare che la presenza alquanto rilevante di tali vincoli è connessa alla particolare posizione geografica del paese, si evidenzia che, come risulta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 dicembre 1998, riguardante l'individua-

zione delle regioni maggiormente oberate, per il quinquennio 1995-1999, ai fini della corresponsione di un contributo annuo da parte dello Stato, la regione Puglia risulta avere un'incidenza del 5,834 per cento, leggermente superiore alla media nazionale, che risulta del 5 per cento.

Si deve evidenziare comunque che tale incidenza ha subito un leggero decremento rispetto al 1992, in quanto allora era del 5,953 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, è del tutto evidente che le risposte fornite non sono soddisfacenti e per diversi ordini di ragioni. Intanto la prima parte dell'interrogazione (che, presentata il 10 febbraio 1999, aveva anche un senso) alludeva ad un movimento in Puglia relativo non già alla difesa, sottosegretario Rivera, ma all'installazione di rampe di lancio di missili di cui questo Parlamento e la popolazione interessata (io sono stata esortata dai comitati per la pace di quelle zone) non erano assolutamente a conoscenza. Questo il primo dato.

L'interrogazione faceva quindi riferimento al fatto che mentre si trattava – o si fingeva di trattare – a Rambouillet, in Puglia, in realtà, si rafforzavano le rampe di lancio e perfino nella città di Bari – elemento che questo Parlamento non ha conosciuto –, a poca distanza dall'aeroporto civile di Palestre, erano stati installati dei missili Hawk. Questo lo abbiamo saputo solo per caso.

Tralascio i giudizi, assolutamente negativi (d'altra parte, gli effetti di quella guerra sono sotto gli occhi di tutti e credo sia arrivato il momento di guardare in faccia la realtà). Lei, però, sottosegretario, ha fatto riferimento più volte al Trattato dell'Assemblea dell'Atlantico del nord. Nei fatti, poi, quel trattato (benché da noi non condiviso, ma non è questo in discussione adesso) e le sue ragioni sono state violate con le operazioni relative alla guerra in Kosovo.

L'interrogazione, però, andava più in là della vicenda, in sé grave, che dovrebbe

trovare momenti di discussione diversi su quelle che sono state le conseguenze di quella guerra sul piano del diritto e delle condizioni che abbiamo determinato con i bombardamenti. Ci premerebbe però capire perché mai dal 1991 in poi (l'ultima conferenza che guardava alle servitù militari risale infatti al 1991 e, poiché siamo nel 2000, sono passati dieci anni) si continua a riarmare e a potenziare le basi militari (e la Puglia è diventata davvero semplicemente una pedana di lancio) e tutt'altro che a difesa dei cittadini. Questi ultimi, infatti, non sanno nemmeno di essere in presenza di rischi ed è quando, di tanto in tanto, si accorgono un mattino di questi oggetti, che si pongono le questioni.

Credo allora che sia venuta meno la chiarezza e comunque la nostra esortazione è nel senso di ricontrattare la questione delle basi militari nonché di avviare in questo paese una conferenza perché davvero si vada a rivedere tutta quella questione. Credo che il nostro paese abbia un enorme problema relativamente alle servitù militari. Su questo punto non è stata data alcuna risposta, anzi, vi sono stati un rafforzamento delle posizioni ed una condizione. In buona sostanza, a nome del Governo, il sottosegretario ha affermato che ci si limita ad applicare i trattati. Penso che non sia così; non era scritto da nessuna parte che dovessimo continuare a realizzare e a potenziare le basi militari, ad avere batterie antimissile, mentre, signor sottosegretario, in Puglia avremmo bisogno di strumenti raffinati per poter vedere in lontananza i battelli e gli scafi dannosissimi che conducono alla morte molte persone.

Credo che potremmo fare ben altro e, invece, non è stata data alcuna risposta dal Governo, nemmeno in termini di dubbio. Non possiamo e giammai potremo condividere ciò (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

(Gestione della cassa ufficiali e sottufficiali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Asciero n. 3-04245 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, i provvedimenti citati dall'onorevole interrogante (regi decreti-legge n. 930 del 1933 e n. 1890 del 1933) riguardano esclusivamente il fondo previdenza sottufficiali; la cassa ufficiali, invece, è stata istituita con legge n. 1712 del 1930. I due organismi, pertanto, sono reciprocamente autonomi. Per quanto attiene alle finalità, esse si traducono nella liquidazione di una indennità (per gli ufficiali) e di un premio (per i sottufficiali), come previsto dalle citate norme istitutive e successive varianti, e non nella mera « restituzione delle somme versate nel tempo dai singoli iscritti ».

Al riguardo, gli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge n. 930 del 1933 e l'articolo 24 del regio decreto-legge n. 1890 del 1933 escludono dalla corresponsione del premio i sottufficiali che lasciano il servizio per dimissioni. Per contro, la legge istitutiva della cassa ufficiali non contiene tale previsione, per cui l'istituto ha sempre provveduto alla corresponsione dell'indennità supplementare ove non esistessero situazioni di altra natura preclusive all'esercizio del diritto.

In particolare per il fondo, l'illegittimità della corresponsione del premio ai sottufficiali dimissionari è stata sollevata dall'ispettore del tesoro, nel corso dei controlli cui il fondo stesso è stato sottoposto nel periodo 18 marzo 1999-14 maggio 1999. Il ricorso agli usi ed alla consuetudine per ammettere al beneficio del premio i sottufficiali oggi esclusi non può prescindere, comunque, da una modifica legislativa.

Al riguardo, è stato predisposto un emendamento al disegno di legge n. 6412, recante « disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e le forze di polizia », con il quale si prevede l'erogazione del premio di previdenza anche al

personale cessato dal servizio a domanda, purché con anzianità di servizio superiore ai sei anni.

Per quanto attiene alla cassa ufficiali, essa non è stata chiusa e inglobata nel fondo previdenza a causa di «grossi ammanchi», bensì gestendo due diverse provvidenze, l'indennità supplementare e l'assegno speciale. La cassa è stata trasformata in fondo previdenziale integrativo ufficiali esercito, costituito in ente pubblico per superare lo squilibrio generatosi nel tempo tra le contribuzioni dei soci e le erogazioni effettuate a loro favore attraverso l'indennità supplementare.

Il nuovo organismo, che non ha alcuna relazione con il fondo previdenza sottufficiali, opera oggi con patrimonio unificato, mantenendo in vita le preesistenti gestioni dell'indennità supplementare e dell'assegno speciale, secondo quanto proposto dalla cassa e reso possibile dal nulla osta dei vertici militari e politici *pro tempore*.

Circa l'auspicata promozione di una Commissione di inchiesta sull'ipotizzato fallimento dell'assetto previdenziale integrativo militare e dello sperpero di pubblico denaro versato nel tempo dai contribuenti, non vi sono riscontri obiettivi che inducano a ritenere fallimentare la gestione della cassa.

Entrambi gli organismi sono legittimati, dalle leggi istitutive, alla concessione, a tasso competitivo e in occasione di particolari circostanze, di prestiti agli iscritti. La cassa ufficiali, sin dal 1992, in presenza del già citato squilibrio tra contribuzioni ed erogazioni, ha sospeso tale attività, da considerarsi subordinata rispetto ai prioritari compiti previdenziali. In tema di prestiti, pertanto, non esiste, agli atti della cassa stessa, alcuna posizione di sofferenza, risultando il totale azzeramento del pregresso.

Il fondo previdenza sottufficiali, invece, in quanto caratterizzato da maggiori disponibilità, continua a mantenere operativo l'esercizio del credito. Alla data del 19 aprile 2000 risultano in corso di ammortamento presso tale fondo 2.236 prestiti, a

differenziata data di erogazione e restituibili in 30 mesi, di cui: 1.339 a sottufficiali dell'esercito e dei carabinieri; 897 al personale dell'Arma dei carabinieri fino al grado di brigadiere incluso.

Non esistono, in atto, pendenza nella specifica materia. Il recupero rateale di tutti i citati prestiti avviene regolarmente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. Potrei anche dichiararmi soddisfatto della risposta che è stata abbastanza precisa, soltanto che lascio aperta una speranza: che tutto venga risolto nell'atto Camera n. 6412 che il personale militare attende con molta ansia e da tanto tempo.

Prima di ribadire alcuni concetti, vorrei precisare che nella terza parte della mia interrogazione, laddove si prevede testualmente che la «cassa ufficiali fu chiusa per grossi ammanchi», vi è un errore di trascrizione della stessa interrogazione: non si parlava di ammanchi, ma di debiti. La cassa fu quindi chiusa per grossi debiti. Comprendo che i termini sono opposti, ma non vorrei che insorgesse il dubbio su qualcuno che abbia potuto impossessarsi del denaro pubblico. Preciso che tutto ciò non si è verificato.

La cassa ufficiali venne istituita prima di quella dei sottufficiali, con un sistema di contribuzione per erogare prestiti ed anche per un premio finale. La stessa cosa è stata poi fatta per la cassa sottufficiali. Mentre per gli ufficiali la contribuzione — come giustamente è stato detto in precedenza — era in misura ridotta visto il numero inferiore degli stessi rispetto ai sottufficiali, e il premio o i prestiti che venivano elargiti erano superiori all'ammontare complessivo del fondo, si è creata per l'appunto una situazione debitoria.

Ciò che interessa di questa interrogazione non è però tanto la cassa ufficiali, che è stata anche oggetto di una risoluzione votata all'unanimità dalla XI Commissione (alla luce anche di quelli che saranno poi i fondi integrativi pensionistici), ma il fatto che noi, da qui a poco

tempo, dovremo pensare a chiudere queste casse dando il premio a tutti coloro i quali abbiano contribuito ed aprire il discorso al più presto — che è già in fase di contrattazione o concertazione presso la funzione pubblica — sui fondi pensioni. In questo modo risolveremo anche questo annoso problema che poteva risultare un sistema efficace negli anni passati, ma che oggi non è più al passo con i tempi in presenza del nuovo sistema pensionistico ed anche con queste innovazioni dei fondi, delle quali parlavo prima.

La cassa sottufficiali, che per anni è stata alimentata da questa contribuzione, ad un certo punto viene stravolta dalla interpretazione di una legge (che, comunque, è degli anni trenta) in cui si stabiliva che il premio non potesse essere elargito in caso di congedo per dimissioni. Sappiamo perfettamente che in passato le pensioni erano concettualmente diverse dalle attuali. Oggi, le pensioni di anzianità hanno subito l'innalzamento dell'età anagrafica e la contribuzione pensionistica è aumentata. Tempo fa si andava in pensione dopo diciannove anni, sei mesi e un giorno, ma quel premio, dovuto ad un contributo costante, veniva regolarmente corrisposto al sottufficiale. Ultimamente, questo contributo non è stato più elargito perché il sottufficiale, sebbene collocato in pensione, veniva dichiarato dimissionario. Nel 1930, però, le dimissioni erano diverse da quelle che noi vogliamo interpretare. Infatti, non si può dire che una persona che va in pensione prima dell'età massima stabilita sia un dimissionario e quindi non si può più ritenere che sia giusto non conferire il premio in una situazione che, tra l'altro, era stata da sempre configurata in questo modo.

Per quale motivo, per una serie ininterrotta di anni, è stato conferito un premio in qualsiasi momento si andava in pensione ed invece ultimamente esso non è stato più dato? Vi è una interpretazione singolare e oggettiva del Tesoro. Ritengo che con il disegno di legge n. 6412 possiamo rimettere a posto la situazione. Non dimentichiamo però quante persone sono state collocate in congedo su loro richiesta

senza ricevere il premio nonostante la somma gli spettasse poiché la avevano versato in anticipo al fondo.

(Sospensione dell'impiego degli aerei modello «Dornier 228» nella base di Viterbo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ascierto n. 3-04382 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le centine dello stabilizzatore del velivolo *Dornier 228*, citate dall'interrogante, sono soggette a « crinatura », tant'è che la documentazione tecnica ufficiale, nel prevedere espressamente il verificarsi dell'anomalia, dispone specifici controlli ogni seicento ore di volo.

Il difetto, non riconducibile all'impiego dei velivoli sulla pista in erba, non ha inficiato la sicurezza delle attività di volo, infatti non si è reso necessario l'avvio di alcuna procedura di « sicurezza volo ».

Per quanto attiene alla realizzazione della pista in asfalto presso l'aeroporto di Viterbo, si rappresenta che l'iter tecnico-amministrativo, già avviato, consentirà entro il 2000 di definire il progetto esecutivo dell'opera ed il conseguente inizio dei lavori.

Di conseguenza, quindi, non è allo studio alcuna ipotesi di trasferimento della linea *Dornier 228* dalla attuale sede di Viterbo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ascierto ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. Su questa interrogazione non sono affatto soddisfatto e adesso ne spiegherò i motivi.

L'Aves o *il Tucano* è stato trasferito a Viterbo da Roma per una serie di motivi che l'esercito ha spiegato: si tratta di una sorta di ristrutturazione dei reparti volo e di accorpamenti. In Commissione difesa

avevo già protestato per un enorme accorpamento fatto a Rimini, dove i velivoli o gli elicotteri, che da Casarsa (Pordenone) erano stati portati a Rimini, non avevano trovato le strutture idonee per poter svolgere quel tipo di servizio che svolgevano a Casarsa, né gli *hangar* erano stati predisposti in modo accurato per le esigenze del reparto. Poi, dall'aeroporto di Ciampino di Roma, il *Tucano* è stato trasferito a Viterbo. In questo caso vediamo per l'ennesima volta come vengono effettuati determinati trasferimenti con una concezione approssimativa delle esigenze della difesa.

Sono stati spostati a Viterbo non solo elicotteri e personale che lavorava in una situazione ottimale a Roma, ma anche aerei *Dornier 228* per il trasporto di persone: ebbene, questi velivoli sono stati portati a Viterbo dove non esiste una pista idonea; ve ne è, infatti, una in terra battuta ed in erba. Se, quindi, gli aerei decollano da Viterbo e nel frattempo arriva un nubifragio, non possono atterrare nuovamente a Viterbo e devono andare a Roma. Ciò che è peggio, però, è che è stato spostato a Viterbo un reparto che deve trasportare persone: ebbene, dove sono le persone? Sono a Roma: un aereo, allora, da Viterbo viene a Roma, carica le persone, effettua la missione, torna a Roma, lascia le persone e deve tornare a Viterbo; il personale viene portato con un autobus da Roma a Viterbo e poi deve tornare da Viterbo a Roma!

Tutto questo spreco di risorse e di energie, per lo spostamento del reparto in un luogo dove non vi è una pista per gli aerei, sembra rispondere ad un concetto di difesa molto approssimativo. Capisco che l'iniziativa sia stata non improvvisata ma studiata e tuttavia non vi sono emergenze che consentano di apprezzare l'opportunità di spostare prima mezzi e uomini, per creare poi, casomai, idonee strutture. A Viterbo, non sono state create le strutture idonee per accogliere il reparto, ma si è proceduto ugualmente al trasferimento in quella sede.

Non mi meraviglierei, dunque, se accadesse quanto si è verificato nel caso di

Rimini: dopo le tante proteste in Commissione, ultimamente si è deciso di ri-considerare la questione ed eventualmente di dislocare di nuovo, come in precedenza, alcuni elicotteri ed il personale che ora sono a Rimini. Non mi meraviglierei, dicevo, se pure a Viterbo, da qui a qualche tempo, non potendosi realizzare la pista — è stato annunciato l'inizio dei lavori, ma badate bene, ci vogliono almeno quattro anni per realizzarla —, si tornasse all'antico, quindi a Ciampino, dove vi era un impiego ottimale e dove esistono piste su cui atterrano anche aerei di linea, nazionali ed internazionali.

Sono dunque critico nei confronti della risposta del sottosegretario, perché non si può pensare di spostare mezzi ed uomini senza le strutture adeguate e, soprattutto, di fare atterrare aerei, oggi, nel 2000, sulla terra battuta, nonostante sia previsto per essi un impiego importante, come le missioni ed il trasporto passeggeri. Pertanto, ribadisco il mio disagio nell'ascoltare questa risposta e, soprattutto, rinnovo la protesta a nome del personale che ancora oggi non ha trovato sistemazione, né sul piano degli alloggi né su quello delle strutture adatte allo svolgimento del servizio previsto.

(Risultati delle indagini relative alle dinamiche e alle responsabilità della morte del paracadutista Emanuele Scieri)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cangemi n. 3-04698 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sul caso del giovane paracadutista Emanuele Scieri e sul fenomeno del « nonnismo » nelle caserme più in generale il Governo ha riferito a più riprese ai due rami del Parlamento.

Per accertare la verità sul caso Scieri, in particolare, sono in corso tre inchieste indipendenti, due della magistratura, quella ordinaria di Pisa e quella militare

di La Spezia, e una interna dell'amministrazione, con lo scopo di chiarire le circostanze e le cause della morte del giovane, nonché i motivi del ritardo nella ricerca e nel ritrovamento del suo corpo. Nell'ambito di tali inchieste sono tuttora in corso le indagini i cui esiti potranno fornire elementi concreti ed attendibili su come siano andati realmente i fatti.

Nel contempo l'amministrazione, nei limiti dei poteri ad essa riconosciuti, ha disposto l'immediata destinazione ad altro incarico del comandante, generale Calogero Cirneco, e del vicecomandante, colonnello Pierangelo Corradi, del Centro addestramento paracadutismo militare. Ciò in conseguenza del fatto che la permanenza per lungo tempo del corpo del militare in un angolo della caserma, senza essere trovato, ha configurato un quadro di responsabilità per chi esercitava il comando della scuola, a prescindere dalle cause dell'incidente. Infatti, anche se le ricerche del giovane iniziarono subito, esse furono rivolte solo all'esterno del comprensorio militare, verso i familiari ed il luogo di residenza, determinando un grave ritardo nel rinvenimento del suo corpo.

Le iniziative poste in essere nella circostanza, oltre a far considerare con fiducia la possibilità che la verità e le eventuali responsabilità siano accertate quanto prima, confermano come l'amministrazione non abbia in alcun modo sottovalutato o minimizzato l'evento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, dichiaro la mia nettissima insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, rilevando che l'uso dello strumento dell'interrogazione crea davvero qualche dubbio, se poi la risposta alla stessa fornisce informazioni di gran lunga inferiori a quelle che si possono avere scorrendo qualunque organo di stampa che parli dell'argomento. È il caso della risposta del sottosegretario Rivera sulla questione di cui stiamo discutendo.

Oltre all'insoddisfazione per la risposta all'interrogazione, comunque, mi preme maggiormente sottolineare in quest'aula quella per la condotta del Ministero della difesa lungo tutto lo sviluppo della vicenda, che origina dalla tragica morte di Scieri a Pisa. Senza ombra di dubbio, possiamo affermare che, se il caso Scieri è oggi ancora aperto, e con sviluppi che la risposta del sottosegretario Rivera ignora, ma che sono appunto sulle pagine di tanti organi di stampa, non è merito dell'iniziativa del Ministero della difesa, che sarebbe stata doverosa, ma della mobilitazione degli amici di Scieri e di tutta la città di Siracusa e, soprattutto, della tenace iniziativa della famiglia, che non si è rassegnata al fatto che questa morte, così come altre nelle nostre caserme, sia dimenticata e rimanga senza responsabili.

A questo punto, bisognerebbe ricordare solo la nostra determinazione, per quanto è nelle nostre possibilità, a fare in modo che sulla vicenda rimangano accesi i riflettori. Occorre solo ribadire che non possiamo aspettarci alcun contributo concreto dal Ministero della difesa; nonostante ciò, però, la verità sta emergendo in modo e in forme forse ancor più gravi di quelle che si potessero immaginare in un primo momento. Accanto alla verità, a circostanze incredibili rispetto alla vicenda tragica di Emanuele Scieri, sta emergendo, ancora una volta, un problema più grave: ciò che la Folgore rappresenta nelle Forze armate e, più in generale, in questo Stato. Non esito a definire tale aspetto « un'infezione » molto grave, antidemocratica, una questione che deve essere affrontata in modo serio.

Come è noto, Rifondazione comunista ed anche altre forze hanno posto il problema dello scioglimento di questo corpo; a mio avviso, quanto sta emergendo è qualcosa di un intreccio di complicità, perché la vicenda Scieri ha evidenziato un vero e proprio sistema omortoso. Tutto ciò ci rafforza nella determinazione a proseguire lungo questa strada. Esprimiamo, quindi, la massima insoddisfazione rispetto alla risposta del Governo, la massima sfiducia rispetto alle

iniziative che esso non ha intrapreso e a quelle di cui continua a non illustrarci i risultati e la massima determinazione a condurre con forza una battaglia perché questo problema di democrazia e di civiltà nel nostro paese venga finalmente affrontato e risolto.

(Produzione ed impiego di bombe all'uranio impoverito da parte degli Stati Uniti d'America)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Del Mastro Delle Vedove n. 3-03949 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni sezione 5*).

Constato l'assenza dell'onorevole Delmastro Delle Vedove: s'intende che vi abbia rinunziato.

(Potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria a favore dei lavoratori esposti all'amianto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ruzzante n. 3-03696 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni sezione 6*)

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, l'interrogazione parlamentare in esame investe le tematiche relative all'amianto, riportando la situazione di tre aziende venete presenti nel comune di Padova e provincia (Oms Firema Trasporti Spa di Padova, Officine Firema Trasporti Spa di Cittadella e Officine di San Giorgio delle Pertiche) operanti (quella di San Giorgio non più) nel settore della costruzione e riparazione delle carrozze ferroviarie.

La sorveglianza sanitaria degli ex esposti e dei lavoratori ancora in forza alle aziende (in totale circa 2000 lavoratori coinvolti) è stata da qualche tempo intrapresa dallo Spisal dell'ASL 16 di Padova,

che ha cominciato ad esaminare lo stato di salute di 650 lavoratori dell'Oms di Padova.

In merito ai casi di tumore provocato da fibre di amianto, è opportuno fare riferimento anche al numero di casi osservati nel recente aggiornamento effettuato dall'Istituto superiore di sanità sui casi di morte per mesotelioma pleurico maligno in Italia dal 1988 fino al 1994. In questo documento, non ancora pubblicato, vengono riportati 41 casi osservati nel comune di Padova, contro i 25 attesi, con un rapporto standardizzato di mortalità (SMR) di 164 (valori di 118-222, utilizzando l'intervallo di confidenza al 95 per cento), che confermano la necessità di verificare le possibili associazioni tra situazioni espositive e principali fonti di esposizione a fibre di amianto, affidando l'affinamento delle indagini al livello locale, cosa che, da quanto riportato correttamente nella stessa interrogazione, risulta proprio essere in fase di acquisizione.

La necessità di intraprendere concrete strategie di coordinamento degli interventi per la prevenzione dei mesoteliomi asbesto-correlati, anche attraverso l'individuazione dei centri di diagnosi e terapia, era stata espressa fin dal 1997 dalla commissione amianto istituita presso il Ministero della sanità, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 257 del 1992, per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto. Come è noto, infatti, per effetto della marcata crescita dei mesoteliomi pleurici, riconducibili in massima parte alla massiccia diffusione dell'amianto, avvenuta in particolare negli anni cinquanta e sessanta, il tasso di mortalità per tumore maligno della pleura nel periodo tra gli anni settanta e novanta è passato dallo 0,78 all'1,31 per centomila abitanti, di pari passo con un costante aumento di incidenza della malattia, che vede ormai colpiti individui non identificabili nelle cosiddette categorie professionali a rischio.

L'obiettivo di realizzare un sistema efficiente ed efficace di sorveglianza sani-

taria dei lavoratori «ex esposti» è stato affermato e sostenuto da parte di tutti gli organismi competenti intervenuti alla conferenza nazionale sull'amianto, tenutasi a Roma dal 1° al 5 marzo 1999.

La stessa rinnovata commissione amianto ha ripreso recentemente i suoi lavori, interrotti per la scadenza dell'incarico, e nella sua prima riunione ufficiale (1° febbraio 2000) ha stabilito tra le priorità quella di dare seguito allo sviluppo di iniziative avviate in ambito regionale, proprio a seguito degli impegni promossi dalla conferenza nazionale amianto.

Di conseguenza, questo Ministero ha fatto richiesta a tutti gli assessorati regionali sanità-ambiente di inviare quanto da loro prodotto sotto forma di studi e linee guida che riguardino le problematiche relative agli «ex-esposti» ad amianto, al fine di consentire alla commissione amianto, attraverso l'attività di un gruppo di lavoro, il cui coordinamento sarà affidato ad un proprio membro, la formulazione di una proposta armonizzata delle strategie di programmazione e modalità di realizzazione valida per tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attività intrapresa nella regione Veneto, in base ai dati acquisiti dal locale commissariato del Governo, risulta che nella regione sono circa 7 mila i lavoratori che hanno richiesto all'INAIL i benefici previdenziali di cui all'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, ma si stima che gli «ex-esposti» a concentrazioni significative e di lunga durata siano qualche decina di migliaia, provenienti principalmente da aziende di materiali rotabili, industrie di produzione primarie, centrali termoelettriche, eccetera.

Queste considerazioni, unitamente alle sollecitazioni provenienti dalle parti sociali, dai sindacati e da comitati spontanei di utenti, sono alla base di un apposito progetto regionale di studio e sperimentazione dal titolo «Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza e di

assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizioni professionali ai cancerogeni (amianto e CVM)».

Tale progetto, che costituisce esperienza pilota a livello nazionale ed è cofinanziato dallo stesso Ministero della sanità, individua nei servizi pubblici di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle ASL regionali i soggetti che eseguono la sorveglianza sanitaria e prevede che le relative spese siano a carico del servizio sanitario regionale.

Il progetto intende raggiungere i seguenti otto obiettivi: definizione ed individuazione, sulla base delle conoscenze e delle competenze acquisite in ambito di controllo del rischio da amianto e CVM nei lavoratori attivi, dei livelli di rischio atteso per i vari gruppi di «ex esposti» in diverse particolari situazioni di lavoro; analisi dei dati disponibili di mobilità e di mortalità totale e specifica, per i vari gruppi di lavoratori «ex esposti»; analisi del consumo di prestazioni sanitarie per i vari gruppi di «ex esposti»; sperimentazione di indicatori per il monitoraggio degli «ex esposti»; stesura e validazione di protocolli e linee guida, per una appropriata e tempestiva assistenza sanitaria (diagnosi precoce) in relazione al livello di rischio; sperimentazione di un modello organizzativo gestionale di assistenza sanitaria agli «ex esposti» secondo criteri di integrazione tra le varie strutture del servizio sanitario nazionale, sia ospedaliere che territoriali; stima dei costi diretti derivanti dalla appropriata applicazione dei protocolli e dall'implementazione del sistema di sorveglianza e del piano di assistenza sanitaria; attuazione di interventi di educazione alla salute.

Tale progetto si prefigge di giungere alla creazione di un modello di intervento sanitario con alto grado di trasferibilità per altre categorie di esposti a rischi lavorativi da cancerogeni.

L'applicazione su larga scala di tale modello potrà consentire di rispondere in modo efficace ai bisogni di salute della popolazione e nel contempo di ottimizzare i processi gestionali.

Il monitoraggio con indicatori di rischio specifico sarà utile a misurare l'impatto sull'utenza degli interventi programmati in termini di tempestività della diagnosi di patologie specifiche rischio-correlate (analisi dei casi per classe di severità); accessibilità ai servizi (analisi dei tempi di attesa per specifiche diagnosi di malattia professionale); esito dell'intervento attraverso l'analisi della mortalità specifica, l'analisi della distribuzione dei casi per stato di salute e l'analisi del ricorso ai ricoveri ospedalieri.

Lo studio sarà, infine, in collegamento con le più avanzate esperienze in Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il problema che ho voluto sollevare è solo una parte – una piccola parte, purtroppo – della drammatica situazione di molti lavoratori esposti all'amianto. Ho parlato di tre aziende della provincia di Padova (l'Oms Firema Trasporti, le officine di Cittadella e le officine di San Giorgio delle Pertiche); si tratta di circa 2 mila lavoratori attualmente addetti alla produzione o ex dipendenti di quelle aziende, ma se guardiamo alla complessità della situazione della provincia di Padova, il numero dei lavoratori esposti all'amianto solo nel settore metalmeccanico si può ipotizzare in oltre 4 mila unità.

Signor Presidente, signor sottosegretario, si tratta di un problema sul quale il Governo dovrebbe sviluppare, non solo sotto il profilo sanitario, una riflessione comune per tentare di dare alcune risposte. La situazione è ogni giorno più drammatica: sono oltre quaranta le morti verificatesi tra Padova e Cittadella, dovute con certezza alla lavorazione dell'amianto, ma non si conoscono le cause dei decessi di molti altri lavoratori, in quanto in passato non sono state condotte adeguate analisi al riguardo.

La portata del problema è drammaticamente vasta ed investe l'intero paese. Esso non può ricadere solo ed esclusivamente sulle aziende interessate in quanto,

salvo qualche responsabilità specifica, molte di esse hanno effettuato lavorazioni dell'amianto nell'assoluto rispetto delle leggi; qualora esse non si fossero comportate così e avessero continuato a produrre utilizzando materiali a base di amianto, ne risponderanno alla magistratura, nelle numerose inchieste in corso.

Vi sono quattro aspetti fondamentali della questione. Il primo è quello del rimborso dei parenti delle vittime. Il secondo riguarda gli aspetti previdenziali: vi è stata una sentenza del pretore di Padova – il dottor Campo – contro la quale, però, è pendente un ricorso; mi auguro che entro breve tempo si dia una risposta ai molti lavoratori che sono andati in pensione grazie a quella sentenza e che vedono oggi messo in discussione il loro diritto. Il terzo aspetto è quello del monitoraggio, che è di competenza prioritaria del Ministero della sanità, in collaborazione con le ASL locali e gli assessorati regionali alla sanità. Il quarto aspetto attiene alla bonifica dei siti industriali, che deve avvenire in collaborazione con il Ministero della sanità, affinché i materiali che contengono fibre di amianto non producano ulteriori danni alla salute dei lavoratori e, oserei dire, dei cittadini che abitano presso le aree industriali: sappiamo tutti perfettamente che le fibre di amianto sono assai volatili e possono danneggiare anche soggetti che vivono nelle zone limitrofe ai siti industriali. Vi è pericolo anche per i parenti dei lavoratori esposti all'amianto; ad esempio, durante la pulizia dei capi di vestiario delle mogli dei lavoratori esposti all'amianto, è stata riscontrata la presenza di fibre di amianto e si sono verificati casi di malattie generate proprio dalla presenza di quel materiale negli abiti.

In conclusione, mi auguro che il Governo sappia individuare una via di sbocco sotto il profilo economico (che non può investire soltanto le aziende che hanno prodotto materiali di amianto nel rispetto della legge) nonché sotto il profilo previdenziale.

Per quanto riguarda il merito della risposta del sottosegretario sulle questioni

da me sollevate, mi dichiaro nel complesso soddisfatto. Gli otto punti prospettati dal sottosegretario mi sembrano importanti ed in perfetta linea con le moderne tecnologie a livello europeo per prevenire le malattie e monitorare le condizioni dei lavoratori esposti all'amianto. Sappiamo che la prevenzione è fondamentale da questo punto di vista e può evitare il passaggio di queste malattie alla forma tumorale. Credo, però — e questo mi sento di sottolinearlo perché, oltre alla progettualità futura, conosco i dati reali della situazione nel territorio —, che quanto prospettato nella risposta del sottosegretario sia ancora lettera morta, sia ancora un progetto in fase di attuazione. Ci sono quindi problemi legati alla lentezza nell'applicazione di quanto previsto negli otto punti ricordati, che riguarda in particolar modo la regione ed il ruolo delle ASL. Mi sembra che il Governo abbia già previsto il finanziamento degli interventi di cui agli otto punti sperimentali, però penso che non si possa perdere neanche un minuto, perché la salute dei lavoratori va tutelata ed è assolutamente necessario — concludo, Presidente — prevenire la possibilità dello sviluppo dei tumori.

Mi dichiaro quindi soddisfatto per la risposta nel suo complesso, ma solo parzialmente soddisfatto per la lentezza con cui gli interventi previsti negli otto punti vengono applicati nella regione Veneto.

(Attività del centro socio-riabilitativo per minori disabili di San Lucido — Cosenza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-04311 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione parlamentare in esame dietro delega della Presidenza del Consiglio dei ministri

e sulla base dei dati pervenuti dal commissariato del Governo nella regione Calabria.

L'azienda sanitaria locale n. 1 di Paola (Cosenza), con atto deliberativo dirigenziale n. 2777 del 12 dicembre 1996, aveva presentato un programma per l'istituzione di un centro semiresidenziale per portatori di handicap, da ubicare nei locali individuati presso il presidio ospedaliero di Cetraro. Tale programma veniva approvato dalla giunta regionale con atto deliberativo n. 8511 del 16 dicembre 1996, successivamente inviato al comitato interministeriale di cui all'articolo 17 della legge n. 887 del 1984. Tale comitato, nella seduta del 26 marzo 1997, espresse parere favorevole allo svincolo della quota a destinazione vincolata — delibere CIPE degli anni 1986, 1988 e 1989 — e in data 26 maggio 1998 il Ministero del tesoro predispose il provvedimento di erogazione.

Con atto deliberativo n. 1075 del 31 marzo 1999, trasmesso alla ASL n. 1 di Paola con nota 8117 del 15 aprile 1999, la giunta regionale ha provveduto ad assegnare ed erogare all'azienda sanitaria n. 1 di Paola la somma complessiva di 1 miliardo e 500 milioni di lire per la realizzazione del suddetto programma per l'istituzione di un centro semiresidenziale per portatori di handicap, da ubicare nei locali individuati presso il presidio ospedaliero di Cetraro.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta, però debbo dire che dispongo di qualche dato, evidentemente più aggiornato, che contrasta con quanto ci è stato riferito.

Se non ho inteso male, il sottosegretario afferma che la giunta regionale, a seguito di tutto l'iter svolto presso il comitato interministeriale ed il Ministero del tesoro, ha assegnato ed erogato alla ASL n. 1 di Paola la somma di 1 miliardo e 500 milioni per la realizzazione di questo centro semiresidenziale da ubicare nel presidio ospedaliero di Cetraro. Ri-

sulta invece al sottoscritto, onorevole sottosegretario, che ci siano grosse difficoltà per l'ubicazione di questo centro semiresidenziale in quel presidio ospedaliero e che invece sia stata formulata l'ipotesi alternativa di ubicarlo in locali di proprietà del comune di Amantea, altro centro del basso Tirreno cosentino.

Evidentemente, al di là delle lungaggini che hanno visto l'inattività della regione Calabria per circa un anno — il decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è del 26 maggio 1998 ed è solo nel 1999 che la regione Calabria ha erogato all'azienda sanitaria locale competente per territorio la somma predetta —, ancora oggi, trascorso un altro anno, nulla è stato fatto o definito. Sarebbe quindi il caso che il Ministero si adoperasse per controllare e verificare che quanto è stato stabilito si realizzi realmente, al di là del fatto che si scelga il comune di Cetraro o di Amantea. L'unica cosa rilevante, infatti, è che non sia stata ancora garantita l'attività di un istituto importantissimo per famiglie che vivono, al proprio interno, un dramma terribile e che ancora oggi sono penalizzate dalla mancanza di un certo tipo di assistenza, assolutamente necessaria e indispensabile per poter non dico risolvere, ma quanto meno alleviare il loro dramma.

Per problemi riguardanti la sua collocazione, ma anche per contrapposizioni personali riguardanti qualche personaggio politico che ha svolto la sua attività da diversi versanti politici, pur restando sempre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica in quanto ricoprente posizioni di potere, sono slittati i tempi di realizzazione di un progetto approvato dal comitato interministeriale nel marzo 1997 (anche se nella mia interrogazione ho erroneamente detto che il provvedimento era del mese di aprile). Dopo tre anni da quelle delibera non è stata avviata la realizzazione di alcun progetto.

Nel dichiararmi soddisfatto per la procedura seguita in tale questione, pur lamentandone la lungaggine, invito il Governo ad intervenire affinché il progetto sia realizzato in tempi rapidi.

(Provvedimento di sequestro dell'ospedale San Giovanni di Dio a Crotone)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-04333 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione presentata dall'onorevole Fino, dietro delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti autorità sanitarie regionali per il tramite del commissariato del Governo nella regione Calabria.

Al riguardo, l'assessorato regionale alla sanità e servizi sociali ha comunicato che il presidio ospedaliero San Giovanni di Dio (ASL n. 5 di Crotone) ha adottato interventi radicali per ottemperare alle disposizioni scaturite dal provvedimento di sequestro da parte della procura della Repubblica di Crotone.

Le prescrizioni nei reparti e servizi riguardavano le vie di fuga, la segnaletica, il piano antincendio, le porte antipanico, le luci di emergenza, l'impianto di messa a terra, alcuni impianti di aerazione, i nodi equipotenziali, wc separati uomini-donne, plafoniere di illuminazione; i farmaci scaduti erano rappresentati solo da taluni campioni medici, in alcuni reparti.

Sono stati adottati adeguati interventi per le vie di fuga, la segnaletica, le luci di emergenza, la messa a terra, i nodi equipotenziali, gli impianti di aerazione e sono state sostituite le plafoniere di illuminazione.

Le bombole di ossigeno non risultano fuori norma, l'unico sequestro si riferisce ad una bombola la cui ditta fornitrice non aveva provveduto alla sostituzione.

Non esiste alcun verbale di prescrizione riguardante la falda acquifera degli scantinati.

Le sale operatorie risultano sotto sequestro perché sono ancora aperti i lavori di adeguamento già appaltati prima del

provvedimento; attualmente l'uso delle sale è limitato alle urgenze indifferibili, come consentito dalla procura, per un periodo di 180 giorni: tecnicamente i lavori per le nuove sale operatorie sono a buon punto.

In obitorio sono completati l'impianto di messa a terra, il tavolo settorio, l'aerazione, la raccolta liquidi, la « sala magistrato »; sono ancora da completare le celle frigorifere separate ed adeguate.

Nessuna prescrizione riguardava lo smaltimento dei rifiuti speciali, mentre in alcuni reparti le norme igieniche prescritte si riferivano solo ai wc separati per il personale.

Tutti i servizi del presidio ospedaliero sono stati dissequestrati dalla procura, in quanto si è rilevato l'avvenuto adempimento a tutte le prescrizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FINO. Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta che ha fornito e della quale sono soddisfatto perché evidentemente il provvedimento di sequestro del presidio ospedaliero San Giovanni di Dio a Crotone consente ai cittadini di quel territorio di continuare ad usufruire di una struttura, nella quale ovviamente sarebbe auspicabile non dover andare mai, ma che rimane, evidentemente, una struttura necessaria per quel territorio.

Resta il fatto che al provvedimento di sequestro di un presidio medico da parte della magistratura si è arrivati in due tempi. Anzitutto, come del resto lo stesso rappresentante del Governo ha ricordato, sono state poste sotto sequestro le sale operatorie; lo sono tuttora ed il loro uso è limitato ai casi di urgenza e per un periodo di 180 giorni. Signor sottosegretario, tale periodo è però scaduto senza che siano stati completati i lavori di adeguamento. Non credo certo che per effettuare o portare a termine i lavori per un presidio ospedaliero vi sia bisogno di

un provvedimento di sequestro giudiziario! Ma con riferimento al caso in oggetto ritengo che la problematica vada al di là dell'esistenza di farmaci scaduti (a proposito dei quali lei ci ha detto — e non ho dubbi nel crederle — che si è trattato soltanto di taluni campioni gratuiti) o di qualche bombola di ossigeno che la ditta fornitrice non aveva provveduto a ricaricare, fatti per i quali si può comunque parlare di responsabilità.

In questo caso, invece, parliamo di uscite di sicurezza mancanti, di inadeguatezza del sistema antincendio, dell'assenza di un certificato di abitabilità — cui non mi sembra lei abbia fatto riferimento — per l'intero edificio che, lo voglio ricordare, fu costruito negli anni sessanta.

Al di là delle assicurazioni, mantengo i miei dubbi — me lo consenta — sul problema delle falde acquifere; sembra, infatti, che negli scantinati vi siano muri puntellati. Ci troviamo di fronte ad una situazione critica e, nonostante i provvedimenti radicali di cui ha parlato l'assessorato alla sanità regionale, non credo sia stato effettuato alcun intervento strutturale. Si sarà sicuramente provveduto ad affrontare i problemi più facilmente risolvibili, quali la sostituzione di una bocchetta antincendio o l'apertura di uscite di sicurezza, ma non si è intervenuti strutturalmente sull'edificio.

Vorrei sottolineare infine che nell'interrogazione si fa espressamente riferimento ad una assicurazione da parte del Governo sul fatto che gli altri nosocomi calabresi non si trovino nelle stesse condizioni di quello oggetto di sequestro e mi sembra che, a questo riguardo, non sia stata data alcuna risposta.

Prendo atto con piacere — e concludo, Presidente — di tutto quanto è stato effettuato in ordine alla soluzione dei problemi, ma resto ovviamente insoddisfatto per la mancanza di interventi strutturali relativi al presidio ospedaliero oggetto dell'interrogazione e per la mancanza di risposta relativamente agli altri nosocomi calabresi.

(Risultati dei controlli disposti dal Ministero della sanità sui prodotti alimentari provenienti dal Belgio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-04947 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. A seguito delle problematiche relative alla presenza di diossine e di policlorurati bifenoli (PCB) in alcuni prodotti provenienti dal Belgio, l'Istituto superiore di sanità ha predisposto un piano di campionamento teso ad effettuare una valutazione del rischio sanitario a cui è stato sottoposto il consumatore italiano.

A seguito della valutazione dei risultati (9 agosto 1999), si è constatato che tutti gli esiti analitici per la ricerca delle diossine sono stati negativi: questo ha consentito di fornire agli interessati indicazioni rassicuranti in merito all'assenza di contaminazioni significative negli alimenti.

I risultati per la ricerca di PCB hanno rilevato positività nel settore del pollame, nel settore suino; ciò ha comportato il mantenimento di misure restrittive nei confronti dei prodotti provenienti dal Belgio.

I rilevamenti positivi per PCB hanno superato solo marginalmente i limiti di azione previsti.

Per quanto concerne le produzioni italiane, il Ministero della sanità predispone annualmente dal 1998 il piano nazionale per la ricerca dei residui, nel quale vengono programmati il numero di campionamenti da effettuare nelle varie filiere produttive per la ricerca di sostanze vietate, di residui di farmaci autorizzati e di contaminanti ambientali.

In particolare, per i PCB nel 1998 sono state effettuate 622 analisi nelle varie filiere e tutte hanno avuto esito negativo. Dal 1999 il piano nazionale residui è stato integrato con la ricerca delle diossine per

monitorare il livello medio di queste molecole nelle varie filiere alimentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor sottosegretario, avevamo posto due quesiti sulla pubblicità dei risultati conseguiti e sull'informazione in ordine a tali risultati all'opinione pubblica ed ai consumatori. Lei ci ha comunicato che il 9 agosto 1999 gli esiti delle indagini svolte sono stati resi noti e certamente il problema di cui si trattava non può essere addebitato alla cattiva volontà sua, ma forse di chi l'ha preceduta. Sarebbe stato più opportuno informare pubblicamente i consumatori sui risultati conseguiti, anche al fine di attenuare un po' il panico che nel periodo citato vi è stato in ordine all'acquisto di carni bianche e, soprattutto, di pollame. Con la sua presenza ciò sarà sicuramente fatto e speriamo non per emergenze come quella richiamata, ma per vicende molto più positive.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 11,14).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza solleciti lo svolgimento di tre atti di sindacato ispettivo. Mi riferisco all'interrogazione n. 3-05582 sulla dichiarazione congiunta per i coniugi nel modello fiscale, all'interpellanza n. 2-02385 riguardante l'uso di *cocktails* di droghe durante alcuni *rave party* e all'interrogazione n. 3-05520 relativa alla gestione da parte di alcuni semplici dipendenti di reparti di ospedali.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta di sollecitazione.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Micheli e Rivera sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 5 maggio 2000, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il deputato Antonio Attili, in sostituzione del deputato Mauro Zani, dimissionario.

Deferimento in sede redigente dei progetti di legge n. 72 ed abb./B e n. 6276 ed abb.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il

deferimento in sede redigente della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 123-252-1145-2246-2653-CALDEROLI; CACCAVARI ed altri; MUSSOLINI; GAMBALE; SAIA ed altri: «Disciplina della professione di odontoiatra» (*approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente della Camera e modificata dalla XII Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge n. 123, d'iniziativa dei senatori MANIERI ed altri; n. 252, di iniziativa dei senatori DI ORIO ed altri; n. 1145, di iniziativa della senatrice MAZZUCA POGGIOLINI; n. 2246, di iniziativa dei senatori BETTAMIO ed altri*) (72-427-1111-1362-1945-B) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 72-427-1111-1362-1945-B.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 1637-1660-1714-1945-4102 — Senatori CORTIANA ed altri; LAVAGNINI ed altri; SERVELLO ed altri; DE ANNA ed altri; disegno di legge d'iniziativa del Governo: «Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping» (*approvato, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato*) (6276) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente del progetto di legge n. 6276.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi deferite in sede redigente anche le proposte di legge MAURO ed altri: « Norme per la lotta alla diffusione del doping e per la tutela della salute dei cittadini che svolgono attività sportive » (2924); CAVANNA SCIREA: « Norme per la tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al doping » (3279); MORONI: « Norme per la lotta contro il doping » (5674); SAONARA ed altri: « Istituzione della Commissione nazionale per la prevenzione dei fenomeni di doping e nuove norme per la tutela della salute degli atleti » (6370), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Stralcio di disposizioni relative alla proposta di legge n. 3001.

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione (Cultura), esaminando la proposta di legge: CAVERI: « Disciplina degli impianti a fune, delle piste da sci e delle relative infrastrutture » (3001), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli contenuti nel capo I (ad eccezione dell'articolo 5) e nel capo II della proposta medesima.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, sono ben lieto che questa proposta vada all'attenzione della Commissione. Ci tengo semplicemente ad affermare che con lo stralcio del capo I, con l'eccezione dell'articolo 5, si stralcia anche la norma di tutela delle autonomie speciali. Resta del tutto scontato che, nel prosieguo del dibattito in Commissione, tale norma dovrà in qualche modo essere reinserita. Non ho pertanto alcuna obiezione sul testo risultante dallo stralcio chiesto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 3001.

(È approvata).

La proposta di legge risultante dallo stralcio delle suddette disposizioni, con il numero 3001-ter e con il nuovo titolo: « Disciplina degli impianti a fune e delle relative infrastrutture » è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), IX, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

La restante parte della proposta di legge, con il numero 3001-bis e con il nuovo titolo: « Norme per la sicurezza sulle piste da sci e per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci », resta assegnata alla VII Commissione (Cultura), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, VIII, IX, X, XI e XII.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — XIII sezione civile.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Roma, XIII sezione civile, con ordinanza depositata in data 24 novembre 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 15 luglio 1998, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è

stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico del deputato Fabio Mussi, avente ad oggetto il risarcimento dei danni subiti a seguito di dichiarazioni asseritamente diffamatorie rese nei confronti del deputato Cesare Previti.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 80 in data 8-22 marzo 2000, notificata alla Presidenza della Camera il 2 maggio 2000.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 3 maggio 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma — XIII sezione civile.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. La ringrazio della sua sensibilità, signor Presidente, perché, anche se tecnicamente vi era qualche difficoltà ad intervenire come obiezione rispetto alla decisione che abbiamo assunto, e che io condivido, credo non sia inutile ricordare ancora ai colleghi dell'Assemblea che questa nuova giurisprudenza della Corte costituzionale sta causando effetti che io non esito a definire «devastanti» sull'attività dei parlamentari.

Credo di essere stato, purtroppo, cattivo o buon profeta, quando, commentando le due sentenze della Corte, ho

sottolineato come vi fosse stato un cambio di giurisprudenza di 180 gradi, che lo stesso presidente Vassalli mi ha confermato, rispetto ad una trentennale giurisprudenza attraverso la quale la Corte costituzionale riteneva che, per quanto riguarda le opinioni espresse dai parlamentari, queste fossero tutelate non soltanto per parole pronunciate in aula o in Commissione o in un atto di sindacato ispettivo, ma anche nei momenti in cui un parlamentare esplicita, in un comizio o in un congresso di partito o in un intervento politico, sue opinioni. Questo aveva stabilito la Corte. Ora, invece, il cambio di giurisprudenza è tale per cui qualsiasi opinione espressa da un parlamentare, che non sia riportata nel resoconto stenografico dell'aula o della Commissione o in un atto ispettivo, obbliga il parlamentare, come nel caso dell'onorevole Mussi, ad essere sottoposto a giudizio — magari a giudizio civile, risarcimento del danno — anche se la Camera di appartenenza aveva stabilito, come in casi precedenti, a larghissima maggioranza o all'unanimità che le espressioni usate o i giudizi espressi erano pienamente conformi all'attività parlamentare.

So anch'io che attraverso il meccanismo delle ripetute vicende penali e civili che hanno riguardato l'onorevole Sgarbi si è creato un caso di scuola che magari era al confine tra la difesa e la tutela della libertà di opinione e degli eccessi che pure questa Camera aveva più volte censurato quando non aveva coperto l'onorevole Sgarbi rispetto all'insindacabilità. Però, siamo partiti dal caso Sgarbi e oggi ci troviamo nella situazione per cui ogni parlamentare in sostanza non è più libero di esprimere opinioni politiche, perché se lo fa e se anche la Camera di appartenenza riconosce all'unanimità che ha espresso solo delle opinioni, purtroppo dovrà organizzarsi, dal punto di vista economico, dal punto di vista familiare e anche dello stress che una tale situazione comporta, per affrontare cause penali o civili costose, defaticanti e tali per cui viene in qualche modo paralizzato nella sua funzione essenziale di parlamentare,

che è quella di rappresentare gli interessi della nazione e di avere la capacità anche di dire o di denunciare determinate situazioni che crede suo dovere denunciare senza correre rischi di questo tipo.

Dunque, sottolineo ancora la gravità di questa giurisprudenza costituzionale, di questa perdita di libertà e di ruolo del parlamentare in difesa degli interessi dei cittadini. Credo anche che noi dobbiamo fare una riflessione — lo dico al Presidente della Camera e ai presidenti di gruppo — con il Senato per definire, in questa legislatura, il regolamento di attuazione, cioè la legge, che purtroppo da quattro anni «gira» fra Camera e Senato, che stabilisce in maniera precisa il dettato costituzionale cui dà corpo. Se non faremo questo, oggi capita all'onorevole Mussi, ieri è capitato all'onorevole Sgarbi, domani capiterà ad ogni collega che intenda esercitare il suo diritto-dovere di fare politica e di esprimere opinioni politiche.

PRESIDENTE. Auspico, naturalmente, che però si faccia la legge ordinaria di attuazione dell'articolo della Costituzione, altrimenti continueremo a girare, purtroppo, attorno alle questioni che giustamente pone il collega Giovanardi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (6897) (Ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche.

Ricordo che nella seduta del 2 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che ha replicato il rappresentante del Governo avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli — A. C. 6897)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70 (*vedi l'allegato A — A.C. 6897 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 6897 sezione 2*).

Avverto altresì che sono stati presentati un emendamento e un subemendamento all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 6897 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi: gli articoli aggiuntivi de Ghislanzoni Cardoli 1.01 e 1.03 e Losurdo 1.02 volti ad introdurre agevolazioni per l'impiego di gasolio utilizzato in settori diversi dalla pesca;

gli emendamenti Cambursano 2.96 e 2.78 — già dichiarati inammissibili in Commissione — riguardanti, rispettivamente, la regolamentazione del mercato dei componenti dei veicoli a motore e dei natanti e l'individuazione del foro competente per le controversie tra assicurato ed impresa assicuratrice;

l'emendamento Guarino 2.83, volto ad introdurre l'obbligo per le imprese di rendere noti al pubblico i criteri utilizzati per determinare la misura del premio e la sua evoluzione, le garanzie offerte e altre condizioni contrattuali;

l'emendamento Guarino 2.84, volto a disciplinare le modalità di ricezione delle denunce di sinistre e di risarcimento;

l'emendamento Guarino 2.85, che detta criteri cui si devono attenere le im-

prese nei contratti RC auto, prevede una gestione distinta per il ramo di assicurazione RC auto per le imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni ed introduce il controllo dell'ISVAP sull'osservanza delle disposizioni dell'articolo 2;

il subemendamento Testa 0.2.66.2 e l'articolo aggiuntivo 2.02, che prevedono ulteriori dispositivi di sicurezza per le autovetture nuove, per le quali le compagnie di assicurazione sono tenute ad applicare dei premi RC;

il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3, volto ad istituire presso l'ISVAP una banca dei sinistri;

l'emendamento Cambursano 2.95, volto a disciplinare obblighi di comunicazione all'ISVAP e al consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, da parte delle imprese di assicurazione, nonché adempimenti volti a garantire un'adeguata informazione degli utenti;

l'emendamento Cambursano 2.97, che disciplina i termini della disdetta del contratto di assicurazione;

l'articolo aggiuntivo Armani 2.01 — già dichiarato inammissibile in Commissione — volto a modificare il regime transitorio della determinazione dell'aliquota IRAP per le imprese di assicurazione;

l'emendamento Conte 4.21, che prevede la nullità dei patti diretti a conferire mandato irrevocabile avente ad oggetto la trattazione di pretese risarcitorie nei confronti di un'impresa di assicurazione relative ad un contratto RC auto;

l'articolo aggiuntivo Conte 4.01, che prevede che il risarcimento del veicolo a relitto possa ottenersi dall'assicuratore solo previa presentazione della documentazione attestante la radiazione del veicolo dai pubblici registri;

l'articolo aggiuntivo 4.03 delle Commissioni, che introduce la possibilità per l'ISVAP di acquisire dati sulla rilevazione dei sinistri RC-auto dalle imprese di assicurazione;

l'articolo aggiuntivo 4.02 delle Commissioni, che introduce una disposizione di carattere penale in tema di dichiarazioni o azioni fraudolente volte a conseguire una prestazione assicurativa;

gli emendamenti Boghetta 5.26, 5.27, 5.22 e 5.23, in quanto concernenti la disciplina del rapporto di lavoro del personale delle imprese ferroviarie;

l'emendamento 5.11 del Governo, che prevede l'applicazione ai lavori per la costruzione delle linee ed infrastrutture alta velocità — i cui corrispettivi non siano ancora stati definiti — delle norme della legge quadro sui lavori pubblici e del decreto legislativo n. 158 del 1995 sulle procedure di appalto nei settori esclusi; la revoca di alcune concessioni rilasciate alla TAV Spa da parte delle Ferrovie dello Stato;

gli emendamenti Boghetta 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 e 5.13, in quanto modificano disposizioni contenute in atti normativi non aventi forza di legge;

l'emendamento Bircotti 5.10, non previamente presentato in Commissione, concernente la disciplina di delega alle regioni di compiti di programmazione e amministrazione inerenti i servizi ferroviari di interesse regionale e locale;

l'articolo aggiuntivo Boghetta 5.01, che prevede l'emanazione di regolamenti per uniformare le tariffe in tutti i settori.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati l'emendamento Pistone 2.43, il subemendamento Pistone 0.3.84.8, gli emendamenti Pistone 3.26, 3.53, 3.83 e il subemendamento Pistone 0.6.73.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI GASTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, venerdì scorso, a Firenze, è morto Gino

Bartali. So che il Presidente della Camera ha formulato a nome di tutti i colleghi le condoglianze alla famiglia. Adesso vorrei parlarvi brevemente di un grande campione e di un uomo che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino nella mia veste di presidente di una grande squadra di ciclismo professionistico, sport che ha rappresentato l'essenza di tutta la sua vita.

Ho invitato e ho avuto mio ospite Gino Bartali in molte occasioni: prima delle corse, dopo le corse e, qualche volta, durante le corse ciclistiche. Gino Bartali era un uomo complesso, con un carattere toscano sanguigno, ma temperato da un'anima di credente, un carattere schietto e virile. Aveva una faccia michelangiolesca, con grandi occhi azzurri, quasi celesti, e un grande naso che lui stesso definiva triste come una salita. Quando gli chiesi come si era fratturato il setto nasale, mi raccontò di un'animata volata nel maggio del 1934 a Cecina, in un rettilineo di una strada piena di sassi, di un urto con un altro concorrente, di un grande volo che gli procurò un buco in mezzo al naso che si è riparato da sé e che poi gli regalò una cicatrice a forma di sole.

Era un uomo a cui non andava mai bene nulla. Critico nei confronti del ciclismo moderno (voi presidenti, li pagate troppo i corridori) e critico in generale, tant'è che il suo «gli è tutto da rifare» è diventato quasi uno slogan nazionale.

È difficile dire quanto abbiano rappresentato Bartali e Coppi per l'Italia del dopoguerra allorché giravano quattro milioni di biciclette e poche centinaia di migliaia di automobili, quando la gente per seguire le loro imprese si radunava davanti ai bar per sentire le radiocronache delle corse. Sicuramente allora il ciclismo era uno sport più popolare, molto di più del calcio, basti sfogliare i giornali dell'epoca, i settimanali illustrati di allora e guardare i filmati che venivano proposti dalla *settimana Incom*. È anche difficile dire cosa sarebbe successo il 14 luglio 1948, dopo l'attentato a Togliatti, senza la memorabile impresa di Bartali

che fuggendo sul terribile Col de Port trionfò nella Brian on — Aix-Les Bains con grande distacco, conquistando la maglia gialla a distanza di dieci anni dal suo primo *Tour*, vinto nel 1938.

È sicuramente esagerato dire che la vittoria di Bartali scongiurò una rivolta, ma sicuramente servì ad allentare la grande tensione del momento e a rasserenare gli animi. Desidero però anche ricordare, come uomo di sport, il Gino Bartali, atleta e pietra miliare dello sport.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gastaldi, non voglio interromperla, ma, quando si ricorda una persona di questo livello, si avverte prima la Presidenza che lo comunica ai presidenti di gruppo e si informano i colleghi. Mi scusi, ma per il rispetto stesso che dobbiamo a questa persona (tra l'altro io, tradendo la mia collocazione politica, ero un tifoso di Bartali) non mi pare sia giusto ricordarla in questo momento. Se vorremo, come è giusto, ricordare uno sportivo di questo livello, lei lo dica al suo presidente di gruppo, il quale lo dirà direttamente a me, informeremo, quindi, i capigruppo e i colleghi e si troverà il modo e il tempo adeguato per ricordare una personalità di questo tipo. Altrimenti, contrariamente alle sue intenzioni, che io condivido pienamente, rischiamo di limitarci a un dato meramente formale, senza un elemento di partecipazione reale al lutto del mondo sportivo e della famiglia di Bartali. Quindi, se mi permette, abbiamo colto il senso del suo intervento e potremo discuterne con i colleghi presidenti di gruppo per valutare quando svolgere dei brevi interventi per ricordare nelle forme dovute e con il rispetto che si deve una personalità di questo genere. Ne conviene?

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, concordo con quanto lei ha detto. Volevo soltanto ricordarle che nessun rappresentante di questo Governo ieri si è sentito in dovere di partecipare ai funerali di Bartali.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, non facciamo polemica anche sui funerali, la prego !

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6897.

**(Ripresa esame degli articoli
- A.C. 6897)**

PRESIDENTE. Invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la V Commissione.* Il parere delle Commissioni è favorevole sull'emendamento 1.191 del Governo; sugli altri emendamenti, esprimerà il parere il relatore Benvenuto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione.* Confermo il parere favorevole delle Commissioni sull'emendamento 1.191 del Governo, soppressivo degli articoli 1, 3, 4, 5, 6 e del comma 1 dell'articolo 2: di conseguenza, non è necessario esprimere il parere sugli altri emendamenti riferiti a tali parti del decreto-legge.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Possa 2.30 e Boghetta 2.72, nonché sull'emendamento Marengo 2.31. Sull'emendamento Testa 2.80...

PRESIDENTE. L'emendamento Testa 2.80 è stato ritirato.

Proseguia, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione.* Il parere è contrario sugli emendamenti Guarino 2.82 e Bono 2.32; il parere è favorevole sull'emendamento Possa 2.33. Il parere è contrario sugli emendamenti Carlo Pace 2.34, 2.35 e 2.36, nonché sugli identici emendamenti Bono 2.37 e Giancarlo Giorgetti 2.38.

Sull'emendamento Possa 2.39, abbiamo necessità di un approfondimento nel Comitato dei diciotto.

Il parere è contrario sugli emendamenti Marengo 2.40 e 2.41. Le Commissioni invitano il Governo a ritirare il suo emendamento 2.42 e ad accettare la riformulazione proposta con l'emendamento 2.89 delle Commissioni; in tal caso, risulterebbe precluso il subemendamento Testa 0.2.42.1. L'emendamento Pistone 2.43 è stato ritirato. Il parere è contrario sugli emendamenti Boghetta 2.73 e 2.74, nonché sugli emendamenti Guarino 2.83, Contento 2.44, 2.45 e 2.46. Sull'emendamento Testa 2.81, vi è un invito al ritiro; altrimenti il parere è contrario...

PRESIDENTE. L'emendamento Testa 2.81 è stato ritirato.

Prego, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione.* Il parere è favorevole sull'emendamento Possa 2.47; il parere è contrario sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.48 e Boghetta 2.75, nonché sull'emendamento Guarino 2.84. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.88 delle Commissioni. Vi è un invito al ritiro per l'emendamento Testa 2.94; altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.92 del Governo; il parere è contrario sugli identici emendamenti Contento 2.49 e Possa 2.50, nonché sugli emendamenti Possa 2.51, Contento 2.52, 2.53 e 2.54, Boghetta 2.76 e 2.77, Guarino 2.85, Contento 2.56, 2.57 e 2.58, Carlo Pace 2.59, 2.60 e 2.61.

Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Contento 2.62 e 2.63, nonché sugli identici emendamenti Contento 2.64 e Giancarlo Giorgetti 2.65. Il parere è altresì contrario sul subemendamento Giordano 0.2.66.1. Le Commissioni propongono una riformulazione dell'emendamento 2.66 del Governo: ai commi 6 e 7, che si propone di aggiungere, eliminare il riferimento « nonché dall'articolo 4 ». Le Commissioni invitano i presentatori degli emendamenti Camburzano 2.96, 2.97 e 2.78 a ritirarli, altrimenti

il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento Possa 2.79 con la seguente modifiche: all'ultimo periodo, sostituire « le procedure e i regolamenti necessari... », con « le procedure e le modalità di funzionamento... »; integrare l'emendamento Possa 2.79 con quanto originariamente previsto all'articolo aggiuntivo 4.03 delle Commissioni (pagina 58 del fascicolo). Mi riferisco specificamente al comma 3, che recita: « L'inservanza degli obblighi di comunicazione all'ISVAP dei dati richiesti comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative: a) da lire due milioni a lire sei milioni in caso di mancato invio dei dati; b) da lire un milione a lire tre milioni in caso di ritardo o incompletezza dei dati inviati ».

PRESIDENTE. Onorevole Possa, concorda con la modifica e l'integrazione proposte dal relatore Benvenuto?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Armani 2.01, che credo sia inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.42 formulato dal presidente Benvenuto?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'invito al ritiro. Colgo l'occasione per dichiarare che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore sui restanti emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato il relatore Benvenuto annunciare che il Governo ha presentato

emendamenti soppressivi di cinque dei sei articoli dei quali è composto il decreto-legge in esame e di un comma del restante articolo 2 ed abbiamo ascoltato il Governo convenire su questo. Ciò corrisponde esattamente ad alcuni emendamenti soppressivi presentati dall'opposizione, che erano stati puntualmente e precisamente contestati già in Commissione e, successivamente, in sede di Comitato dei nove e coincide con le richieste da noi avanzate in merito alla costituzionalità del decreto-legge, alla materia dello stesso, nonché ai requisiti di necessità e di urgenza e ai contenuti degli articoli, ma è ovvio che vi deve essere una motivazione espressa in questa sede. Fino alla settimana scorsa, il relatore per la V Commissione Chiamparino e il relatore per la VI Commissione Benvenuto, di fronte alle nostre contestazioni, hanno difeso l'articolo 3 e l'articolo 5 sulla TAV, mentre oggi dicono che il Governo li sopprime. Allora, diteci che lo fa perché vi è stata una battaglia e si prende atto che le nostre argomentazioni sono fondate.

Mi pare scontato, signor Presidente, che quando verranno votati gli emendamenti soppressivi del Governo, lo saranno anche contestualmente gli identici emendamenti soppressivi presentati dai vari gruppi di opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, a questo proposito, sarebbe opportuno che si avanzasse la richiesta di votazioni per parti separate.

ELIO VITO. Va bene, signor Presidente, fin d'ora presentiamo la richiesta in modo che vengano votati contestualmente e si dia atto all'opposizione che l'emendamento del Governo corrisponde a tutti gli emendamenti già presentati al fine di sopprimere proprio quegli articoli del decreto-legge. Signor Presidente, chiedo, quindi, che ciò avvenga con un minimo di motivazione e che si consenta un « giro di tavolo », visto che stiamo sopprimendo, tutti d'accordo, i quattro quinti del decreto-legge, come noi chiedevamo. Credo che ciò sia utile da parte dei componenti del Comitato dei nove.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, un vecchio proverbio siciliano dice che la fuga è vergogna, ma salva la vita. Il Governo ha applicato in pieno tale principio, perché con la proposta di sopprimere cinque articoli del decreto-legge su sei sostanzialmente ha cassato il decreto-legge, avendo capito che esso non avrebbe mai potuto essere convertito.

Si tratta, quindi, di una vittoria — la seconda nel giro di pochi giorni — che il Polo per le libertà consegue. È una vittoria sul piano dell'impostazione politica ed è anche una vittoria — se mi si consente — sul piano dei contenuti, perché avevamo definito questo decreto-legge inutile e dannoso e, soprattutto, ritenevamo che esso non avrebbe condotto al perseguimento degli obiettivi che si poneva.

Si trattava di un ennesimo provvedimento *omnibus*, in cui erano state messe insieme una serie di previsioni, tra le quali l'invenzione di una sorta di osservatorio per i prezzi, che già esiste, pensando che, ripetendo il concetto — *repetita iuvant* —, l'opinione pubblica avrebbe più facilmente creduto che questo Governo fosse in grado di controllare i prezzi.

L'unica norma che Alleanza nazionale saluta con dispiacere e che avrebbe gradito non fosse soppressa è quella relativa all'integrazione del costo dei carburanti per i pescatori e a tale proposito avevamo espresso l'unica opinione favorevole rispetto a tutto il provvedimento. Ma vi erano anche — e soprattutto — una serie di impostazioni contraddittorie e, per certi versi, incredibili: basti pensare ai provvedimenti riguardanti la vicenda della TAV, a proposito della quale, attraverso il decreto-legge, si poneva la questione della revisione dell'intervento metodologico su uno dei settori strategici dei trasporti e delle comunicazioni nel nostro paese, senza la necessaria riflessione da parte delle forze politiche e del Parlamento; ciò avrebbe dovuto, invece, comportare l'utilizzo di ben altro strumento.

Tuttavia, l'aspetto più grave e che appariva più esagerato era quello relativo alle assicurazioni. Era esagerato, perché non vi era rapporto tra gli obiettivi e i mezzi: si affrontava, infatti, il problema del contenimento dell'aumento esagerato dei premi — che si era verificato negli ultimi anni, con lievitazioni dei costi dei premi assicurativi che avevano raggiunto il 230 per cento nell'arco di pochi anni, rispetto all'aumento del 15 per cento del costo della vita — attraverso un provvedimento che, da un lato, congelava i premi, ma, dall'altro, ritoccava sensibilmente gli indennizzi ai cittadini danneggiati. Avevamo detto — e confermiamo oggi, in presenza della marcia indietro del Governo su questo argomento — che era un modo per scaricare sui cittadini danneggiati le contraddizioni... Signor Presidente, ho ancora un minuto a disposizione?

PRESIDENTE. Venti secondi.

NICOLA BONO. Sto parlando sul complesso degli emendamenti: quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei sta parlando sull'ordine dei lavori. Non è più possibile parlare sul complesso degli emendamenti, perché è già stato espresso il parere su di essi.

NICOLA BONO. Mi scusi, signor Presidente, l'equivoco deriva dal fatto che ero convinto di parlare sul complesso degli emendamenti. Se mi consente di completare il ragionamento...

PRESIDENTE. Completi pure il suo pensiero.

NICOLA BONO. Mi avvio rapidamente alla conclusione. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un provvedimento che avevamo definito assolutamente inappropriato. Oggi cosa rimane di questo provvedimento? Questo è il cuore del problema. Con il ritiro da parte del Governo di cinque articoli su sei e del primo comma dell'ar-

ticolo 2, sostanzialmente si vuole affermare il principio che il decreto-legge non viene ritirato, ma, di fatto, se ne mantiene soltanto un simulacro, perché il suo unico risultato sarebbe quello di congelare per un anno le tariffe dei premi.

Non è così che si fa la lotta all'inflazione, non si fa tornando alle politiche dei prezzi amministrati, ripercorrendo le strade proprie di dirigismi che pensavamo ormai superati anche nella cultura — purtroppo sempre incapace di rinnovamento — della sinistra.

Il provvedimento che abbiamo di fronte è la dimostrazione dell'azione fallimentare del Governo che non riesce, sul terreno dei contenuti, a porre in essere strumenti validi di lotta all'inflazione; è un testo che viene mantenuto solo formalmente affinché domani la stampa non pubbli che il Governo è stato costretto all'ennesimo ritiro di un provvedimento. Lo ripeto, è una disposizione normativa che non raggiungerà alcun risultato utile e concreto ma che creerà gravi distorsioni perché, quando si opera congelando solo le tariffe *bonus* e si consente la normale lievitazione dei premi per le tariffe *malus*, si incontreranno difficoltà perfino nella rilevazione statistica dei dati che dovrebbero essere alla base della valutazione dell'incidenza delle polizze sul costo della vita.

Per tali motivi prendiamo atto con soddisfazione, da un lato, che è passata la linea che Alleanza nazionale ha più volte sostenuto in Commissione e in aula su questo argomento e, dall'altro, che ciò che rimane del decreto è poca cosa e, poiché non ci piace, voteremo contro.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine dei lavori?

PIER PAOLO CENTO. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Noi verdi comprendiamo e condividiamo i motivi per i quali il Governo ha proposto lo stralcio di gran parte degli articoli di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 70. È evidente però che sull'emendamento del Governo relativo all'alta velocità e all'azzeramento dei contratti a trattativa privata nel 1992 si apre un problema politico che non possiamo non sottolineare in questa sede collegando il nostro consenso allo stralcio proposto ad un impegno preciso del Governo che, peraltro, questa mattina nel corso di un incontro con il Presidente Amato abbiamo posto come una delle questioni ancora aperte nel confronto tra i verdi e l'intero Governo. In pratica, l'emendamento del Governo — noto come emendamento Bersani —, rilevante non solo per restituire trasparenza nei contratti e negli appalti necessari per il completamento di quelle tratte di alta velocità ancora non iniziate, ma anche per la qualità stessa dei progetti e per la possibilità di rivederli (cosa che noi verdi riteniamo necessaria ed urgente), rappresenta un punto sul quale si misurerà il lavoro parlamentare per il proseguimento della legislatura. In poche parole chiediamo al Governo un impegno chiaro e formale sulla trasformazione dell'emendamento Bersani e dell'articolo 5, a cui fa riferimento, in un autonomo disegno di legge al quale il Governo dovrà assegnare valore prioritario rispetto a tutti gli altri. Si tratta infatti di una questione rilevante che incide sul bilancio dello Stato perché prevede un possibile risparmio nella misura di 4 mila-6 mila miliardi ed incide sulla qualità della prosecuzione di alcuni lavori, sempre relativi all'alta velocità, che noi verdi abbiamo sempre contrastato ma che, se dovranno essere completati, non potranno non prescindere dai criteri di azzeramento di quei contratti a trattativa privata sui quali correttamente il ministro Bersani ha richiamato l'attenzione di quest'Assemblea. Chiediamo un impegno formale e sostanziale del Governo perché nessuno può pensare che, pur riconoscendo la necessità di garantire in tempi rapidi la conversione in

legge del decreto-legge antinflazione, si giochi qui dentro una partita volta al cedimento programmatico nei confronti di una richiesta del Polo che nulla ha a che vedere con un confronto di merito ma che è tutta tesa a salvaguardare quei contratti a trattativa privata che appartengono alla prima Repubblica e a salvaguardare l'alta velocità nelle tratte da realizzare, secondo la formulazione del 1992, contro cui ribadiamo la nostra contrarietà di merito e di metodo.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la presentazione del decreto-legge rappresentava di per se stessa l'ammissione di una sconfitta politica: infatti, per gran parte, il decreto-legge antinflazione interveniva in ambiti nei quali si era proceduto alla liberalizzazione; ricordiamo perfettamente che la liberalizzazione era stata motivata anche con il contenimento delle tariffe: la concorrenza stimola il contenimento delle tariffe — si disse — ed i cittadini ne traggono vantaggio. Così non è stato! Pertanto, il Governo è dovuto intervenire con un decreto-legge.

Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, tra l'altro di portata blanda rispetto ai meccanismi inflattivi che dovrebbe contrastare e che non va ad incidere sulle cause che determinano gli aumenti delle tariffe, viene ora in qualche maniera quasi completamente ritirato dal Governo medesimo.

Tra l'altro, riteniamo grave che il Governo, sopprimendo gran parte del contenuto del decreto-legge in esame, rinunci anche all'atto di coraggio consistito nel presentare l'emendamento 5.11 per cancellare le concessioni ai *general contractor* che costruiscono tratte di alta velocità e che consentirebbe un risparmio di gran lunga superiore; vi sono state gare d'appalto che hanno segnato ribassi del 46, 47 per cento (o del 36 per cento, come per

la tratta Padova-Mestre): pensate a quanto inciderebbero tali ribassi sull'intera opera in termini di risparmio; si tratta quasi di due manovre finanziarie! Ebbene, il citato emendamento 5.11 del Governo (che ritenevamo fosse una delle poche iniziative positive) verrebbe ritirato, evidentemente sotto la pressione dei poteri forti; mi riferisco a quei poteri forti che hanno, in qualche modo, imposto una truffa al nostro paese. Quella truffa è stata palesemente denunciata proprio dall'emendamento presentato dal Governo! Il Governo afferma che bisogna dare in appalto tratte del progetto al fine di risparmiare, in quanto non vi sono fondi disponibili. Ebbene, sono dieci anni che affermiamo che quella dell'alta velocità è una truffa! Da dieci anni sapete che si tratta di una truffa! Due anni fa avete compiuto un altro atto, cui siete stati costretti per contrastare la truffa consistente nell'aumentare dal 40 al 60 per cento la partecipazione dei privati al progetto; la finalità della truffa consisteva nel concedere, con trattativa privata, migliaia di miliardi ai privati. Ebbene, quando i privati hanno aderito alla trattativa privata, si sono ritirati ed oggi il progetto TAV è attribuito per il 100 per cento alle Ferrovie dello Stato! Questo, dunque, è il secondo atto che dimostra che l'intero sistema dell'alta velocità è una truffa.

Signor Presidente, siamo contrari perché constatiamo che il Governo si inginocchia di nuovo davanti ai poteri forti del paese e, con una palese truffa, concede loro migliaia di miliardi.

Signor Presidente, preannunciamo sin da ora che domani presenteremo una proposta di legge che recepisca i contenuti della proposta del Governo e del suo emendamento 5.11, con cui si vogliono revocare alcune concessioni. È stato annullato il progetto di alta velocità con partecipazione mista pubblico-privato e adesso bisogna annullare anche quei progetti, in quanto essi non sono funzionali agli interessi del paese, bensì ad una truffa! Occorre azzerare quei progetti e costruire nuove ferrovie rispondenti agli interessi del paese e alle sue caratteristiche.

che territoriali. Pertanto, domani presenteremo una proposta di legge in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È stata chiesta l'opinione del Governo: pertanto invito il sottosegretario Montecchi ad esprimerla.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la scelta del Governo di proporre l'emendamento sul quale si sta discutendo nasce da valutazioni generali e da valutazioni specifiche.

Per quanto riguarda le questioni di ordine più generale, il Presidente del Consiglio venerdì scorso ha posto in Consiglio dei ministri il tema dell'appesantimento che anche i decreti-legge hanno prodotto nell'attività delle due Camere, un'attività già in sé faticosa e difficile, come è sotto gli occhi di tutti. Le difficoltà, naturalmente, riguardano anche lo stato di tensione nei rapporti politici in Parlamento. In quel contesto, le valutazioni più attinenti al merito sono state sostanzialmente le seguenti: in primo luogo si è compiuto un accurato esame degli effetti concreti che i diversi articoli di questo decreto-legge hanno determinato e si è valutato come salvaguardare quegli effetti. Alla luce di questa valutazione — poi farò riferimento a quanto oggi è in discussione — si è fatta una considerazione generale che ha portato a proporre l'emendamento che il Governo sottopone alla vostra attenzione. Per quanto riguarda gli articoli dei quali si propone la soppressione, si ritiene più utile presentare nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì due specifici disegni di legge che consentano anche un confronto di merito più esplicito e, oserei dire, più trasparente e celere: un confronto corretto, insomma, in Parlamento, che permetta di attenersi alle questioni in discussione. Il Governo, da parte sua — e con questo rispondo anche alla sollecitazione, che accogliamo, dell'onorevole Cento, ma la questione riguarda tutti gli articoli —, utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari

consentiti per avere la certezza dei tempi di approvazione.

Per quanto riguarda le disposizioni del decreto-legge che intendiamo mantenere, noi vogliamo rispondere, onorevoli colleghi, a due esigenze: da un lato, dare certezza a milioni di utenti (se mi è consentita una parentesi, a volte c'è un eccesso di autoreferenzialità nelle nostre discussioni) che hanno contratto polizze assicurative nella fase di vigenza di quelle norme, mantenendone l'efficacia tramite i commi dell'articolo 2 che intendiamo mantenere; dall'altro lato, evitando la loro decadenza, vogliamo impedire che si determini una disparità fra utenti. Sono queste le ragioni per cui proponiamo di mantenere il punto focale di quell'articolo.

Ho risposto dando conto del tipo di dibattito che vi è stato e cercando anche di dar conto della dimensione della responsabilità che si ha quando si affrontano tematiche che riguardano decreti che determinano effetti per le persone o per alcune categorie.

Il tentativo del Governo è anche quello di dare un contributo in termini, ripeto, di responsabilità rispetto ad una discussione che rischia — lo abbiamo visto anche la scorsa settimana — di non dare risposte a quei cittadini per i quali i decreti hanno prodotto degli effetti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.191 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, debbo dire che in relazione all'emendamento 1.191 del Governo il primo moto è di soddisfazione: vuol dire che siamo riusciti a far comprendere anche a questo Governo le ragioni che avevamo enunciato in sede di discussione generale e che ostavano alla conversione del decreto-legge. Abbiamo anche fatto comprendere come non si trattasse, in realtà, di questioni urgenti per la lotta all'inflazione: di tutto si trattava tranne che di questo.

Siamo pertanto lieti che il Governo abbia capito che occorreva seguire una

strada diversa in cui ci fosse un vero confronto con l'opposizione per recepire i suggerimenti di quest'ultima. Martedì della scorsa settimana ho affermato, di fronte al sottosegretario che le siede accanto, di non aver presentato emendamenti perché, visto che si trattava di un decreto-legge, sarebbe stato inutile cercare di migliorare il testo sotto alcuni punti di vista.

Sono lieto che alcune delle norme previste dal decreto-legge in esame vengano soppresse e, in particolare, l'articolo 3, perché penalizzava i diritti al risarcimento dei danneggiati e sono altresì lieto che decada l'emendamento del Governo all'articolo 5, perché questo emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole colleghi...
Onorevole Franz, la prego.

CARLO PACE. ...dava licenza alla società per azioni Ferrovie dello Stato di provvedere direttamente o tramite il TAV all'accertamento ed al pagamento, anche in deroga alle disposizioni vigenti — cosa estremamente grave —, delle attività preliminari ai lavori di costruzione. In questo modo avremmo avuto un'apertura dei cordoni della borsa che non avrebbe certamente contribuito alla lotta all'inflazione, ma avrebbe portato ad altri risultati. Inoltre, si parla di trasparenza, perché si parla di gare da eseguire secondo la normativa europea, ma non si ricorre allo strumento cautelativo rappresentato dal far salvi gli eventuali contratti realizzati a condizioni migliori di quelli offerti eventualmente in una gara a normativa europea. Questi sistemi a cui il Governo intendeva ricorrere avrebbero comportato un dispendio di risorse veramente inaccettabile, perché avrebbero portato a tutto fuorché a perseguire l'interesse dei consumatori e dei lavoratori, vale a dire quello di contenere l'inflazione.

Dispiace soltanto che, in questa riconosciuta e manifesta confessione di improvvisazione che il Governo fa nel momento in cui — mi illudo —, anche a seguito delle nostre vigorose proteste, ritira gran parte del provvedimento, intenda

sopprimere anche il comma 1 dell'articolo 2, unico segno del contributo dello Stato per il contenimento dell'inflazione. Ricordiamoci, infatti, che sui premi assicurativi vi è una duplicazione di imposta: quella sul contratto e quella a favore della sanità, pari al 12,50 per cento. In questo caso il Governo aveva proposto di diminuire, anche se non di molto — dal 12,50 all'11,50 —, questa imposta. Ora rinunciate anche a questo mentre vi dico che, se una cosa vi era di buono in questo provvedimento, era proprio questo comma 1 dell'articolo 2: avreste fatto bene a mantenerlo.

Vorrei aggiungere un'altra questione, signor Presidente. Sarebbe stato molto più intelligente e cauto se, nel trattare l'immodificabilità della regolamentazione dei contratti assicurativi *bonus-malus*, aveste limitato le modifiche non ammesse a quelle peggiorative nei confronti degli utenti. Viceversa, con la formula che avete adottato impedite a qualunque società di assicurazione che volesse farlo di stabilire condizioni migliori: così facendo bloccate il gioco della concorrenza. Se poi la concorrenza non funzionerà, la responsabilità sarà totalmente del Governo.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,49).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6897.

**(Ripresa esame degli articoli
— A.C. 6897)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei aggiungere alcune mie considerazioni a ciò che hanno già detto alcuni miei colleghi, su questo « grande » emendamento presentato dal Governo, che in qualche modo recepisce molte istanze da noi presentate sia in Commissione sia in seno al Comitato dei nove sia durante la discussione sulle linee generali, come del resto è stato già detto.

Mi soffermerò, seppure brevemente, sui punti del decreto-legge che sono stati ritirati, per evidenziare come tale ritiro sia corretto e come altrettanto corrette siano state le nostre osservazioni.

Il comma 1 dell'articolo 1 riguardava il contenimento dell'inflazione nel settore dei carburanti. Con esso si disponeva che l'osservatorio sui prezzi dei carburanti riferisse al CIPE l'esistenza di scostamenti significativi tra il prezzo medio di vendita in Italia dei carburanti e la media dei prezzi dei paesi aderenti all'Unione monetaria europea. Il CIPE poteva intervenire sul processo di formazione dei prezzi dei carburanti (non si sa bene cosa ciò avrebbe potuto significare ma comunque non si ritiene che rappresentasse qualcosa di più rispetto alle attuali possibilità di intervento del Governo). Il CIPE poteva, inoltre, segnalare la situazione al Ministero delle finanze, anche ai fini dell'assunzione di provvedimenti di sua competenza; a tale riguardo ricordo che nella Costituzione c'è un preciso articolo (l'articolo 77) che stabilisce quando è possibile ricorrere all'emanazione di decreti-legge; lo si può fare soltanto in casi di necessità e di urgenza. Poiché vi erano già delle disposizioni normative in materia, non si vede per quale ragione questo comma e questo articolo dovevano essere oggetto di un decreto-legge.

Il secondo comma dell'articolo 1 prevedeva un intervento nel settore della pesca; veniva riconosciuto un contributo di 26,5 miliardi di lire alle imprese che esercitano la pesca; tale contributo era sotto forma di un credito di imposta di lire 50 per ogni litro di gasolio utilizzato per l'esercizio dell'attività, per l'anno 2000. Lo scopo dichiarato era quello di attenuare l'impatto sociale ed economico

sui costi di produzione derivante dall'aumento dei prodotti petroliferi e di assicurare la salvaguardia dell'occupazione dei marittimi imbarcati a bordo delle navi da pesca. L'obiettivo specifico era quello di contribuire a perequare il differenziale esistente tra il costo del gasolio da pesca in Italia e il costo medio negli altri paesi dell'Unione europea. Si tratta di un piccolo aiuto ad un particolare settore della nostra economia, che è piuttosto in difficoltà. Non si comprende assolutamente il motivo per cui sia stato ritenuto legittimo il ricorso ad un decreto-legge per legiforare in questa specifica materia.

La soddisfazione che deriva dal considerare il recepimento delle nostre istanze è tuttavia mitigata a causa del ritiro fatto dal Governo del comma 1 dell'articolo 2. Questo, la diminuzione di un punto del prelievo fiscale riguardante le assicurazioni RC auto era l'unico aspetto su cui eravamo d'accordo con il Governo; ma questo piccolo beneficio, pur minimo, che avrebbe comunque favorito il contenimento dell'inflazione è stato ritirato. Ne prendiamo atto con rammarico.

Sull'articolo 3 si è già soffermato — e molto bene — l'onorevole Carlo Pace. Tale articolo concerne il riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità (dall'1 al 9 per cento). Si tratta di disposizioni di grande importanza sia per il settore dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto sia per altri settori. Abbiamo sottolineato a più riprese che appariva singolare il fatto che il Governo intervenisse sull'argomento relativo ai danni micropermanenti (di estrema importanza perché riguardante il 90 per cento degli invalidi da fatto illecito e il 90 per cento dei relativi risarcimenti) con un provvedimento d'urgenza, allo scopo strumentale ed irridente di fermare l'inflazione.

È pendente, invece, al Senato — e non vi è bisogno, onorevole Montecchi, di un apposito dispositivo del Consiglio dei ministri — il disegno di legge del Governo n. 4093 intitolato « Nuova disciplina del danno alla persona » che è stato presentato l'11 giugno 1999.

L'uso del decreto-legge su tale materia appariva totalmente illegittimo; con questo provvedimento il Governo avrebbe avuto la presunzione di disciplinare in poche righe una categoria complessa di danni alla salute. Su questo argomento vi sarebbe stato bisogno non di un solo brutale articolo ma di un disegno di legge organico e completo che presentasse un vero metodo di liquidazione del danno alla persona basato su definizioni medico-legali e giuridiche precise.

Non dico nulla sugli articoli 4, 5 e 6 perché è già stato detto tutto. Rinnovo la mia soddisfazione, anche a nome del gruppo di Forza Italia, per questa resipiscenza del Governo, pur con la perplessità, anzi la contrarietà, per il fatto che sia stato ritirato anche il comma 1 dell'articolo 2, l'unico che «sgravava» fiscalmente i cittadini italiani che si assicurano per la responsabilità civile auto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento del Governo soppressivo della maggior parte degli articoli contenuti in questo provvedimento e del primo comma dell'articolo 2.

Vorrei soffermarmi sul primo comma dell'articolo 2. Credo che, come è stato già detto da chi mi ha preceduto, questo primo comma procedesse nella direzione di contenere le spinte inflazionistiche. Se non operiamo sulla riduzione della leva fiscale, le altre misure previste da questo provvedimento risultano ridicole. Inoltre, in una recente indagine condotta dalla Commissione finanze sulle tariffe della responsabilità civile auto si era chiesta al Governo la riduzione dell'aliquota delle assicurazioni RC auto. Credo che la soppressione di questo comma svuoti il provvedimento, a maggior ragione, di quella che avrebbe dovuto essere l'ambizione di contenere le spinte inflazionistiche.

Per noi sicuramente è già una battaglia vinta, proprio perché la mole degli emen-

damenti che avevamo presentato non avrebbe permesso al Governo di ottenere l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Infatti, tutti gli emendamenti procedevano nella direzione di cassare la maggior parte degli articoli. Per noi — lo ripeto — è una battaglia vinta e prendo atto che l'opposizione che noi della Lega nord Padania stiamo conducendo insieme al Polo sta portando frutti; di questo, ovviamente, non possiamo che essere contenti. Lo stesso modo sarà adottato per gli altri decreti che giungeranno all'esame dell'Assemblea.

Per quanto riguarda ciò che è rimasto di questo provvedimento interverrò in sede di esame dei vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, annuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.191 del Governo. Ho ascoltato le ragioni del Governo e francamente non riesco a raccapazzarmi sulle motivazioni nel senso che, fin dall'inizio, abbiamo giudicato questo provvedimento come propagandistico, perché non avrebbe assolutamente influito sulle ragioni dell'inflazione, anche se nel suo titolo si legge che si tratta di misure urgenti antinflattive.

Signor Presidente, abbiamo cercato più volte — ma finora non siamo riusciti ad ottenerlo — di chiedere al Governo che ci facesse un bilancio su ciò che è avvenuto nei processi di liberalizzazione realizzati fino ad oggi. Ci avevano detto che questi processi avrebbero prodotto la concorrenza sul mercato e che quella concorrenza avrebbe determinato una riduzione dei prezzi a beneficio dei consumatori.

Abbiamo visto che questa liberalizzazione si è realizzata nel settore bancario, delle assicurazioni, dei prodotti petroliferi, delle attività commerciali, dell'energia elettrica e adesso anche in quello del gas. Chiederemmo allora umilmente di sapere quale sia il pensiero in ordine a questi processi, ossia quali siano i benefici che

ne sono derivati. Infatti, al di là del fatto che in quest'aula si tenta di sostenere che l'inflazione è stata controllata oppure no, basta andare nel paese per rendersi conto di quale sia l'opinione comune delle persone, l'opinione cioè secondo la quale questi modi di procedere non hanno prodotto risultato.

Il Governo ci aveva detto che doveva seguire il metodo del *price cap* e che questo strumento avrebbe monitorato l'andamento dei prezzi e delle tariffe. Mi chiedo allora quale sia il giudizio che si dà, perché quando si è istituito il *price cap* si sono soppressi il controllo, la sorveglianza, l'intervento dello Stato e pubblico sui prezzi e sulle tariffe. Allora sapevamo come funzionava, ma come opera oggi? Qual è il bilancio che se ne trae? Francamente siamo assolutamente insoddisfatti, anche perché mi risulta che, mentre ritira il provvedimento, il Governo abbia predisposto un ulteriore intervento attraverso il CIPE che autorizza l'applicazione del *price cap* anche alle aziende locali, cioè ai prezzi ed alle tariffe che vengono decisi localmente. Da questo punto di vista è quindi necessario che si intervenga e che si faccia questo tipo di analisi.

Noi pensavamo che questo bilancio vi fosse, perché il bilancio che abbiamo fatto noi della situazione è assolutamente negativo. I prezzi sono aumentati ovunque nei settori liberalizzati più del tasso programmato di inflazione e questo non è assolutamente un fatto positivo, né per il paese, né soprattutto per la politica che il Governo ha perseguito.

Se poi andiamo a vedere quale sia stato il comportamento dell'esecutivo nei confronti dell'inflazione, troviamo prezzi e tariffe, come ad esempio nel caso dell'acqua, che sono aumentati molto perché attraverso la tariffa unica, cioè il canone di depurazione e lo scarico in fognatura si è applicata l'aliquota IVA e questo ha comportato un aumento netto del 20 per cento che pesa sul bilancio delle famiglie, così come quando parliamo dei prezzi dei carburanti. È vero infatti che a livello internazionale i prezzi dei carburanti aumentano, ma è anche vero che nel nostro

paese aumentano di più, perché viene applicata una tassa sulla tassa, cioè l'IVA sugli aumenti, così come è avvenuto per il gas, perché quando si è attuata l'unificazione tra il gas da riscaldamento e quello per la cottura dei cibi si è portato tutto dal 10 al 20 per cento.

Francamente, mi sembra di riscontrare un dato, ossia che tutte le aziende e tutte le imprese che operano in questi settori, che sono determinanti per la crescita inflazionistica, hanno aumentato i profitti (il bilancio 1999 dell'ENEL è stato di 4.500 miliardi; analogamente avvenuto per l'ENI). I processi di liberalizzazione che sono stati realizzati hanno prodotto da una parte l'aumento dei profitti e l'incremento dell'inflazione, dall'altra processi di ristrutturazione giganteschi, con conseguente riduzione del lavoro.

Noi ci aspettavamo che il Governo affermasse almeno la stessa cosa che ha dichiarato l'antitrust, e cioè che in molti settori che sono stati liberalizzati si sono costruiti veri e propri cartelli, veri e propri accordi per aumentare insieme le tariffe e i prezzi che in un certo modo tutti dobbiamo pagare.

Concludo, Presidente, dicendo che credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno farlo questo bilancio e che se lo si facesse con correttezza e onestà salterebbe fuori che la politica che proponeva vantaggi per i consumatori attraverso la concorrenza si è trasformata esclusivamente in un aumento dei profitti delle imprese. Per questo torniamo ad insistere affinché questo Governo ci dia, anche su questo terreno, delle risposte (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colgo l'occasione — utilizzerò soltanto un minuto del tempo a mia disposizione — per chiederle la cortesia di assegnarmi al gruppo misto perché lei sa, come tutti i colleghi, che sono stato espulso, insieme

con il senatore Di Pietro, dai Democratici (*Commenti*). Anche il collega Cimadoro è stato espulso.

Non intendo impegnare neanche dieci secondi del mio tempo per affrontare tale questione; voglio però sottolineare, signor Presidente, che il problema della responsabilità giuridica dei partiti, affrontato in alcune proposte di legge presentate alla Camera da molto tempo, è di grandissima attualità. Mi appello alla sua sensibilità e a quella dei colleghi deputati affinché riflettano su tale questione. Detto questo, mi trasferisco al gruppo misto, portandomi dietro la sigla del movimento che a suo tempo ho contribuito a fondare, ossia « l'Italia dei valori ».

Per quanto concerne il decreto-legge in corso di conversione, sono rammaricato per la soppressione di una serie di articoli prevista dall'emendamento 1.191 del Governo; è particolarmente significativa la cancellazione dell'articolo 3, che riguarda il riconoscimento del danno alla persona per lesioni di lieve entità. Comunque, quel che resta di questo decreto-legge, in materia di aumento delle tariffe, anche se molto limitato, va accolto positivamente e, pertanto, annuncio che voterò a favore.

Signor Presidente, per cortesia, mi lasci qui per ragioni fisiche, perché ho trovato un posto nel quale posso rimanere seduto senza eccessivi danni.

PRESIDENTE. Parlerò della sua richiesta con gli uffici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi del gruppo misto-CDU accogliamo con favore l'emendamento 1.191 del Governo, soppressivo degli articoli 1, 3, 4, 5 e 6. Riteniamo che tale emendamento rappresenti un fatto positivo perché compie un'operazione di chiarezza, di verità e di semplificazione su un decreto-legge che ha molte ambizioni, come il contenimento delle spinte inflazionistiche. Tale decreto-legge, però, ci offre anche l'occasione per rilevare che la questione della ripresa

dell'inflazione è stata valutata tardivamente dal Governo, anche in relazione alla politica di concertazione del patto per lo sviluppo, che aveva richiamato con forza il problema di tenere sotto controllo con efficacia l'inflazione. Certamente le molte norme contenute nel provvedimento in esame, che vengono opportunamente sopprese, erano comunque inadeguate e non esprimevano ciò che il titolo del decreto-legge faceva intravedere.

Un'altra osservazione, signor Presidente. Noi riteniamo particolarmente positiva la soppressione dell'articolo 5 che — parlo anche come parlamentare piemontese — rischiava di porre in discussione la realizzazione dell'alta velocità, in particolare della grande infrastruttura che collega Torino con Milano, come abbiamo avuto modo di verificare con i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione in una recente riunione svoltasi a Torino. Penso che la soppressione di queste disposizioni ci consenta di sperare che il Governo assuma sull'argomento un atteggiamento responsabile, capace di non fare venire meno la fatica ed il lavoro di otto anni, spesi dalle istituzioni e dalle forze politiche, sociali e produttive in tale direzione.

Ma, tornando al decreto, signor Presidente, la nostra valutazione positiva dipende soprattutto dal fatto che la capacità del Governo e della maggioranza di rispondere a giuste esigenze, qual è quella del controllo dell'infrazione, non può passare attraverso strumenti di decretazione d'urgenza, ma deve passare attraverso una politica economica in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo e di crescita della nostra economia.

Per queste ragioni, comunque valutiamo positivamente l'emendamento del Governo ed esprimeremo un voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del centro

cristiano democratico dichiaro che valutiamo positivamente l'emendamento del Governo, che accoglie anche il contenuto dell'indicazione emersa stamattina nel coordinamento dei rappresentanti politici della Casa delle libertà. Valutiamo positivamente l'emendamento in questione per due motivi: in primo luogo perché ridimensiona il provvedimento presentato, che conteneva un generico riferimento al contenimento di spinte inflazionistiche; in ciò abbiamo valutato un eccesso anche per quanto riguarda il settore della decretazione d'urgenza. In secondo luogo perché, nel merito, difficilmente il contenuto disomogeneo del provvedimento avrebbe potuto incontrare un'approvazione in tempi certi in quest'aula, il che avrebbe portato al caducamento dell'intero provvedimento e anche allo svincolo del blocco delle tariffe.

Poiché l'opposizione democratica di centrodestra è responsabile, valutiamo positivamente l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Appena qualche cenno per dire che i Popolari voteranno a favore dell'emendamento del Governo. Ognuno valuti come vuole il successo o l'insuccesso, però credo sia opportuno dire le cose per quello che sono: stiamo parlando di un provvedimento che si propone scopi antinflazionistici nella logica di ciò che sono oggi i provvedimenti antinflazionistici.

Oggi non abbiamo un'inflazione del 15 per cento, che richiede quindi provvedimenti drammatici, magari fatti con l'accetta; oggi siamo di fronte, in tutta Europa, ad una inflazione molto bassa, con differenziali, da paese a paese, dell'ordine di decimali, sui quali quindi si interviene con provvedimenti di questa dimensione, sapendo che in gran parte dipende da fatti esterni. Alcuni mesi fa c'era chi gridava a un'inflazione ritornante in Italia: è stato sufficiente un accordo dei paesi dell'OPEC per riportare l'inflazione cinque decimi

sotto e per eliminare gran parte del problema.

La scelta del Governo è razionale: di fronte ad un provvedimento che conteneva alcune misure strutturali, come quelle sul danno biologico, e alcune misure contingenti, come quelle sui premi assicurativi, nell'impossibilità di gestire tutto il provvedimento ha mantenuto salde le misure che avevano un effetto immediato. Tuttavia, anche se il rientro in aula dei colleghi rende un po' difficile concludere la conclusione del mio intervento, credo che questa sia l'occasione per dire, considerato che ci troveremo più di una volta ad affrontare questi problemi, che il Governo ha fatto bene ad intervenire con un provvedimento urgente, con un decreto in termini di premi di polizza; aggiungo, però, che il futuro che deve scaturire dalle discussioni che si sono svolte anche in Commissione finanze — mi auguravo e mi auguro che avvengano anche qui — dovrà essere quello di un confronto fra imprese ed assicurazioni e associazioni dei cittadini, che in tema di tariffe hanno minore importanza del dialogo fra organizzazioni di datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori in materia di retribuzioni.

Credo che ciò che tutti dovremo capire fino in fondo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pinza. Colleghi, prendete posto. Onorevole Fioroni, l'aula è da questa parte.

Prego, onorevole Pinza, prosegua pure.

ROBERTO PINZA. Credo che dobbiamo convenire tutti su un metodo, approvando, come mi auguro approveremo, l'articolo 2, secondo comma e seguenti: questi interventi saranno tantomeno necessari quanto più crescerà una cultura del confronto diretto tra le imprese di assicurazione e le associazioni dei cittadini. Questa è la vera novità della modernità: si discute tra organizzazioni rappresentative sulle tariffe non meno che per quello che riguarda le retribuzioni.

Da ultimo, per abbreviare al massimo l'intervento, assieme ad alcuni colleghi della maggioranza, abbiamo presentato un

ordine del giorno che impegna il Governo a presentare rapidamente un disegno di legge sul danno biologico e chiede a lei, se esso verrà presentato alla Camera, di esaminarlo subito perché la discussione di queste settimane ha messo in evidenza che il problema c'è, che vi è una giungla risarcitoria del danno biologico che va disboscata, che ci sono esigenze di certezza delle parti danneggiate che vanno tutelate e credo quindi che tutto il lavoro che è stato fatto non debba morire. Piuttosto, credo che sia interesse della maggioranza e della minoranza recuperare questo lavoro attraverso un disegno di legge che riporti la documentazione che è stata acquisita e la discussione che è stata già svolta nella sede propria della discussione legislativa su un disegno di legge. Anche in questo quadro, e fin d'ora anticipando la richiesta di accoglimento di quest'ordine del giorno, annuncio che i Popolari voteranno a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che è stata richiesta la votazione per parti separate dell'emendamento 1.191 del Governo. È stato chiesto altresì, come è giusto, che per ogni parte vengano accomunate nella votazione gli emendamenti analoghi o identici presentati dai colleghi deputati.

Avverto pertanto che porrò in votazione prima la soppressione dell'articolo 1 e degli emendamenti identici, poi la soppressione dell'articolo 3 e degli emendamenti identici, poi dell'articolo 4 e degli emendamenti identici, dell'articolo 5 e degli emendamenti identici, dell'articolo 6 e degli emendamenti identici e del comma 1 dell'articolo 2 e degli emendamenti identici.

Avverto, altresì, che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva dell'articolo 1, e dell'identico emendamento Boghetta 1.90, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	243
Astenuti	173
Maggioranza	122
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva dell'articolo 3, e degli identici emendamenti Carlo Pace 3.1, Giancarlo Giorgetti 3.2, Peretti 3.3, Giordano 3.4, Volontè 3.5, Manzione 3.6 e Possa 3.7, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	424
Astenuti	4
Maggioranza	213
Hanno votato sì ...	424).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva dell'articolo 4, e degli identici emendamenti Contento 4.1, Volontè 4.2, Baccini 4.3 e Giancarlo Giorgetti 4.4, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	400
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva dell'articolo 5, e degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 5.1, Volontè 5.2, Giordano 5.3 e Possa 5.4, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	408
Votanti	384
Astenuti	24
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva dell'articolo 6, e dell'identico emendamento Boghetta 6.3, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	419
Votanti	416
Astenuti	3
Maggioranza	209
Hanno votato sì ...	416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.191, nella parte soppressiva del comma 1 dell'articolo 2, e dell'identico emendamento Boghetta 2.67, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	418
Votanti	411
Astenuti	7
Maggioranza	206

 Hanno votato sì 229
 Hanno votato no . 182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 2.1 e Volontè 2.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	188
Hanno votato no .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	177
Hanno votato no .	228).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei segnalare che nell'ultima votazione avrei voluto esprimere un voto favorevole, invece ho per errore espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'emendamento Boghetta 2.67 è stato già votato.

Avverto che l'emendamento Boghetta 2.72 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 2.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le ragioni per cui chiedo la soppressione del comma 2. Le disposizioni nello stesso previste, lo ricordo brevemente, sono, in primo luogo, il divieto per un anno di aumentare il premio per gli assicurati i cui contratti di tipo *bonus-malus* verranno a scadenza, almeno per le classi di merito pari o inferiori a quella d'ingresso, in secondo luogo, il blocco delle tariffe per un anno relativamente ai nuovi contratti con la tariffa *bonus-malus*. Queste disposizioni costituiscono una forma di controllo dei prezzi, la prima introdotta nel settore dopo la liberalizzazione avvenuta nel marzo 1995.

Si tratta di misure demagogiche ed illegittime dal punto di vista della legislazione comunitaria. La restrizione della libertà commerciale e tariffaria è giustificabile, ai sensi della terza direttiva 92/49 della Comunità europea, unicamente qualora sia funzionale all'applicazione di un sistema di controllo generale dei prezzi, il che con tutta evidenza non è, o sia finalizzata al perseguimento di ragioni imperative di interesse pubblico. Anche ammesso che la lotta all'inflazione possa essere ritenuta ragione imperativa di interesse pubblico, in grado di giustificare l'imposizione di restrizioni alle libertà garantite dalle direttive comunitarie, va osservato che le disposizioni sopraindicate non sono affatto tali da contribuire significativamente alla realizzazione del contenimento inflattivo, dato che le polizze di responsabilità civile per i veicoli a motore e natanti rappresentano solo una componente infima, lo 0,22 per cento, del paniere ISTAT per le famiglie di operai e impiegati.

Non vi è dubbio, pertanto, che le misure in questione siano lesive di fondamentali libertà commerciali e tariffarie garantite da direttive comunitarie. Va effettuata anche un'osservazione di dettaglio: dato che, per le classi di *malus*, le compagnie di assicurazione sono libere e possono applicare gli aumenti tariffari che desiderano, potrebbe darsi che tali aumenti siano così elevati da compensare interamente il blocco delle tariffe sulle classi di *bonus*, con il che si annullerebbe totalmente il peraltro modestissimo effetto antinflattivo che si asserisce essere presente in queste disposizioni.

In sostanza, quindi, le misure appaiono finalizzate, più che altro, a raccogliere le istanze dell'opinione pubblica circa il ripristino nel settore in questione di un regime di controlli e di sorveglianza, come se tale regime fosse in grado, in una situazione come quella italiana, caratterizzata da un alto numero di incidenti, di assicurare insieme bassi premi delle polizze ed elevati risarcimenti per i danni alle persone e alle cose. Nell'introdurre nel decreto-legge le disposizioni dirigistiche di questo articolo, il Governo appare perciò soprattutto alla ricerca di facili consensi: da ciò deriva il mio emendamento soppressivo del comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, alcune considerazioni per motivare il voto favorevole di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame. Il collega Possa ha già ampiamente illustrato la violazione delle direttive comunitarie che l'approvazione delle norme in esame comporterebbe ed anche la loro assoluta non incidenza sull'aumento dell'inflazione, quindi la loro inutilità per gli effetti che il decreto-legge vorrebbe conseguire. Si potrebbe obiettare, ed è per questo che ho ritenuto di prendere la parola, che questa disposizione, comunque, creerebbe una diminuzione del prezzo delle polizze per gli assicurati. Ciò non è vero per la gran

parte delle polizze assicurative e la disposizione crea effetti di assoluta sperequazione tra cittadini che si trovano nella stessa condizione, in quanto essa sembrerebbe premiare i conducenti virtuosi di autovetture, ma non è così. Innanzitutto, non è vero che si premia chi non ha commesso incidenti perché, come abbiamo dimostrato ampiamente in Commissione, vi possono essere assicurati che presentano classi basse di *bonus-malus* che hanno avuto incidenti e che, comunque, rientrano nelle fasce inferiori rispetto a quella di ingresso, giovandosi della disposizione; allo stesso modo, vi possono essere conducenti che, pur avendo una classe di merito alta, nell'anno precedente, o anche nei due anni precedenti, non hanno subito alcun incidente stradale e comunque non rientrano nella fascia inferiore a quella di ingresso per il *bonus-malus*.

Si tratta, quindi, di una disposizione inutile che viola le normative comunitarie e crea ingiustificate sperequazioni fra cittadini, vale a dire fra coloro che non hanno subito incidenti e fra coloro li hanno subiti e che trarrebbero vantaggio dalla suddetta disposizione di blocco. Essa, inoltre, esclude una serie infinita di polizze assicurative che, pur concorrendo al paniere, sono escluse perché non rientrano nella classe tariffaria *bonus-malus*.

Per tutte queste considerazioni, riteniamo di aderire alla proposta di soppressione presentata dal collega Possa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, riteniamo che il secondo comma dell'articolo 2 sia inidoneo rispetto all'obiettivo di contenimento dell'inflazione, anzi, a nostro avviso, vi è il rischio di registrare un andamento del livello dei premi assicurativi incoerente con l'obiettivo di contenere l'inflazione. Le misure introdotte, infatti, sembrano sanzionare, attra-

verso aggravi tariffari, gli automobilisti meno prudenti e favorire, con un miglior trattamento tariffario, quelli che non hanno avuto alcun incidente, con il conseguente effetto di incidere sul livello dei prezzi senza avere effetti preclusivi rispetto all'inflazione. È ridicolo pensare di diminuire il tasso di inflazione incidendo sulla polizza RC auto, che ha un peso solo dello 0,22 per cento sull'indice dei prezzi. Inoltre, è importante rilevare che le compagnie di assicurazione hanno presentato ricorso alla Commissione europea contro il decreto-legge oggi all'esame dell'Assemblea, proprio perché congela per 12 mesi i prezzi delle polizze RC auto per gli automobilisti in *bonus*, appunto nell'ambito della strategia antinflazione. Ad avviso delle compagnie, il provvedimento in esame, in particolare nella parte all'esame, contiene ben cinque violazioni dei principi giuridici comunitari e, di conseguenza, rappresenta un affronto alle regole di libera concorrenza che sono alla base del mercato unico europeo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	399
Votanti	394
Astenuti	5
Maggioranza	198
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 2.82, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	391
Votanti	374
Astenuti	17
Maggioranza	188
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bono 2.32, non accettato dalle
Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	400
Votanti	395
Astenuti	5
Maggioranza	198
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Possa 2.33, accettato dalle Com-
missioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	405
Votanti	386
Astenuti	19
Maggioranza	194
Hanno votato sì	376
Hanno votato no ..	10).

Gli emendamenti Carlo Pace 2.34, 2.35
e 2.36 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Bono 2.37 e Giancarlo Gior-
getti 2.38, non accettati dalle Commissioni
né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Possa 2.39. Onorevole Benvenuto,
lei aveva chiesto a nome del Comitato dei
diciotto di poter fare una riflessione su
tale emendamento: è stata fatta ?

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per
la VI Commissione.* Signor Presidente, le
Commissioni esprimono parere favorevole
sull'emendamento Possa 2.39.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario
di Stato per l'industria, il commercio e
l'artigianato e per il commercio con
l'estero.* Signor Presidente, il Governo con-
corda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Possa 2.39, accettato dalle Com-
missioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	402
Votanti	390
Astenuti	12
Maggioranza	196
Hanno votato sì	385
Hanno votato no ..	5).

Ricordo che il subemendamento Testa
0.2.42.1 è decaduto, essendo stato ritirato
l'emendamento 2.42 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.89 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>405</i>
<i>Votanti</i>	<i>402</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>398</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>4).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo che il blocco delle tariffe delle polizze di assicurazione permanga fintantoché non sia stato recuperato l'aumento, al di sopra dell'inflazione reale, verificatosi nel paese dall'anno della liberalizzazione delle tariffe delle polizze di assicurazione per la responsabilità civile per le automobili. Tale aumento è oscillato tra il 53 per cento nelle classi di massimo sconto ed il 62 per cento nelle classi di ingresso.

A differenza di quanto ho sentito sostenere in quest'aula da qualche rappresentante del cosiddetto Polo per le libertà, tutto accalorato nel difendere gli interessi delle compagnie di assicurazione, noi riteniamo che nel settore specifico delle assicurazioni auto, gravato dall'obbligatorietà della polizza di assicurazione per i privati, si sia verificato ciò che è già stato denunciato in altri interventi: un accordo di cartello, a seguito del quale si è verificato un aumento del profitto delle imprese ed un incremento delle tariffe applicate automobilisti.

Al di là di quella che sembrava essere la filosofia del decreto-legge, cioè l'affermazione secondo la quale, introducendo la liberalizzazione e la concorrenza, si sa-

rebbe determinata una diminuzione delle tariffe, la realtà dei fatti — non le opinioni — dimostra che le tariffe sono aumentate in modo spropositato, al di sopra della stessa inflazione. Credo, quindi, che il Governo, nei provvedimenti che si accingerà ad adottare successivamente in un altro settore, quello petrolifero, dovrà necessariamente prendere atto di questa realtà, che si determina nell'ambito del processo di liberalizzazione in alcuni settori.

Rappresentanti del Governo, noi non vi chiediamo di accettare la nostra filosofia, secondo la quale i processi di liberalizzazione ed il mercato comportano profonde ingiustizie di carattere sociale ed economico, ma di prendere atto di ciò che si è verificato in questi anni nel nostro paese. In Italia negli ultimi sette anni l'introduzione in alcuni settori, quale quello dei carburanti o delle assicurazioni, di un sistema di liberalizzazione dei prezzi al posto del controllo attraverso i prezzi amministrati ha determinato un aumento dell'inflazione e quindi dei costi, aumento superiore alla concorrenza degli altri paesi europei. Non prendere atto di questo fatto, non prendere atto della necessità di un intervento efficace del Governo che miri non a « statizzare » le imprese, ma a verificare i motivi delle dinamiche dei prezzi, i motivi per cui i cittadini italiani devono pagare tasse suppletive ai profitti delle imprese assicuratrici o di quelle petrolifere, è assolutamente inspiegabile. Noi chiediamo che i cittadini italiani vengano risarciti di questo surplus di profitto ed è per questo che invitiamo i colleghi a votare a favore di questo emendamento che consente il recupero di un esproprio attuato dalle compagnie assicuratrici nei confronti dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'onorevole Bonato probabilmente ha confuso il Polo della libertà con l'Ulivo perché è quest'ultimo che ha fatto l'accordo eletto-

rale con i poteri finanziari forti per vincere le elezioni (*Applausi del deputato Armani*) ed è l'Ulivo che deve qualche cosa alle assicurazioni, come è emerso chiaramente nel corso dell'esame di questo decreto che è stato presentato unicamente per fare grandi concessioni alle società assicuratrici. Se c'è qualcuno che fino ad ora ha impedito tutto ciò, è stato proprio il Polo delle libertà che ha subito denunciato quegli stessi aspetti che oggi sono stati qui richiamati. Come ho detto nel mio precedente intervento, dal 1994 ad oggi, mentre il costo della vita è aumentato del 15 per cento, quello dei premi assicurativi in alcuni settori, come quello dei motorini, è aumentato del 230 per cento.

EDO ROSSI. È la liberalizzazione !

NICOLA BONO. Ora ci arrivo alla liberalizzazione, non sono un sacco che si svuota ! Stai calmo, Rossi, ora ci arrivo !

EDO ROSSI. È la liberalizzazione !

NICOLA BONO. Ora ci arrivo !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non provochi Rossi !

NICOLA BONO. Tra il 1999 ed il 2000 a Napoli i premi sono aumentati, per esempio, del 96,3 per cento, a Palermo del 90,7 per cento, a Roma del 72,1 per cento. Questi elementi, rispetto all'inflazione che è aumentata dell'1,7 per cento, fanno riflettere molto, ma in che cosa sbagliano il collega Bonato ed il suo partito e, quindi, anche l'Ulivo che ricalca, anche se in maniera più moderata, gli stessi postulati ideologici ? Nel pensare che, per contrastare questa anomalia di aumenti fuori dalla logiche inflattive, si possa ricorrere a meccanismi dirigisti o a politiche tariffarie ormai superate. È esattamente il contrario: nel bel mezzo del processo di globalizzazione voi continuate a soffocare l'economia e ad imporre una serie di lacci e laccioli che recano in sé i fenomeni distorsivi dell'economia. L'inflazione non

si può contrastare a colpi di decreto ma comprendendo le ragioni per cui in alcuni settori si verificano le anomalie.

Dall'indagine conoscitiva attuata dalla Commissione finanze e ripresa, sia pure in misura ridotta, nel corso dell'esame di questo provvedimento è emerso uno degli elementi che sono alla base della lievitazione dei premi delle assicurazioni. Mi riferisco al problema rappresentato dalle truffe, sul cui terreno occorre intervenire. Alleanza nazionale in tempi non sospetti, quando ancora non si parlava di questo decreto, aveva presentato un progetto di legge (l'atto Camera n. 6323) volto ad individuare strumenti idonei per l'acquisizione e la memorizzazione di eventi anomali. Mi riferisco ad una sorta di « scatola nera », per altro omologata dal Ministero dei trasporti, in grado di registrare ogni evento anomalo.

Con questo strumento si avrebbe — come avviene per gli aerei — la possibilità di registrare tutti gli elementi che ricorrono in caso di evento anomalo e, quindi, individuare i livelli di responsabilità. In questo modo, da un lato, si potrebbe garantire alle imprese assicuratrici di non subire più le truffe; dall'altro, si potrebbe andare ad una riduzione progressiva dei premi per i cittadini che collocassero sui propri automezzi lo strumento in questione. Questo potrebbe essere uno dei percorsi possibili, anche se ve ne sono altri. Certamente, un percorso da non fare è quello auspicato dal collega Bonato e, sostanzialmente, dall'impostazione del Governo: mantenendo l'articolo 2 dal comma 2 in poi, altro non si farebbe che avviare in misura minore il percorso voluto dall'onorevole Bonato: ovvero, imporre nel bel mezzo della globalizzazione mondiale un meccanismo di controllo dei prezzi mediante le tariffe politiche. Ciò è assolutamente sbagliato !

Signor Presidente, per i motivi esposti, siamo contrari su ciò che rimane del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bono.

Annunzio di una lettera del Presidente della Repubblica (ore 16,40).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica ha inviato, in data 8 maggio 2000, la seguente lettera:

« Caro Presidente,

dopo la mia recente visita ufficiale al Consiglio Atlantico di venerdì scorso, sono lieto di farle stato della stima avvertita nei confronti dell'Italia nel corso dei colloqui con il Segretario generale della NATO, della seduta formale con il Consiglio Atlantico e dell'informativa con il Comitato militare.

Pur avendo dimestichezza con incontri internazionali, sono rimasto colpito dal non rituale apprezzamento, in un quadro così qualificato, per la qualità del contributo delle truppe italiane operanti nei Balcani, espresso dal Segretario generale, Lord Robertson e dal decano del Consiglio, l'ambasciatore del Regno Unito, Goulden. La loro opera è stata definita eccellente non solo per l'ampio spettro dell'attività svolta, ma anche per affidabilità e professionalità.

Entrambi hanno inoltre messo in rilievo l'importanza dell'apporto dell'Italia al mantenimento della pace ed alla ricostruzione nell'Europa sud orientale, nonché allo sviluppo di una capacità europea a disposizione della NATO e dell'Unione europea.

Come Presidente della Repubblica, ritiengo doveroso rendere partecipe la Camera ed il Senato di queste attestazioni dell'opera svolta dal nostro paese, decisa con il sostegno pieno del Parlamento. Con molti cordiali saluti

firmato: Carlo Ciampi » (Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rinnovamento italiano, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, misto-CCD e di deputati della Lega nord Padania).

Tale lettera è stata trasmessa, per conoscenza, alle Commissioni permanenti III (Esteri) e IV (Difesa).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6897 (ore 16,41).**(Ripresa esame articoli — A.C. 6897)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.73, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	392
Votanti	389
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ..	367).

L'emendamento Boghetta 2.74 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.47, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Rebuffa ! Onorevole Rebuffa ! Onorevole Rebuffa ! Grazie. Le serve per l'elasticità dell'omero !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	362
Astenuti	11
Maggioranza	182
Hanno votato sì	360
Hanno votato no ..	2).

L'emendamento Boghetta 2.75 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.48, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>382</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>215).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.88 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>388</i>
<i>Votanti</i>	<i>375</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>367</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>8).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.92 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>396</i>
<i>Votanti</i>	<i>384</i>
<i>Astenuti</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 2.49 e Possa 2.50, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>399</i>
<i>Votanti</i>	<i>395</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>215).</i>

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI (ore 16,45)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.51, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>380</i>
<i>Votanti</i>	<i>378</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>206).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.76.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, mi stupisco di ravvisare la medesima impostazione ideologica nell'intervento dell'onorevole Bono ed in quello svolto in quest'aula dal Presidente del Consiglio Amato all'atto del suo insediamento. An-

che l'onorevole Bono, come il Presidente Amato, crede in un mitico mercato in cui la concorrenza risolve tutti i problemi. Io non so in quale film notturno questa realtà sia stata vista, ma la realtà, onorevole Bono, è quella opposta, quella rappresentata dai cartelli.

Mi stupisco ancora di più, onorevole Bono, del fatto che lei faccia la Croce rossa in soccorso delle assicurazioni, che sicuramente tra tutte le aziende del nostro paese sono quelle che hanno meno bisogno di soccorso. Senz'altro qualche truffa ai danni delle assicurazioni i cittadini la fanno, ma forse si tratta di un semplice compenso dell'estorsione che, come lei stesso riconosceva, ai loro danni è stata perpetrata in questi anni. Noi teniamo fin troppo poco conto del fatto che i cittadini italiani sono obbligati a stipulare i contratti di assicurazione. Il rapporto di libero scambio o di concorrenza che viene invocato presenta, in questo caso, un elemento che va considerato: gli italiani non possono scegliere se contrarre o no l'assicurazione auto, sono obbligati a farlo. Per questo dobbiamo tutelarli e non può essere semplicemente il mercato a decidere. Non abbiamo invece sentito proposte, oltre alla nostra, relative alla difesa del cittadino a questo proposito.

L'emendamento in questione non solo tiene conto di questo aspetto, ma, per il futuro, anche di un altro elemento. La direttiva europea in materia di sicurezza stradale indica in Italia una riduzione degli incidenti stradali del 40 per cento al 2010. Le assicurazioni terranno conto del fatto che in questo paese si vedranno ridurre gli incidenti mortali ed i feriti del 40 per cento al 2010? In qualche modo ciò entrerà statisticamente nell'evoluzione delle tariffe? Io credo di no. Probabilmente nel nostro paese — e speriamo che ciò accada davvero — gli incidenti si ridurranno, ma le compagnie di assicurazione guarderanno da un'altra parte. Allora, poiché il cittadino è obbligato a stipulare il contratto di assicurazione, il Parlamento dovrebbe essere obbligato ad intervenire per difenderlo, non con la

concorrenza, ma con le leggi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, non so se l'onorevole Boghetta si renda conto di ciò che è scritto nel suo emendamento. Forse è un refuso degli uffici, mettiamola così, ma nell'emendamento si legge quanto segue: « Per le assicurazioni obbligatorie è fatto tuttavia divieto di aumentare le tariffe oltre il tasso d'inflazione e di prevederne la riduzione automatica in caso di diminuzione della frequenza dei sinistri ». Quindi, se capisco l'italiano, si fa divieto di prevedere la riduzione automatica delle tariffe in caso di diminuzione della frequenza dei sinistri, il che mi pare assolutamente penalizzante per i poveri assicurati. Se è vero, infatti, che le compagnie di assicurazione premono sempre per avere aumenti delle tariffe, soprattutto per quanto riguarda la RC auto, sostenendo che questo settore è del tutto antieconomico per i loro bilanci e quindi le costringe a chiedere continui aumenti, non vedo perché, se in questo paese si cominciasse finalmente a realizzare una vera politica della sicurezza stradale e si riuscisse a diminuire la frequenza degli incidenti con lesioni, adottando quegli accorgimenti moderni che il collega Bono ricordava e mettendo in circolazione un parco automobilistico più moderno e più sicuro, non vedo perché, ripeto, non si dovrebbe procedere automaticamente ad una riduzione delle tariffe. Ammetto che, in effetti, gli aumenti assicurativi sono trasmodanti — lo abbiamo detto — e, se gli assicurati non sono stati fortemente penalizzati, è il caso di dirlo, con l'articolo 3 del decreto-legge al nostro esame, che diminuiva i risarcimenti per il danno alla persona anche del 50-60 per cento, è solo grazie all'opera incessante, svolta in Commissione, dai gruppi della Casa delle libertà, che sono stati presenti, che hanno controbattuto, che avevano già costretto il Governo a presentare emendamenti miglio-

rativi del testo e che, alla fine, lo hanno visto ritirarsi in buon ordine — anzi in disordine — su questo provvedimento.

Pertanto, da quello che leggo, mi sembra che questo emendamento tutto vuole essere fuorché un aiuto per gli assicurati: per questo motivo il mio gruppo voterà contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.76, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	9
Hanno votato no .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.62, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	147
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.63, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	194).

NICOLA BONO. Presidente, il collega Pepe aveva chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Non l'ho visto e non me lo hanno nemmeno segnalato.

NICOLA BONO. Io l'ho visto e lei no !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Contento 2.64 e Giancarlo Giorgetti 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a votare a favore di questi identici emendamenti.

L'articolo 1901 del codice civile prevede, al secondo comma, un periodo di tolleranza da intendersi nel senso che, in caso di mancato pagamento del premio, l'assicurazione resta sospesa dalle ore 24 del quindicesimo giorno successivo a quello della scadenza. Nella fattispecie che stiamo esaminando, ci troviamo di fronte a contratti di assicurazione che sono già stati disdetti, perché il medesimo articolo conferisce all'assicurato la facoltà di disdire, anche a mezzo di fax, la stessa assicurazione. È chiaro, quindi, che, una volta manifestata la volontà di recedere dal contratto, non ci troviamo più nell'ipotesi del periodo di tolleranza: basta infatti leggere il terzo comma dell'articolo 1901 del codice civile che conferisce all'assicurazione la facoltà di agire nei confronti dell'assicurato per ottenere il pagamento del premio, nei sei mesi dalla scadenza: solo dopo il contratto è risoluto di diritto. In questo caso, invece, ci

troviamo di fronte ad un contratto che non esiste più, perché è l'assicurato stesso che ha disdetto il contratto ed è altrettanto superfluo affermare che in questo caso non si applica il comma 2 dell'articolo 1901 del codice civile, perché il periodo di tolleranza è previsto per i contratti ancora in essere, tant'è che non si applica ai contratti di assicurazione per i quali è espressamente non previsto il rinnovo tacito. Ci troviamo quindi di fronte a contratti che non esistono più, perché disdetti dall'assicurato: quindi non può esserci alcun periodo di copertura assicurativa.

È pertanto superfluo il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 2; invito dunque i colleghi ad approvare l'emendamento Contento 2.64.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 2.64 e Giancarlo Giorgetti 2.65, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.2.66.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	351
Votanti	238
Astenuti	113
Maggioranza	120

Hanno votato sì	39
Hanno votato no ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.66 del Governo, nel testo riformulato (ossia con la cancellazione, al primo capoverso, delle parole « nonché dall'articolo 4 » e delle parole « nonché dell'articolo 4 » al secondo capoverso), accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	360
Votanti	218
Astenuti	142
Maggioranza	110
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	7).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, abbiamo appena votato l'emendamento 2.66 del Governo, nel testo riformulato, essendo state cancellate, come lei ci ha ricordato, le parole « nonché dall'articolo 4 », con riferimento al primo capoverso e le parole « nonché dell'articolo 4 » con riferimento al secondo capoverso. Tutto ciò a me non risulta.

GIORGIO BENVENTO, Relatore per la VI Commissione. L'ho detto io! Eri distratto.

NICOLA BONO. È stato detto a voce, ma non è stato formalizzato (Commenti).

PRESIDENTE. È bene che ci capiamo affinché non rimangano dubbi.

NICOLA BONO. L'equivoco, Presidente, è nato non da una distrazione ma dal fatto che non si è proceduto ad una formalizzazione della proposta emendativa presentata al testo originario. È vero che ciò è stato dichiarato dal relatore, ma l'ha fatto a voce. La proposta emendativa non è stata però formalizzata. Io lavoro in base alla documentazione in mio possesso e non in base alle dichiarazioni di intenti! L'incidente per così dire è risolto, però, da un punto di vista pratico, chiedo che eventuali modifiche o riformulazione del testo vengano scritte e formalizzate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono. Ma il relatore aveva già spiegato i termini della questione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 2.79.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, nell'ultimo periodo dell'emendamento Possa 2.79, come ho già detto all'inizio, le parole « e i regolamenti necessari per il funzionamento » vanno sostituite con le seguenti: « e le modalità di funzionamento ».

Si deve poi aggiungere all'emendamento Possa questa formulazione: « L'inosservanza degli obblighi di comunicazione all'ISVAP dei dati richiesti comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative: a) da lire 2 milioni a lire 6 milioni in caso di mancato invio dei dati; b) da lire 1 milione a lire 3 milioni in caso di ritardo o incompletezza dei dati inviati. Le predette sanzioni amministrative sono maggiorate del 10 per cento in ogni caso di reiterazione dell'inosservanza dei suddetti obblighi ».

All'inizio, nella concitazione dell'espressione dei pareri, non era stato letto l'ultimo capoverso che ora ho ricordato.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, considerato che sull'emendamento Possa 2.79 è stato espresso parere favorevole, vorrei capire perché il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3 non sia stato ritenuto ammissibile dal momento che tocca la stessa materia.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, proprio per l'intervento che ho fatto pochi attimi fa, chiederei umilmente al relatore di voler formalizzare per iscritto la sua proposta, anche perché dovremmo essere messi nelle condizioni di formulare eventuali subemendamenti — anche se, nella fattispecie, non è nostra intenzione — e dovremmo almeno cercare di esprimere il voto su un testo scritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei illustrare brevemente il mio emendamento che ha un certo peso. Ci troviamo di fronte al grande problema della lievitazione enorme dei costi degli incidenti d'auto, che colpisce in particolare l'Italia, fenomeno al quale dobbiamo in tutti i modi porre termine.

Occorrerà per questo adoperare una serie di accorgimenti, quali, ad esempio, la creazione di una banca dati degli incidenti che consentirà, in primo luogo, di eliminare le distorsioni fraudolente che si sono verificate e che tutti abbiamo recentemente letto nei giornali e che permetterà, in secondo luogo, di analizzare le modalità incidentali più frequenti, nonché di verificare come si possa ovviare alla loro crescita conseguendo il contenimento più volte ricordato.

Ci troviamo di fronte a questo problema tutti uniti per stabilire in che modo riuscire a ridurre una piaga sociale che ha tanti risvolti negativi. Penso che la banca dati che qui viene proposta costituirà nel tempo un validissimo mezzo per combattere questo grosso problema.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, lei si renderà conto che anche la Commissione ha dovuto lavorare, in presenza degli emendamenti soppressivi del Governo, in situazioni non favorevoli.

Vorrei, però, richiamare la sua attenzione sul fatto che, se consideriamo l'emendamento 2.66 del Governo come un articolo 2-bis, con il quale si aggiungerebbe il comma 7, non potrebbe esistere un articolo 2-ter perché è rimasto solamente il testo dell'emendamento 2.89 delle Commissioni, che diventa 2-bis, e non capisco quale sia l'articolo 2-ter. Probabilmente è riferito ad un testo precedente e l'articolo 2-ter dovrebbe essere, quindi, depurato del comma 7 che è previsto dall'emendamento 2.66 del Governo, mentre il comma 6 dell'emendamento Possa 2.79 diverrebbe comma 8.

Presidente, sono intervenuto solamente per richiamare la sua attenzione sulla necessità di procedere ad un coordinamento formale del testo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Conte, terremo conto delle sue osservazioni in sede di coordinamento formale del testo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 2.79 presentato dal collega Possa, che mi sembra qualifichi in una qualche maniera questo inutile provvedimento. Si tratta, infatti, dell'unica norma effettivamente

virtuosa che scaturisce da tutto l'impianto da quella che ormai possiamo definire una « leggina ».

In effetti, anche nella discussione sulle linee generali siamo intervenuti su questo argomento con un certo calore: se le tariffe assicurative aumentano e di molto, è anche purtroppo perché di molto aumenta il costo dei sinistri per le assicurazioni e ciò è dovuto in percentuale sicuramente elevata alla piaga delle truffe nei confronti delle compagnie assicuratrici. Nessuna indulgenza, dunque, nei confronti di queste ultime, indulgenza di cui siamo stati ingiustamente accusati, ed un'accusa invece alle compagnie assicuratrici, perché la loro farfuginosa organizzazione, soprattutto in materia di liquidazione dei sinistri, fa sì che in questo mondo proliferi una fauna di « maneggioni », di truffatori, di soggetti che ruotano attorno al mondo della liquidazione dei danni e che prosperano senza che vi sia un effettivo limite alla loro attività delittuosa. Tale attività può senz'altro essere in una qualche maniera arginata da disposizioni che mirino effettivamente al coordinamento centrale della gestione del risarcimento dei danni e che possa quindi contenere il fenomeno, più volte monitorato, di autovetture che subiscono 7, 8, 10, 15 incidenti in un anno e che ottengono costantemente un risarcimento senza che lo schedario centrale dell'ANIA, non aggiornato, possa in qualche maniera accorgersi dell'anomalia.

Mi sembra allora che con la disposizione alla nostra attenzione si vada finalmente nel senso indicato e mi permetto altresì di raccomandare che finalmente le compagnie di assicurazione mettano ordine nei loro ispettorati sinistri ed impediscano che intorno a questi ultimi proliferino la piaga dell'esercizio abusivo della professione e personaggi francamente squallidi, che effettivamente svolgono un'attività di imbroglio nei confronti delle compagnie ma anche di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, poche parole per dire come maggioranza — spero di poterla interpretare tutta...

NICOLA BONO. È difficile !

GABRIELLA PISTONE. Lo spero.

Francamente, siamo molto grati al collega Possa di una cosa, ossia di aver mantenuto il suo emendamento all'articolo 2, visto che quello della maggioranza, presentato dalle Commissioni, era riferito all'articolo 4. Poiché tale articolo è stato soppresso — non certo perché credevamo alla necessità di questa soppressione, ma perché i fatti politici a volte lo impongono; l'ostruzionismo della scorsa settimana evidentemente ci ha insegnato anche qualcosa —, abbiamo deciso di accettare l'emendamento del collega Possa. Ringrazio sinceramente quest'ultimo, ma ora l'opposizione — ho ascoltato le parole dell'onorevole Proietti — si fa merito di un emendamento che intanto non è del collega Proietti, essendo stato presentato dall'onorevole Possa, per di più è esattamente il nostro emendamento, quello delle Commissioni, presentato all'articolo 4. Per un fatto di garbo e di civiltà si è deciso di approvare l'emendamento Possa e di integrarlo con una parte dell'emendamento della maggioranza. Peraltro, voglio sottolineare che una parte qualificante dell'emendamento Possa 2.79, nel testo riformulato, è quella aggiuntiva delle sanzioni, che proviene dall'articolo aggiuntivo 4.03 delle Commissioni. L'istituzione della banca dati era richiesta a gran voce nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svoltasi presso la VI Commissione, come il collega Possa sa perché, anche se non fa parte di tale Commissione, è un parlamentare attento. Ripeto, si trattava di una delle prime richieste provenienti da una Commissione parlamentare, sicuramente dalla maggioranza.

Quando si deborda, si esagera. Anche nei confronti dell'opinione pubblica, si può cantare vittoria, ma con moderazione e, soprattutto, con correttezza perché, lo

ripeto, le bugie hanno le gambe corte, cari colleghi. Non si può avere tutto e il contrario di tutto.

Sono dispiaciutissima, come i colleghi del mio gruppo, che il provvedimento in esame sia stato tagliato, come è stato tagliato, per la sola ragione, che non vi sono le condizioni per portare avanti provvedimenti di alta utilità per il paese e per i cittadini; sperando che non vengano sempre imbambinati, mi auguro che i cittadini cerchino di capire (*Commenti del deputato Armani*) che cosa si volesse fare con questo decreto-legge, a cominciare dal danno biologico (*Commenti del deputato Aprea*), di cui all'articolo 3, per finire alle Ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 5, come hanno già avuto modo di sostenere altri colleghi della maggioranza.

Affermo ciò perché penso vi sia un limite alla decenza. Non ho nulla contro il collega Possa, che certamente non è il colpevole di tale situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, avevo avanzato una richiesta ben precisa: considerato che l'emendamento Possa 2.79, nel testo modificato, verrà posto in votazione con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo vorrei capire perché il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3, che è quasi identico al primo comma dell'emendamento del collega Possa, sia stato dichiarato inammissibile. Vorrei questa risposta prima che si procedesse alla votazione dell'emendamento Possa 2.79, nel testo modificato, al quale, comunque, aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, l'ammissibilità dell'emendamento Possa 2.79, rispetto all'inammissibilità del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3, mi pare dovuta ad una finaliz-

zazione più accentuata e più in linea col provvedimento antinflazionistico da parte dell'emendamento Possa 2.79. Tale emendamento, a sua volta, è stato riformulato, con l'accordo dei gruppi e del Comitato dei diciotto.

Prendo atto dell'aggiunta della sua firma al testo riformulato, che ricordo essere composto dal testo originario fino alla parola: « procedure »; poi, le parole: « e i regolamenti necessari per il » vengono sostituite con le parole: « e le modalità di ». Ne risulta, pertanto, la seguente formulazione: « Le procedure e le modalità di funzionamento della banca dati saranno definiti dall'ISVAP (...) ». Infine, viene aggiunto integralmente il comma 3 dell'articolo aggiuntivo 4.03 delle Commissioni. Il testo è stato distribuito ai colleghi del Comitato dei diciotto.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non ho capito la risposta che lei ha dato all'onorevole Frosio Roncalli in ordine all'inammissibilità del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3. Non intervengo sulla questione specifica, ma in generale. Siccome, in passato, abbiamo avuto più volte perplessità e dubbi sui criteri di ammissibilità, questo mi sembra un caso emblematico.

Nel subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.66.3 si parla della banca dati da istituire presso l'ISVAP: la Presidenza ha ritenuto inammissibile tale subemendamento. Il successivo emendamento Possa 2.79 parla della banca dati presso l'ISVAP ed è stato dichiarato ammissibile, non lo è diventato perché il relatore ha proposto di aggiungere una parte di un articolo aggiuntivo delle Commissioni. Ora, siccome il percorso ci pare incomprensibile, delle due l'una: o non c'è nulla di male ad ammettere che c'è stata una svista; anzi, finalmente comprenderemmo tutti che anche la Presidenza di questa Camera è umana (visto che c'è qualcuno che inten-

derebbe già divinizzarla, se ogni tanto dimostra umanità forse non è male); oppure, se effettivamente vi è una ragione obiettiva, ditecelo, ma fatelo in modo che possiamo capire; non potete dircelo in termini fideistici !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, credo che tutti siamo parlamentari abbastanza esperti per valutare le due considerazioni che ho fatto poc'anzi. C'era stata un'ipotesi di inammissibilità rispetto ad ambedue gli emendamenti, ma nella valutazione del secondo si era tenuto conto — naturalmente secondo la valutazione della Presidenza — della finalità dello stesso, che indicava, più precisamente, le modalità antinflattive, tant'è vero che l'emendamento Possa iniziava con la dizione: « Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti (...) ». Quindi, si trattava di una finalità in sintonia — così l'ha valutata la Presidenza — con le finalità del decreto-legge.

Successivamente, tale emendamento è stato fatto oggetto di un lavoro che ha portato ad una modifica, ad un'aggiunta, e all'interno del Comitato dei diciotto vi è stata una valutazione delle forze politiche e dei gruppi che ha portato ad una stesura condivisa anche dalla collega Frosio Roncalli, che l'ha sottoscritta.

NICOLA BONO. Non capisco, ma mi adeguo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.79, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>336</i>
<i>Votanti</i>	<i>323</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>

Hanno votato sì 322
Hanno votato no .. 1).

Ricordo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 1.191, sono preclusi tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge, nonché l'emendamento 1.1 e relativo subemendamento, in quanto riferiti a modifiche all'articolo 3.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 6897)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l' allegato A - A.C. 6897 - sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo non accoglie gli ordini del giorno Anghinoni n. 9/6897/1 e Copercini n. 9/6897/2, accoglie l'ordine del giorno Pinza n. 9/6897/3, non accoglie l'ordine del giorno Garra n. 9/6897/4, accoglie gli ordini del giorno Eduardo Bruno n. 9/6897/5 e Testa n. 9/6897/6 ed accoglie altresì l'ordine del giorno Scaltritti n. 9/6897/7 (*Nuova formulazione*) a condizione che i presentatori accettino di togliere il riferimento finale, cioè « anche mediante il riconoscimento di un credito di imposta », in modo da limitarsi ai paesi della Comunità europea. In pratica si chiede di non specificare la soluzione da dare al problema.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Duca n. 9/6897/8.

PRESIDENTE. Onorevole Anghinoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6897/1 ?

UBER ANGHINONI. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, sono veramente perplesso per il parere contrario che è stato espresso dal Governo perché, da quanto ho sentito, ha espresso parere favorevole su un altro ordine del giorno che in sostanza richiama l'articolo 1 abolito da un emendamento dello stesso Governo. Stiamo girando intorno al problema e ci stiamo prendendo in giro !

Il Governo non può ritirare l'articolo 1, dichiarare inammissibili gli emendamenti che intenderebbero estendere il provvedimento riguardante i pescherecci anche per l'agricoltura a cui comunque la pesca fa capo e accettare poi un ordine del giorno che in sostanza « rivitalizza » quell'articolo 1 che avete appena abolito per vostra scelta ! Allora, ci stiamo veramente prendendo in giro ! È veramente un'indecenza ! Voi pensate di continuare a mettere due dita nel naso alla gente e tirarla a spasso secondo i vostri desideri, ma non avete ancora capito che la gente è stanca ed è disposta ancora una volta a scendere in piazza per togliersi queste dita dal naso che sono un'offesa che non si usa più neppure con i tori, parlando proprio di agricoltura.

Signor Presidente e signori esponenti del Governo, non riesco a capire con quale faccia tosta vogliate continuare a mantenere un privilegio o, meglio, a potenziare, a sostenere e a promuovere un privilegio per la piscicoltura e continuare a negare la stessa realtà e le stesse motivazioni per cui avete inteso predisporre questo provvedimento riguardante « gli scostamenti significativi tra il prezzo medio di vendita in Italia e la media dei prezzi dei Paesi aderenti all'Unione monetaria europea ». Questa è la motivazione per la quale intendete abbassare di cinquanta lire il costo del gasolio per la pesca.

Le stesse motivazioni valgono per il settore agricolo che si vede fortemente

penalizzato nella libera concorrenza con gli altri paesi europei. Fra le varie voci che lo penalizzano c'è l'alto costo del carburante. Eppure, voi non volete « allargare » questo provvedimento anche all'agricoltura. Non siete in buona fede. Sono offeso dal parere che il Governo ha espresso su questo ordine del giorno e credo di interpretare la voce di tutto il mondo agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Anghinoni n. 9/6897/1, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	343
Votanti	329
Astenuti	14
Maggioranza	165
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ..	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Copercini n. 9/6897/2, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ..	193).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pinza n. 9/6897/3 non insistono per la votazione del proprio ordine del giorno.

Onorevole Garra, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6897/4?

GIACOMO GARRA. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, con il mio ordine del giorno, intendeva impegnare il Governo alla tutela dell'utenza rispetto ad abusi che possono essere posti in essere — e che vengono posti in essere — dalle società assicuratrici che, ritirandosi da un certo territorio, determinano poi, nei confronti di altre società assicuratrici, situazioni sostanzialmente di monopolio o comunque di oligopolio. A sostegno dell'ordine del giorno è andata peraltro la discussione svolta in I Commissione con il presidente dell'ISVAP, l'autorità di settore, che ha ritenuto necessario non che le società istituiscano agenzie in zone dalle quali si sono ritratte, ma che attivino comunque uffici per l'accertamento e la liquidazione dei danni anche in zone come il Meridione d'Italia da cui hanno ritenuto opportuno ritirarsi. Non ha senso, infatti, che un danneggiato del Mezzogiorno debba accedere ad uffici accertatori e liquidatori dei danni a venti sede nel centro-nord Italia, poiché ciò va a danno dell'utenza.

Veramente, sorprende che il Governo abbia ritenuto di non accogliere il mio ordine del giorno, che ha una funzione di tutela essenziale per l'utenza non sempre messa nelle condizioni di far valere i propri diritti e che il più delle volte deve affrontare una sorta di *via crucis* per accedere ad uffici liquidatori che si trovano a centinaia di chilometri di distanza da dove si è verificato il danno. Ecco perché chiedo al Governo di rivedere il parere espresso sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo conferma di non accogliere l'ordine del giorno?

CESARE DE PICCOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e

l'artigianato e per il commercio con l'estero. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra n. 9/6897/4, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	189).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Eduardo Bruno n. 9/6897/5 e Testa n. 9/6897/6 non insistono per la votazione.

Onorevole Scaltritti, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/6897/7 (*Nuova formulazione*)?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scaltritti.

Prendo atto che l'onorevole Duca non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6897/8.

(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6897)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Invito tutti a trattenersi in aula perché finora soltanto un collega ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale esprimrà un voto contrario nella votazione finale del decreto-legge in esame — o, meglio, di quel poco che ne è rimasto —, sottolineando che questa, per così dire, ritirata strategica della maggioranza, che ha eliminato cinque articoli e mezzo su sei dell'originario decreto-legge, è la conseguenza della vittoria ottenuta dalla Casa delle libertà nella battaglia contro il decreto-legge sul sanitometro.

Voteremo contro perché il decreto-legge al nostro esame è di tipo dirigistico, in quanto vuole sostanzialmente bloccare le tariffe del settore assicurativo nel campo della responsabilità civile per le auto, nonostante le direttive dell'Unione europea siano per la liberalizzazione nel settore assicurativo; infatti, probabilmente, anche per istanza delle compagnie assicuratrici, il residuo decreto-legge cadrà sotto la mannaia della Commissione europea (o quanto meno verrà messo sotto osservazione). Ciò a dimostrazione che si spara, come ho detto nel mio intervento in discussione generale, con una cerbottana contro un elefante: l'elefante è l'inflazione, la cerbottana è il blocco annuale delle tariffe assicurative RC auto che, praticamente, incidono per lo 0,22 per cento sul paniere del costo della vita. Non esiste, quindi alcuna urgenza, perché l'effetto è modesto, né vi è incidenza sul fenomeno inflazionistico dal momento che esso è altrettanto modesto. In aggiunta, si è eliminato il comma 1 dell'articolo 2, che prevedeva una riduzione dell'imposta sui premi assicurativi a carico degli assicurati che avrebbe potuto rappresentare un fatto positivo. Si è voluto eliminare anche questo, alla faccia del principio di riduzione della pressione fiscale, che il Governo Amato ha tanto sbandierato. Questa avrebbe potuto essere un'occasione, anche se modesta, di ridurre dal 12,5 all'11,5 per cento l'imposta sui premi assicurativi, al fine di dare inizio alla riduzione della pressione fiscale. Non si è voluto fare nemmeno questo, quindi, riteniamo che il decreto-legge in esame, che non ha alcuna necessità e urgenza,

quindi alcun senso, non incida sull'inflazione. Pertanto, esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà convinto contro il provvedimento in esame per molte ragioni, ma, prima di tutto, perché il decreto-legge n. 70 del 28 marzo 2000 è intriso di dirigismo. Ricordo brevemente le cinque disposizioni dirigistiche che lo sostanziano: il divieto per un anno dell'aumento del premio per gli assicurati i cui contratti di tipo *bonus malus* verranno a scadenza, almeno per le classi di merito pari o inferiori a quella di ingresso; il blocco delle tariffe per un anno relativamente ai nuovi contratti conclusi con la tariffa *bonus malus*; il blocco per un anno di altri elementi dell'offerta commerciale, quali il numero delle classi di merito nel sistema *bonus malus*, i coefficienti di determinazione dei premi, le regole relative all'evoluzione delle tariffe applicabili ai contratti *bonus malus*; l'obbligo imposto alle compagnie di assicurazione operanti in Italia nel ramo RC auto di offrire un contratto *bonus malus* con franchigia assoluta; l'obbligo di riconoscere agli assicurati, la possibilità di recedere anticipatamente dal contratto in caso di aumento delle tariffe superiore al tasso programmato di inflazione. Queste cinque disposizioni costituiscono, nel loro insieme, una forma di controllo dei prezzi che è la prima introdotta dopo il marzo del 1995 che non possiamo assolutamente ritenere lecita. Infatti, la restrizione delle libertà commerciali e tariffarie nello specifico settore è giustificabile ai sensi della direttiva 92/49 CEE unicamente qualora sia funzionale all'applicazione di un sistema di controllo generale dei prezzi (ma in questo caso stiamo parlando solo dell'assicurazione) oppure qualora debbano essere perseguiti ragioni imperative di interesse pubblico.

Al riguardo, ammettendo che la lotta all'inflazione possa essere ritenuta ragione imperativa di interesse pubblico, in grado pertanto di giustificare l'imposizione di restrizioni alle libertà garantite dalle direttive comunitarie, va osservato che le cinque disposizioni sopra indicate non sono affatto tali da contribuire significativamente alla realizzazione del contenimento inflattivo. Il collega Armani ha citato ancora una volta il coefficiente dello 0,22 per cento con il quale l'aumento del prezzo delle polizze RC auto incide sull'aumento dei prezzi del panier ISTAT per le famiglie di operai e di impiegati. Non vi è dubbio, quindi, che le misure in questione siano lesive di fondamentali libertà commerciali e tariffarie garantite da direttive comunitarie.

Cari colleghi, ci troviamo di fronte ad un grosso problema verso cui siamo tutti concordemente sensibili, un problema che tocca in particolare i ceti meno abbienti, perché i premi assicurativi si sono effettivamente evoluti in un modo abnorme in Italia. Ma non possiamo affrontare questo problema con un blocco delle tariffe. Tale blocco danneggia alla fine soggetti lesi. Ed è paradossale che i vantaggi degli assicurati derivino da risarcimenti dei lesi minori del dovuto.

Non è così che dobbiamo operare, ma in un libero mercato: su questo mercato vigila l'ISVAP che deve essere messa in grado di vigilare al meglio, perché il mercato sia concorrenziale. È necessario un mercato concorrenziale, un mercato libero, cari colleghi Bonato e Boghetta, e poi non rimane altro che verificare che i premi siano effettivamente adeguati agli incidenti. Dobbiamo lottare contro la continua crescita degli incidenti: questa è la sostanza della soluzione del problema; non ci sono scorciatoie di altro tipo.

È per questo motivo, per l'impostazione veterodiristica del provvedimento, che Forza Italia ribadisce la sua posizione contraria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, rispetto al nostro voto sulla soppressione dell'articolo 5, vorrei precisare che la nostra proposta di soppressione riguardava ovviamente l'articolo 5 nella sua versione originaria.

Per quanto riguarda il provvedimento in discussione, crediamo sia finito davvero miseramente un decreto-legge che era stato « strillato » come il freno ormai necessario contro le spinte inflazionistiche: tanto strillato, questo decreto, quanto pasticciato ed inutile. Tra l'altro, l'iter della sua approvazione la dice lunga sulla qualità del governo dell'economia nel nostro paese, così come racconta dei « lividi » sociali prodotti dall'euforia che liberalizza e privatizza tutto, ma che non riesce da sola ad evitare e nemmeno a curare le ferite che essa stessa apre.

Alla fine questo decreto approda alla semplice disposizione sulle assicurazioni, senza per questo scalfire nemmeno il problema per cui era stato pensato. Qualcuno ci dovrebbe spiegare, infatti, a cosa possa servire contro l'inflazione un provvedimento che blocca l'ammontare di una sola delle tariffe assicurative, sapendo che i premi incidono sul paniere ISTAT, come è stato più volte ricordato in quest'aula, per un misero 0,22 per cento.

Ma soprattutto qualcuno dovrebbe spiegarci perché le tariffe assicurative siano schizzate verso l'alto in questi anni. Ricordo che lo stesso presidente dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private ha spiegato — uso le sue parole — i « deludenti effetti » della concorrenza nel settore assicurativo dopo il 1994, cioè dopo l'abolizione del tanto aborrito regime di amministrazione dei prezzi.

Allo stesso tempo, le associazioni dei consumatori ci raccontano che dal 1994 le tariffe assicurative hanno registrato un aumento del 200 per cento. Più in dettaglio — è giusto ripeterlo —, dal 1994 al 1998 i prezzi delle polizze hanno registrato aumenti oscillanti tra il 53 per cento e il 62 per cento, come ho ricordato nel mio precedente intervento, cioè « qualcosa » in più — mi pare di capire — rispetto all'inflazione.

È facile scoprire dove siano andati a finire questi introiti: sono le stesse imprese assicuratrici a dirci che gli aumenti delle tariffe vengono investiti per metà nel pagamento dei sinistri, ma per l'altra metà nella propria organizzazione e ciò la dice lunga sulle modalità di fare impresa in questo paese. D'altronde, Dio non voglia che si tolga nulla dalle tasche di queste imprese. Il blocco per un anno di una tipologia di polizza è peraltro ben ricompensato dalla mano libera lasciata alle compagnie assicuratrici per rifarsi sul restante ampio spettro di polizze.

In questo settore, il nostro, è sempre stato un fisco generoso. Vogliamo ricordare il « bastimento fiscale » regalato in questi anni dalla collettività, grazie all'istituzione dell'IRAP, alle imprese assicuratrici? Ed il fisco è sempre stato generoso con queste imprese perché la politica liberista di questi anni sembra la versione agguerrita e colta della politica di scambio perché il liberismo in questo paese ha i contorni dell'irrisolta questione dei rapporti tra potere politico e grandi imprese, a cui si cedono spazi speculativi e profitti garantendosi impunità e consensi. No, la verità è che i Governi che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno proceduto a liberalizzare i settori vitali e più delicati del sistema economico, promettendo di eliminare i sempre presenti e sempre evocati « lacci e laccioli » statali dell'economia e profetizzando benessere per i consumatori, servizi più efficienti e prezzi più bassi. Tutto, dico tutto, ci ha dimostrato il contrario! Non serviva essere bolscevichi per capire che la liberalizzazione di questi settori, come di altri, in cui il predominio di oligopoli di intese tra imprese avrebbe semplicemente garantito un incremento massiccio dei profitti a tutto danno dei consumatori; non serviva essere bolscevichi per sapere che siamo in presenza di una domanda rigida e che, di fronte all'obbligatorietà dell'assicurazione, i cartelli degli impresari avrebbero esercitato la massima discrezionalità!

Questo provvedimento è un palliativo perché alle imprese assicuratrici non chiede nemmeno di garantire la traspa-

renza al momento del blocco delle tariffe ed espone i cittadini ad una rappresaglia alla fine del blocco stesso. Questo provvedimento non serve ai fini della lotta antinflattiva perché lascia intatte le ragioni della disuguaglianza e degli effetti negativi prodotti dal liberismo. Noi avevamo proposto un'alternativa mirata, concreta, precisa, di intervento sui prezzi, introducendo proprio in questi settori forme di gestione dei prezzi, come quella tanto vituperata dei prezzi amministrati, senza le quali la collettività resta in balia del potere degli oligopoli. Solo ricostruendo elementi di protezione sociale possiamo permetterci una battaglia totale contro le sferzate malefiche di un liberismo che persino voi considerate nefasto per il bene comune, se lasciato agire da solo. Non averlo accettato per ragioni esclusivamente ideologiche non può che confermare la nostra valutazione nonché il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo alla conversione in legge di questo decreto-legge, vorrei far rilevare alcune contraddizioni emerse da più parti. La validità del provvedimento in esame emerge chiaramente dagli interventi che si sono succeduti fino ad ora: prima la maggioranza è stata accusata dagli onorevoli Armani e Possa di aver adottato un provvedimento a carattere dirigistico (è stato definito «vetero-dirigistico»), mentre l'onorevole Bonato poco fa lo ha definito un provvedimento estremamente liberista. Credo che la ragione sia nel mezzo, perché si tratta di una misura che tiene conto delle reali condizioni e necessità di tutti coloro i quali giornalmente hanno rapporti con le assicurazioni. Il collega Possa ha citato i meno abbienti, ma mi pare che da un

po' di tempo a questa parte, con la scusa di volere un prodotto sempre più perfetto, il Polo sia divenuto non tanto il procacciatore di provvedimenti di supporto ai ceti meno abbienti ma l'affossatore.

Anche questa sera, il vostro voto contrario appare quanto mai contraddittorio e dissonante rispetto agli atteggiamenti assunti dalla maggioranza e dal Governo rispetto a taluni emendamenti. Su sette emendamenti approvati, quattro sono dell'opposizione. L'opposizione vuole un confronto e vuole portare un contributo, ma nel momento in cui il Governo è disponibile al confronto e ad accogliere il contributo, essa preannuncia di votare contro. In conclusione, ripetendo un vecchio detto di una commedia genovese di Gilberto Govi, vorrei dire: opposizione, «ma che faccia gigia» (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su quel che resta del decreto-legge recante disposizioni per il contenimento delle spinte inflazionistiche, ossia l'articolo 2 ad eccezione del comma 1. In realtà quel comma conteneva l'unica disposizione antinflattiva, consistente nella riduzione di un punto percentuale dell'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli ed i natanti.

Siamo convinti che la lotta all'inflazione debba essere perseguita attraverso lo strumento della riduzione fiscale, piuttosto che attraverso palliativi di questo genere. Le norme inserite nel provvedimento in esame sono, a nostro giudizio, assolutamente inadeguate all'obiettivo di una effettiva lotta all'inflazione. Nel corso di questi anni, il Governo ha sacrificato i contribuenti in nome del tanto declamato risanamento economico, senza aver mai scongiurato, in realtà, il rischio dell'inflazione.

La Lega nord Padania ha sempre affermato, soprattutto in occasione della discussione dei documenti di programmazione economico-finanziaria degli ultimi quattro anni, che la diminuzione dell'inflazione registrata recentemente era inattendibile, giacché sul contenimento della stessa avevano inciso diversi fattori. Quindi, il recente rialzo non fa altro che riflettere il ritorno a condizioni normali, vale a dire a condizioni non eccezionali. Tra l'altro, il recente incremento del tasso di inflazione è stato determinato anche dall'aumento delle tariffe dei principali servizi (acqua, trasporti, energia, assicurazioni e telefonia), nonché dall'incremento del prezzo del petrolio. L'aumento delle suddette tariffe deriva da una serie di provvedimenti governativi che hanno inciso direttamente sui settori inerenti quei servizi ed hanno comportato un aumento della pressione fiscale.

Signor Presidente, riteniamo che le misure inserite nel comma 2 dell'articolo 2 siano inadeguate all'obiettivo del contenimento dell'inflazione ed avvertiamo il rischio inverso. Inoltre, le motivazioni addotte dalle compagnie assicurative e contenute in un ricorso alla Commissione europea presentato dalle stesse contro il decreto, avrebbero dovuto suonare da campanello di allarme per il Governo; ma non è stato così.

In conclusione, il voto dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sarà contrario, in quanto il provvedimento presentato dal Governo non appare adeguato a debellare l'attuale rischio dell'inflazione, trattandosi di una situazione che ha carattere strutturale, che potrebbe essere rimossa soltanto con provvedimenti di più ampia portata inerenti la spesa pubblica, il fisco ed il mercato del lavoro, in grado di garantire l'equilibrio finanziario e la stabilità dei prezzi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, vorrei preannunziare che i deputati del gruppo parlamentare del centro cristiano democratico voteranno contro il provvedimento in esame. Il Governo e la maggioranza hanno negato per lungo tempo l'esistenza del problema dell'inflazione nel nostro paese e, quando se ne sono accorti, con un ritardo assai colpevole, hanno messo in pista un provvedimento che alla prova dei fatti si è dimostrato del tutto insufficiente ed inconsistente e che alla prima difficoltà politica è stato ritirato. In questa occasione vogliamo sottolineare come, per fortuna, sia stato sottratto ad una discussione nella sede impropria l'elemento del danno biologico, che va affrontato da solo in una discussione del tutto specifica. Oggi siamo qui a sottolineare ancora una volta una brutta figura della maggioranza e del Governo, una brutta figura che segna la distanza di questo Governo dai veri problemi ed interessi dei cittadini. Ribadisco quindi ancora una volta il voto contrario del CCD su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, anche il CDU voterà contro questo provvedimento, essenzialmente per due ragioni. La prima è legata all'inadeguatezza della legislazione d'urgenza ad affrontare la grave situazione del settore assicurativo della responsabilità civile auto. La seconda è che, pur riconoscendo che il blocco dei premi e delle tariffe certamente dà un contributo al contenimento dell'inflazione, noi riteniamo necessario affrontare il problema in termini molto più ampi, con un'analisi comparata dei costi del settore assicurativo italiano con quelli degli altri paesi europei. Noi riteniamo fondamentale, quando affrontiamo temi che incidono così profondamente nella vita dei cittadini (tenuto anche conto dello sforzo che il nostro paese ha fatto per avviare il processo di integrazione econo-

mica e monetaria in Europa), sforzarsi di realizzare interventi legislativi che portino ad una vera armonizzazione europea. Quella che stiamo approvando è una misura d'emergenza minimale, che non affronta i nodi che affliggono questo settore, anche per i motivi che altri colleghi hanno indicato e che io tengo a sottolineare, ossia per gli alti costi che il nostro paese registra in questo settore.

È davvero singolare che, quando il Governo affronta questioni di questa natura, non ci sia la possibilità di un approfondimento che tenga anche conto del lavoro già svolto dal Parlamento. La Commissione finanze ha infatti svolto un'indagine su questo settore, ma ancora una volta ci troviamo, per contenere l'inflazione, a dover mettere delle « pezze » che certamente non danno ai cittadini la dimostrazione dell'affidabilità di una maggioranza e di un Governo che si facciano davvero carico dei loro problemi.

La mancanza di organicità, la mancanza di capacità di penetrare più profondamente i gravi problemi di questo settore assicurativo fanno sì che noi del CDU esprimiamo un voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento, un provvedimento che è stato ridimensionato nei suoi contenuti originali a seguito degli emendamenti presentati dal Governo ed accettati dalla maggioranza.

Peraltro, lo strumento del decreto-legge offre inevitabilmente il fianco a comportamenti ostruzionistici delle opposizioni, soprattutto quando vengono trattate questioni complesse come quelle oggetto di questo decreto. Del provvedimento originario resta la norma relativa al blocco delle tariffe ed all'istituzione della banca dati dei sinistri. Come già è stato sottolineato nel corso della discussione sugli

emendamenti, quest'ultimo è uno degli elementi più qualificanti del testo, richiesto anche dalle opposizioni, che hanno collaborato con la maggioranza per la formulazione della norma nel testo che è stato approvato dall'Assemblea. Voglio ricordare come lo stesso ministro Letta, nel corso della discussione in Commissione, abbia sottolineato l'esigenza e l'opportunità di guadagnare un anno di tempo per mettere a punto tutta una serie di ulteriori provvedimenti tesi ad assicurare maggiore trasparenza nel settore delle assicurazioni auto e, attraverso questa strada, maggiore competitività. Tali questioni sono state sottolineate, come è stato ricordato, anche dalle conclusioni a cui si è giunti con l'indagine conoscitiva portata a termine dalla Commissione finanze.

Restano irrisolte questioni di rilievo quale quella del danno biologico, che sono state comunque affrontate nel corso della discussione in Commissione ed altre che per ragioni di brevità non intendo qui richiamare. La maggioranza ha registrato positivamente l'impegno del Governo ad adottare specifici provvedimenti legislativi per dare una risposta a tali questioni, poste con forza anche negli ordini del giorno presentati dai gruppi di maggioranza e accolti dal Governo.

Con questo spirito, confermo il voto favorevole del mio gruppo alla conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, colleghi, il mio gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, anche se è stato molto ridimensionato.

Trovo comunque assolutamente irrilevanti le accuse sia di dirigismo sia di liberismo nei confronti dell'unico articolo di questo decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge, poiché sono accuse false. Infatti, si parla di un blocco annuale delle tariffe RC auto per tutto l'anno in corso e parte del 2001; inoltre — fino ad

oggi non si era mai verificato, perlomeno in questi quattro anni e mezzo di legislatura —, alcuni emendamenti approvati da quest'Assemblea hanno dato seguito a quanto contenuto nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle RC auto, documento redatto nella seduta del 2 marzo del 2000.

Tale documento prevede, al primo punto, il rafforzamento degli strumenti di vigilanza — me lo ricordo bene, perché sono stata la relatrice del documento —, al terzo punto, l'istituzione presso l'ISVAP di una banca dati completa ed efficiente e, al settimo punto, la garanzia del diritto degli utenti ad avvalersi del servizio assicurativo, introducendo consistenti sanzioni soprattutto nei confronti delle imprese che si sottraggono all'obbligo a contrarre.

Questi tre punti sono ricompresi nel decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge. A questo si aggiunge la norma sull'ISVAP, sulla istituzione della banca dati e sulle sanzioni per le violazioni in caso di mancanza di comunicazione dei dati da parte delle compagnie assicurative nei confronti dell'ISVAP.

Questo non è affatto un provvedimento liberista; mi dispiace doverglielo dire, collega Bonato! Questo è un provvedimento che va proprio nella direzione di fare prevenzione e di dare agli assicurati — finalmente! — la possibilità di avere una sorta di controllo da parte dell'ISVAP sulle compagnie di assicurazione.

Qui possiamo fare comizi, possiamo dire tutto ciò che vogliamo, « sparare » contro il Governo, ma non dire falsità. Non possiamo dire cose che non sono vere! Noi abbiamo approvato una normativa che a nostro avviso è di portata ridotta in quanto è limitata negli argomenti ma non limita, per così dire, il provvedimento ed anzi tende proprio la mano agli utenti che la chiedevano a gran voce. Mi dispiace molto che nella normativa non siano rimasti gli articoli (contenuti nel testo originale del decreto) relativi al cosiddetto danno biologico. Si trattava di un punto importantissimo: finalmente sarebbe stato possibile uscire da quella giungla incredibile del danno biologico

valutato sul territorio nazionale in maniera differenziata da città a città, e finalmente sarebbe stato possibile avere un ottimo risultato anche ad avviso dell'associazione dei consumatori, cosa che del resto il Governo sa perfettamente. Inoltre sarebbe stato possibile conseguire un notevole successo con l'articolo 5, anch'esso stralciato.

Tuttavia approvati gli ordini del giorno e sentita la dichiarazione resa in quest'aula, a nome del Governo, dall'onorevole Montecchi, la quale ha assicurato un *iter* assolutamente celere su quei provvedimenti per i quali oggi abbiamo dovuto votare lo stralcio, diciamo per ragioni di inagibilità politica, vorrei che si dicesse la verità ai cittadini (a volte non si ha la possibilità di informarli correttamente, come tutti vorremmo) perché questi ultimi non sono degli sciocchi.

Penso quindi che si renda un servizio migliore alla democrazia e al nostro paese se si parte dalla realtà e dalla verità, non raccontando babbule e, soprattutto, non dicendo falsità.

Mi auguro davvero che con questo provvedimento sia possibile compiere un piccolo passo (avremmo voluto farlo più lungo) verso una riorganizzazione dell'intero sistema assicurativo, che immagino il Governo abbia in progetto di fare quanto prima (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 6897)

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento formale del testo,

all'articolo 2, comma 7, come modificato dall'approvazione dell'emendamento 2.66 del Governo, bisogna eliminare il riferimento al comma 2-ter.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Non essendovi obiezioni, la correzione di forma si intende approvata.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento finale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6897)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6897, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche) (6897):

<i>(Presenti</i>	<i>400</i>
<i>Votanti</i>	<i>398</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>181).</i>

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Vorrei segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Annuncio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 10 maggio 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro;

ministro delle comunicazioni, in relazione alla politica industriale della Telecom Italia;

ministro della giustizia, in relazione agli interventi per eliminare le carenze strutturali nelle carceri, e sulle relative iniziative del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

ministro dell'ambiente, in relazione ai limiti di esposizione a campi elettromagnetici connessi al funzionamento di stazioni radiotelevisive;

ministro della sanità, in relazione all'attuazione della normativa in materia di prelievi e trapianti di organi;

ministro della pubblica istruzione, in relazione all'omogeneità dei criteri adottati nella valutazione delle prove scritte per il concorso per l'insegnamento nella scuola materna ed elementare;

ministro dell'interno, in relazione alle iniziative del Governo per garantire la sicurezza delle imprese a Soriano Calabro (Vibo Valentia) ed aggiornamento delle liste elettorali per lo svolgimento dei referendum.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4524 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (approvato dal Senato) (6935) (ore 18,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado.

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e che hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6935)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54 (*vedi l'allegato A – A.C. 6935 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6935 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 6935 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, il cui contenuto non è strettamente attinente a quello del decreto-legge, riguardante la stipula da parte del Ministero della giustizia di un massimo di 1.850 contratti a tempo determinato con soggetti già impe-

gnati presso il Ministero in progetti di lavori socialmente utili, al fine di far fronte alle esigenze collegate alla piena attuazione del decreto legislativo n. 51 del 1998 (istitutivo del giudice unico di primo grado):

Taborelli 1.12 e, conseguentemente, Taborelli 2.2, in quanto riguardano i lavoratori socialmente utili impegnati da almeno tre anni presso i centri di prima accoglienza;

Michielon 1.01 (*conformemente alla valutazione compiuta dal presidente della XI Commissione*), concernente la possibilità per il Ministero dei beni culturali di stipulare contratti a tempo determinato a favore di lavoratori socialmente utili in occasione del grande Giubileo del 2000;

Mantovano 1.1, limitatamente ai commi 1 e 2, in quanto prevede – al fine di una completa attuazione del decreto legislativo n. 51 del 1998, istitutivo del giudice unico – l'assunzione da parte del Ministero della giustizia di personale appartenente ai profili di dattilografo e di operatore amministrativo fino alla completa copertura della pianta organica, attingendo dalle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati.

Chiedo ai colleghi un attimo di attenzione. A questo punto, considerato anche che sono le 18,10, circa, procederemo con gli interventi dei colleghi che hanno chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti e, alla fine del dibattito, aggiorneremo la seduta senza procedere a votazioni.

Le votazioni degli emendamenti avranno luogo nella seduta di domani mattina.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORÀ. Presidente, chiedo di attendere un attimo in modo da poter parlare in un'atmosfera più consona.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, chi è interessato all'illustrazione

degli emendamenti è pregato di rimanere in aula; chi, invece, ha bisogno di parlare, si accomodi fuori dall'aula per consentire al collega Molgora di essere ascoltato e capito dagli interlocutori cui si rivolge.

DANIELE MOLGORÀ. Grazie, Presidente.

Si deve dire che questo provvedimento è l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti che riguardano i lavori cosiddetti socialmente utili che tornano a presentarsi come uno dei soliti vizi di questo Governo. Credo che siamo giunti ormai al quinto decreto-legge relativo a tale materia. La cosa singolare è che attualmente i lavoratori socialmente utili sono destinati al settore della giustizia. Non si capisce come mai da un lato il Governo preveda in prima istanza che il settore della giustizia abbia bisogno di interventi per quanto riguarda l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado, dopodiché, in sede di discussione parlamentare, stabilisce anche l'inserimento di una piccola locuzione che recita «al fine di garantire in particolare l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado». Ciò significa che questa serie di interventi non è poi così strettamente legata alla questione del giudice unico e fornisce la cartina di tornasole del fatto che quello sui lavori socialmente utili non è altro che un provvedimento, come al solito, di tipo clientelare. Ciò deve essere ben chiaro.

Mi stupisce che questa normativa, che dovrebbe salvaguardare 1.850 lavoratori, intervenga ad un anno di distanza dalle elezioni; può peraltro significare che siamo molto vicini alle elezioni stesse, perché un provvedimento di questo tipo ha il sapore di un voto di scambio: vi diamo un assegno mensile e voi alla fine ci date un voto. Questa è la solita mentalità dell'intervento che viene posto in essere prioritariamente al sud, invece di attuare quelle che dovrebbero essere misure serie sulla pianta organica del Ministero della giustizia, che va rivista, così

come dovrebbero essere realizzati interventi relativi ad investimenti, non di tipo esclusivamente clientelare.

In sostanza, quello che ispira il decreto-legge alla nostra attenzione è il cosiddetto criterio del «tengo famiglia», che non è un motivo sufficiente per giustificare che oltre 34 miliardi l'anno vengano destinati a questo fine.

Sappiamo che un intervento così provvisorio, limitato a 18 mesi, non può risolvere i problemi della giustizia in Italia e vediamo anche come il decreto in esame sia assolutamente un palliativo, l'occasione e la scusa per avere proprio quello scambio di consensi cui accennavo prima. Pensiamo invece a quali dovrebbero essere gli interventi reali per il settore della giustizia. Tali interventi dovrebbero riguardare una modifica della pianta organica e, soprattutto, l'attuazione di quei concorsi che hanno già visto dei vincitori i quali, in realtà, non sono stati ancora chiamati a ricoprire dei ruoli. Non vorremmo che anche per il futuro il fatto di avere svolto dei lavori socialmente utili fosse una scusa per modificare i concorsi, nel senso che nel settore della giustizia si svolgeranno concorsi per i quali costituisca requisito indispensabile l'essere stato un lavoratore socialmente utile. Ciò sicuramente finirebbe con il danneggiare coloro i quali invece vogliono partecipare liberamente a questo tipo di concorsi, possedendo determinati requisiti.

Questo è uno dei gravi problemi che interessa il settore della giustizia. Abbiamo poi anche quello dei precari, ossia di coloro i quali vengono assunti trimestralmente ed i cui contratti trimestrali vengono rinnovati di volta in volta. Con tutto questo non risolviamo alla radice il problema della giustizia e degli arretrati delle cause pendenti, che continuano a trascinarsi.

Mi chiedo allora in base a quale criterio il Governo pensi di poter risolvere questi problemi assumendo 1.850 lavoratori socialmente utili e temo fortemente che, in realtà, il problema sia tutto da ricondursi al fatto che quando questi lavoratori socialmente utili si trovano vi-

cini alla scadenza del loro contratto (o della loro sovvenzione, del loro assistenzialismo), arrivano sotto palazzo Chigi a compiere qualche atto di disordine a soli fini dimostrativi. Il Governo si presenta debole sul punto: tutte le volte che si arriva vicino alla scadenza, tali persone manifestano davanti a palazzo Chigi esponendo il loro punto di vista e, puntualmente, il Governo li ascolta e provvede con un decreto-legge che ha tutto il sapore della prima Repubblica (se mai si possa parlare di seconda).

Con i lavori socialmente utili, sostanzialmente, lo Stato ha erogato oltre 1.000 miliardi a 110 mila lavoratori per venti ore settimanali. Il vero problema è che, in realtà, provvedimenti di questo tipo non hanno creato neanche un posto di lavoro stabile; sono stati creati posti di lavoro, o meglio « posti », senza che essi venissero tradotti in investimenti ed interventi capaci di generare occupazione stabile. È questo il problema alla radice di decreto-legge di questo tipo. Ancora una volta il Governo presenta un decreto-legge, ossia interviene su una materia che, invece, dovrebbe lasciare alla competenza del Parlamento.

Ripeto, oltre 1.000 miliardi sono stati buttati al vento senza aver risolto neanche minimamente i problemi della giustizia e dell'occupazione, soprattutto al sud.

Questa è la sintesi di un provvedimento la cui motivazione è soltanto la ricerca di consenso che, evidentemente, questo Governo di sinistra non ha più. Il Governo sta disperatamente cercando di comprare tali consensi uno per uno e così comincia con il provvedimento in esame, con il quale cerca di acquistarne 1.850.

PRESIDENTE. Per cortesia, se volete farlo, continuate a parlare fuori, così consentirete al collega di farsi ascoltare.

Prego, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Mi astengo dal sottolineare quanti siano stati i provvedimenti specifici in favore di alcune zone o di alcune città. Ritengo che i lavori socialmente utili abbiano rappresentato

un sistema per creare un ammortizzatore sociale che, invece di essere temporaneo, in vista del superamento di determinate difficoltà, è diventato permanente. Non possiamo entrare nella logica di ammortizzatori sociali permanenti, sempre in favore delle stesse persone. Coloro che non vi hanno mai preso parte, che avrebbero i requisiti, il diritto e tutti i numeri per partecipare ad un concorso e svolgere determinati ruoli all'interno del sistema giustizia, dove li mettiamo? Hanno o no i loro diritti? Hanno o no il diritto di svolgere la propria attività, di avere un'occupazione stabile e, soprattutto, di prestare un servizio all'interno del sistema giustizia? Questo è il problema.

Che utilità hanno avuto questi 1.850 lavoratori negli anni trascorsi? Il Governo non ci ha fornito alcun dato su come siano stati svolti tali lavori. Non abbiamo avuto alcuna informazione sull'entità dello sgravio di lavoro nei diversi tribunali e corti d'appello grazie all'utilizzo di tali lavoratori socialmente utili. Mi chiedo: per quale motivo? In realtà, credo che il motivo sia semplice: i compiti che i lavoratori socialmente utili dovevano svolgere sulla carta, di fatto, probabilmente, non li hanno mai svolti. Penso, ad esempio, a quanto è avvenuto ed accade tuttora a Bari, nel settore della giustizia tributaria; mi rendo conto che si tratta di un'altra cosa, ma faccio tale esempio per farvi capire come si ragioni in determinati ambienti. A Bari, per il secondo grado, dovevano iniziare la propria attività circa venti sezioni; in realtà, ne sono state avviate circa sette, ma gli stipendi vengono pagati sulla base dell'esistenza di venti sezioni.

Anche qui dobbiamo renderci conto che, all'interno dell'amministrazione pubblica, in determinati settori occorre utilizzare il personale che c'è, nonché redistribuirlo tramite una mobilità che, evidentemente, non viene mai utilizzata.

Gli emendamenti che abbiamo presentato mirano a limitare la portata di questo intervento da parte del Governo in termini temporali, perché non si capisce per quale motivo tale intervento debba durare

18 mesi, e per tutelare — colgo alcuni degli aspetti più importanti degli emendamenti che abbiamo presentato — gli eventuali concorsi che dovrebbero intervenire all'interno del Ministero. Inoltre, ribadendo quanto ho detto prima, non vorremmo, come è già accaduto con i concorsi fatti per l'INPS, che i lavoratori socialmente utili avessero in realtà un titolo qualificante, un titolo in più per ricoprire determinati posti del bando di concorso. Poiché questo non deve accadere, abbiamo presentato alcuni emendamenti che vanno nella direzione suddetta.

Ritengo che il Governo farebbe bene a rivedere totalmente questo provvedimento. Anzi, credo che farebbe bene a ritirarlo, perché sappiamo che un provvedimento di questo tipo non può esistere, oggi, nell'Italia del 2000. Dobbiamo confrontarci con sistemi burocratici ed economici sempre più efficienti. Ciò non significa che non si debba creare lavoro; anzi, a maggior ragione si deve creare lavoro, ma lo si deve fare operando, attraverso gli investimenti, una revisione delle strutture per renderle in grado di funzionare e di offrire un servizio efficiente ai cittadini, alle imprese, eccetera. Ma in questo caso non si deve seguire il solito criterio di creare quelli che, con un brutto termine, vengono chiamati posti di lavoro. Di posti ne abbiamo più che a sufficienza, non ne vogliamo più: vogliamo che vengano creati lavori tramite la creazione di un servizio efficiente.

In questi anni l'operato di questo Governo dimostra come, in realtà, la politica economica e di lavoro che ha condotto non ha creato né un posto di lavoro stabile, né un miglioramento del servizio. Quindi, è chiaro che questo provvedimento meriti soltanto di essere ritirato da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MAURO MICHELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELON. Signor Presidente, lei ha dichiarato l'inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 1.01 con la motivazione che faceva riferimento ai lavori socialmente utili inerenti al Giubileo. Le faccio presente, Presidente, che lo ritengo invece pertinente, in quanto con esso chiedo che ai lavoratori socialmente utili assunti con contratto a tempo determinato dai beni culturali siano negati i benefici del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, successivo alla legge 16 dicembre 1999, n. 494. Ritengo che non sia inammissibile, in quanto lo stesso emendamento per i lavoratori socialmente utili, sempre assunti a tempo determinato, in questo caso riguarda i lavoratori della giustizia. Quindi vi sono due contratti uguali con due soggetti uguali, cioè gli stessi lavoratori socialmente utili. Chiedo pertanto che ad entrambi venga applicato un decreto legislativo successivo all'emanazione sia del decreto-legge, sia della citata legge n. 494. Ritenendo dunque pertinente l'articolo aggiuntivo 1.01, in quanto riguarda i lavoratori socialmente utili, chiedo di rivedere il parere espresso, Presidente, perché quelli del Giubileo sono lavoratori socialmente utili, assunti con contratto a tempo determinato, come i lavoratori che saranno assunti presso il Ministero della giustizia.

Trattandosi, quindi, di due fattispecie contrattuali uguali, chiedo che sia applicata la stessa normativa e ritengo che l'articolo aggiuntivo 1.01 sia ammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, questo decreto ha la finalità, esplicitamente indicata nel titolo, di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado. Queste assunzioni sono finalizzate precisamente a quel tipo di risultato, mentre il suo articolo aggiuntivo 1.01 riguardava assunzioni di lavoratori per il Giubileo, sicuramente non finalizzate a far funzionare la nuova normativa sul giudice unico di primo grado. Comunque, sottoporrò al Presidente della Camera la sua osservazione

per eventuali successivi ripensamenti circa l'ammissibilità o meno del suo articolo aggiuntivo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesimo decreto da convertire in legge e in Parlamento continuiamo a chiederci dove siano l'urgenza e la necessità straordinaria che hanno giustificato questo intervento del Governo. Per quanto ci si impegni, non si trova alcuna giustificazione, se non quella di adottare un decreto per assumere 1.850 persone baciate dalla fortuna che percepiranno un ulteriore milione al mese per lavorare venti ore alla settimana, anche se non si sa bene con quali mansioni o con quale preparazione. Siamo quasi certi che, alla fine dei diciotto mesi di stipendio garantito con decreto, vi saranno altri decreti che pensioneranno questi lavoratori, perché in questo paese siamo abituati a questo ed altro.

Abbiamo immaginato comunque, con un notevole sforzo, che le motivazioni di necessità, urgenza e di straordinarietà di questo intervento governativo derivino dalla necessità di mettere un freno ad eventuali altri incendi di autobus, magari in piazza a Napoli, come alcuni hanno fatto di recente per essere riassunti. Infatti, alla fine, la questione è in questi termini.

Continuiamo a parlare di centomila salariati socialmente utili che ci costano mille miliardi all'anno e si continuano a bruciare risorse delle aree produttive del paese (guarda caso in Padania), aumenta l'assistenzialismo, aumentano le tasse e chi produce ricchezza reale è costretto a scappare via da questo paese. Infatti, vi è il tristissimo fenomeno della delocalizzazione che stiamo vivendo quotidianamente. Vi sono migliaia di grandi e piccole imprese della Padania che sono costrette a rivolgersi ad altri paesi dove la tassazione per loro fortuna è più bassa. Vi è però chi cerca di resistere, ma se si vuole resistere a questa tassazione elevatissima, frutto anche degli stipendi che vengono

regalati alle persone impegnate nei lavori socialmente utili, e non si vuole scappare via, si devono diminuire gli stipendi ai propri dipendenti. Per questo noi abbiamo aree del paese in cui vi sono persone che lavorano venti ore a settimana, senza conoscere bene il loro mansionario e che vanno in pensione dopo due o tre anni (è inutile infatti inventare lavori che non ci sono), e vi è assistenzialismo, ed aree in cui vi sono dei disgraziati che lavorano otto, nove o dieci ore al giorno e sono costretti a scappare oppure a diminuirsi lo stipendio. Su queste cose la Lega nord Padania ha molto da dire e molto da criticare, perciò cercherà, come ha fatto nei giorni scorsi, di far decadere anche questo decreto.

Entrando nel merito, noi siamo contrari a nuove assunzioni di personale precario nel pubblico impiego basate su sistemi di selezione clientelari. Non è previsto alcun concorso per riassumere queste persone ed invece vi sono tantissimi giovani che hanno studiato e si sono preparati per l'ingresso nel mondo del lavoro, i quali si trovano le porte bloccate da questo assistenzialismo. Si utilizzano comunque, però, gli atti di forza (perché, ripeto, si bruciano gli autobus quando serve per l'assistenzialismo e per ottenere stipendi), quando, invece, vi sono categorie di lavoratori che un lavoro ce l'avevano ma a cui è stato impedito di farlo. Mi riferisco evidentemente agli agricoltori, ai quali, a causa delle quote latte, è stato imposto di chiudere le stalle: quando poi gli agricoltori manifestano, peraltro senza bruciare gli autobus, per vedersi garantire il diritto a lavorare (visto che, ripeto, hanno un lavoro), vengono malmenati nelle pubbliche piazze. Eppure manifestano per poter lavorare, non per avere pensioni, come purtroppo avviene in altri casi !

Si assumono dunque circa 1.800 persone presso il Ministero della giustizia senza un corso di preparazione, senza lauree e diplomi specifici, e non si sa bene cosa andranno a fare: peraltro, non si sa neanche come, con 800 mila lire-1 milione al mese, uno di questi lavoratori potrà

prestare la propria opera in sedi che magari distano centinaia di chilometri da casa loro (tanto che, alla fine, sembra tutta una presa in giro). Non si risolve, quindi, neanche una virgola dei problemi della giustizia nel paese: tutti sappiamo che vi sono milioni di processi civili e penali fermi, che i giudici sono sotto organico, che mancano le strutture, che non vi sono collaboratori preparati! Vi sono procuratori generali che, all'apertura dell'anno giudiziario, affermano che si è in presenza del fallimento totale della giustizia, oppure che vanno in galera solo i poveracci: sono loro stessi che ammettono che l'85 per cento dei reati ha un autore che rimane ignoto e che, nel rimanente 15 per cento dei casi, a causa dei tempi necessari per i processi e delle famose decorrenze dei termini, praticamente non va in galera nessuno.

Il gruppo della Lega nord Padania chiede allora: si garantisce che la giustizia funzionerà meglio se si inseriscono altre 1.850 persone che provengono dai lavori socialmente utili nel calderone di una giustizia che non funziona? La risposta è no, perché si bloccherà tutto ancor più di prima e perché, probabilmente, nessuno di questi lavoratori sa accendere un computer o ha un titolo di studio adeguato per contribuire a far funzionare la macchina della giustizia.

È da considerare poi un altro aspetto: purtroppo, il fenomeno dei lavori socialmente utili nasce in Sicilia ed allora vediamo come si comportano in questa regione per quanto riguarda le assunzioni nel settore pubblico. Ho uno studio dei dirigenti delle regioni italiane che consente di confrontare i dati del Veneto e della Sicilia, che hanno all'incirca lo stesso numero di abitanti: scopriamo così che in Veneto vi sono 3.200 dipendenti regionali ed in Sicilia ce ne sono 18.800; in Veneto, vi sono 267 dirigenti regionali ed in Sicilia ce ne sono oltre 3 mila; in Veneto, vi è un dirigente regionale ogni 16 mila abitanti ed in Sicilia ve ne è uno ogni 1.600 abitanti. Con queste logiche, era doveroso attribuire alla Sicilia anche la grande trovata che sono stati i lavori

socialmente utili, che non potevano che partire da chi riesce a creare queste disparità nel paese. Sono disparità enormi che qualcuno paga, ed abbiamo già visto chi paga: sono le piccole aziende padane costrette a scappare, oppure a non pagare i propri dipendenti per far fronte all'aumento delle tasse imposto da queste migliaia di persone che di sicuro prendono uno stipendio, anche se nessuno sa che lavoro facciano, o che mansioni debbano svolgere.

In questa ottica generale, insistiamo per arrivare al famoso federalismo, tanto promesso prima dal Governo Prodi e poi dal Governo D'Alema, anche se in quattro anni non abbiamo visto nulla che abbia a che fare con il federalismo. Federalismo vuol dire anche fare in modo che ognuno consumi parte delle ricchezze che produce in casa sua e riesca anche a farsene bastare. Per noi, federalismo vorrebbe dire scrivere in Costituzione anche i numeri — le nostre proposte in merito sono state bocciate in sede di Commissione bicamerale — perché nella Costituzione tedesca è scritto proprio il modo in cui il gettito IRPEF viene ripartito tra i vari settori. Il Governo federale gestisce il 42 per cento dell'IRPEF, i Länder il 42 per cento per cento e ai comuni rimane il 16 per cento; finite tali risorse, nessuno spende una lira. Ciò significa rendersi conto che non è possibile creare disavanzi o buchi enormi nei bilanci, come succede per i nostri territori. In Italia i numeri non si scrivono, la Costituzione afferma il principio della sussidiarietà, che in realtà si chiama assistenzialismo (che purtroppo costa molto caro) però il principio federalista non passa. Perché? Perché non esisterebbero più i lavori socialmente utili, in quanto nessuno potrebbe permettersi il lusso di bruciare ricchezze reali per sottrarre ricchezze a investimenti che, invece, creerebbero più posti di lavoro.

La Lega nord Padania sta aspettando da molto tempo che il Governo proponga interventi al fine di creare posti di lavoro che non siano una mera distribuzione di stipendi e pensioni. Se si cominciasse davvero a creare qualche posto di lavoro,

si salverebbe tutto il paese, perché in determinate aree geografiche — mi riferisco soprattutto alle regioni del sud — si comincerebbe a lavorare e a produrre ricchezza, diminuendo l'assistenzialismo perché qualcuno, finalmente, riuscirebbe anche ad avere uno stipendio per un lavoro reale. Le tasse diminuirebbero e anche le regioni nelle quali la ricchezza si produce realmente ne avrebbero un vantaggio. Tuttavia, in quattro anni di questo Governo, non abbiamo visto assolutamente nulla di simile, anzi, le imprese non hanno nemmeno il coraggio di provare ad investire in quelle regioni perché sono scappate di mano allo Stato, in quanto controllate dalla malavita. Visto che lo Stato fino ad ora è stato gestito dalla DC, dai partiti comunisti di allora, ora trasformati in DS — leggi Ulivo — senza soluzione di continuità, sappiamo che le responsabilità sono dell'attuale maggioranza, tuttavia nulla cambia.

Abbiamo fatto accordi anche con altre forze politiche perché bisogna riconquistare il controllo dei territori e, quando ciò avverrà, molti imprenditori del nord invece di trasferire le proprie attività in Portogallo, in Romania o in Ungheria, si rivolgerebbero sicuramente anche alle regioni meridionali del nostro paese. Tuttavia, gli imprenditori che di giorno lavorano devono avere la possibilità di dormire tranquilli di notte, pertanto ci vogliono Stati forti che garantiscono la possibilità di debellare la malavita. L'attuale Governo non riesce nemmeno a portare avanti i famosi pacchetti sicurezza, non riesce a far funzionare la magistratura, che non ha tempi certi per i processi, lascia quelle regioni in mano alla malavita, quindi la produzione non migliora perché è meglio decidere di andare a vivere tranquilli da un'altra parte. Di conseguenza, si ha solo assistenzialismo e lavori socialmente utili, ai quali noi ci opponiamo con tutta la forza. Domani avremo modo di intervenire sui vari emendamenti presentati dal nostro gruppo, e di far capire le nostre ragioni

che, a nostro avviso, sono sacrosante (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, nel parlare sul complesso degli emendamenti voglio ribadire quanto ho già avuto modo di dire compiutamente durante la discussione generale.

Non è stata e non è nostra intenzione polemizzare sullo scopo di questo provvedimento, né su ciò che esso si prefigge, in quanto riteniamo che vi sia l'esigenza di un ampliamento dell'organico del Ministero per rendere rapida ed incisiva la realizzazione di alcune riforme, come quella, appunto, del giudice unico e del giusto processo.

Tuttavia, vogliamo ribadire che l'assunzione a tempo determinato di 1.850 unità di lavoratori socialmente utili certamente non risponde alla necessità di interventi strutturali che creano o dovrebbero creare occupazione stabile; crediamo, al contrario, che ciò vada nella direzione esattamente opposta. Noi sosteniamo, infatti, che questa proroga crea inesorabilmente una sconcertante forma di precariato — lo vogliamo ribadire —, che, a nostro modo di vedere, è proprio la caratteristica principale di questa maggioranza.

Il provvedimento in discussione determina anche una serie di ingiustizie: prima fra tutte, ad esempio, quella dei lavoratori socialmente utili che lavorano in altre amministrazioni pubbliche e che si vedono negata la possibilità di ottenere anche loro queste agevolazioni. Fra l'altro, i lavoratori socialmente utili, che svolgono ed hanno svolto queste mansioni all'interno del Ministero della giustizia, probabilmente ricoprono ruoli superiori alla loro qualifica professionale, anche se — l'ho detto ieri e voglio ribadirlo oggi — credo che in questi anni in qualche modo abbiano potuto acquisire una professionalità che torna utile in questa prima fase di applicazione. Tuttavia, essi si sostituiscono anche — è un altro fatto estremamente importante — a quei

potenziali lavoratori che, oltre ad avere il titolo, avrebbero anche la necessaria capacità per svolgere certe mansioni.

Va poi ancora sottolineato — non possiamo sottacerlo — che questo decreto-legge provocherà anche altri due tipi di ingiustizie (stiamo parlando del Ministero della giustizia ed invece creiamo ingiustizie, o meglio ancora, disgrazie per tanti lavoratori): ad esempio, verso quei cittadini disoccupati con titoli e capacità, che si vedranno sottrarre posti di lavoro e che magari hanno già svolto concorsi e che rimangono al palo, ma anche — diciamola tutta, fino in fondo — verso gli stessi lavoratori socialmente utili, verso queste 1.850 unità che assisteranno all'ennesimo rinvio della stabilizzazione della propria attività lavorativa, magari al prezzo di altri diciotto mesi di precariato. Tutto ciò creerà gravi frustrazioni agli stessi lavoratori.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ancora una volta Forza Italia sottolinea l'operato di questo Governo che dimostra di non voler affrontare con coraggio riforme strutturali volte a creare posti di lavoro stabili, nonostante questo sia ciò che i cittadini attendono, nonostante tanti giovani vedano mortificate le proprie aspettative attraverso iniziative sporadiche e clientelari che rifiutiamo totalmente.

Il Governo dovrebbe pensare non a quei cittadini che in qualche modo sono stati impiegati, anche se con 800 mila lire al mese si trovano in una condizione di disagio, ma a tutti gli altri che aspettano il loro turno per essere impiegati. Le iniziative del Governo appaiono «pannelli caldi» che non risolveranno né il problema dei lavoratori socialmente utili né quelli della pubblica amministrazione, perché chi è chiamato ad operare a tempo determinato sa che difficilmente gli verrà rinnovato il contratto e quindi è demotivato. È proprio per questo che non condividiamo le iniziative di questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, credo che l'imperfetta conoscenza dell'iter legislativo che ha portato all'istituzione del giudice unico di primo grado abbia indotto a rendere dichiarazioni che per alcuni versi hanno del surreale. Avendo io seguito i lavori, come molti altri deputati ed in sintonia con autorevolissimi esponenti dell'opposizione, ricordo le dichiarazioni congiunte fatte in occasione dell'approvazione a larghissima maggioranza della legge che istituiva il giudice unico di primo grado (il cui relatore era un esponente di Forza Italia), che sottolineavano come fosse assolutamente imprescindibile utilizzare riserve di professionalità. Qui ho sentito parlare addirittura di persone impreparate, con riferimento ad operatori che sono all'interno della struttura da almeno due o tre anni: forse una migliore conoscenza del fenomeno avrebbe evitato affermazioni così perentorie e categoriche.

In ogni caso, ci siamo trovati di fronte alla sintonica (se mi è consentito usare questo termine) affermazione che l'istituzione del giudice unico, proprio per la sua fase di transizione e di impatto morbido all'interno del meccanismo di un ordigno processuale del tutto innovativo, non potesse privarsi di un numero di unità pari a 1.820. Se il discorso si generalizza, chi non desidera un'occupazione anche per gli altri settori? Qui però parliamo di una norma che contiene una proroga di diciotto mesi in relazione ad un punto che, tra l'altro, fu oggetto di un ordine del giorno che traduceva integralmente un emendamento da me sottoscritto e che in Commissione trovò, non l'unanimità, ma qualcosa che certamente vi assomigliava. L'emendamento fu trasformato in un ordine del giorno proprio per consentire un'immediata approvazione del testo di legge sul giudice unico e poi del rito monocratico, riservando ad un provvedimento — quello di cui oggi noi discutiamo — il compito di risolvere e salvaguardare quelle professionalità che erano veicolate e mirate per un buon funzionamento della giustizia.

Non parlo, ovviamente, ai presenti in aula che, come quasi sempre accade

quando non vi sono votazioni in corso, sono pochissimi, bensì a coloro che ci ascoltano da casa per apprendere quale sarà la sorte del proprio posto di lavoro, trattandosi di 1.820 unità; parlo, soprattutto, agli utenti della giustizia, che verrebbero privati, a causa dalla mancata conversione del decreto-legge, dell'ausilio di un personale che in altri settori viene definito indispensabile; la già inceppata giustizia sarebbe ulteriormente aggravata dal fenomeno della dispersione di professionalità e, soprattutto, dalla evaporazione di ruoli e funzioni all'interno di figure professionali nuove, che non possono essere improvvise.

Poiché la notte porta consiglio, confido in una riflessione notturna, anche per evitare derive di demagogia mediatica nei riguardi del Governo: non si può citare il Governo su tutti i fronti, quando si parla di un decreto-legge che riguarda 1.850 persone che vedono la propria sorte lavorativa legata agli esiti delle votazioni parlamentari nelle prossime 24 o 48 ore! Mi auguro che vi sia un ripensamento, non tanto da parte del Governo, né da parte della maggioranza (ovviamente, il mio gruppo sosterrà compattamente la conversione del decreto-legge), quanto da parte delle opposizioni. Invito gli esponenti dell'opposizione a ricordare quale fu la loro posizione in Commissione durante la discussione sulla riforma del giudice unico di primo grado e a guardare alle esigenze del paese: a volte, i bisogni del paese non coincidono con le esigenze di parte o con le esigenze di chi, pur volendo fare legittima attività politica, non tiene conto ed ignora le realtà sottostanti.

Signor Presidente, non sono intervenuto in discussione generale, ma ho voluto esporre ora le ragioni che mi porteranno a respingere tutte le proposte emendative presentate al provvedimento in esame: tutto possiamo fare, meno che privare la giustizia di unità che sono preziose e professionalizzate, indipendentemente dal risultato e dalla ricaduta del lavoro; diversamente avremmo un peso sulla coscienza, che mi auguro i colleghi non vogliano portare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento andrà poco al di là di una riflessione ad alta voce sul provvedimento in esame, in considerazione degli interventi dei colleghi Pampo, Lo Presti e Alemanno in discussione generale, che sono stati ampi, completi, precisi e particolarmente concludenti.

Vorrei, dunque, esprimere una riflessione ad alta voce, che sia marginale ma puntuale, anche in considerazione delle osservazioni svolte in quest'aula da esponenti di altri gruppi politici.

Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame dovrebbe, una volta convertito, avendo sostanzialmente già dispiegato i suoi effetti alla data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, autorizzare in via definitiva il ministro della giustizia a stipulare sino ad un massimo di 1.850 contratti a tempo determinato, della durata di diciotto mesi, con soggetti già impegnati in lavori socialmente utili presso il Ministero della giustizia nelle strutture periferiche, in preture circondariali, tribunali e corti d'appello. Ciò per far fronte, in particolare, in base all'emendamento introdotto dal Senato, alle necessità collegate con la piena attuazione del decreto legislativo n. 51 del 1998, istitutivo del giudice unico di primo grado.

Il preambolo al decreto-legge afferma la straordinaria necessità ed urgenza in relazione alle pressanti esigenze connesse alla fase di prima attuazione del citato decreto legislativo n. 51 del 1998. In ordine a tale straordinaria necessità ed urgenza, è stato già sostenuto dai colleghi, che mi hanno preceduto nella discussione generale, che vi sono da sollevare alcune obiezioni. In particolare, mi sembra che il collega Pampo abbia rilevato che nel momento in cui veniva approvato il provvedimento istitutivo del giudice unico di primo grado, si era sostanzialmente già a conoscenza dell'impatto quantomeno traumatico con il volume di lavoro da espletare. Occorreva quindi necessaria-

mente ampliare gli organici dei dipendenti del Ministero della giustizia, oltre ovviamente a quelli dei magistrati. Oltre a ciò, bisognava comunque completare numericamente gli organici previsti nelle varie strutture giudiziarie. Non si può, quindi, a distanza di anni, venire a dire che ci si è accorti nel mese di marzo scorso della straordinaria necessità ed urgenza di questi interventi, tali da richiedere l'emana-zione di un decreto-legge. Ribadisco allora le nostre perplessità in ordine alla costituzionalità del provvedimento, che del resto sono state già esplicitate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Vi dirò che sono state dette anche cose (non da parte di appartenenti al mio gruppo) che a livello personale non condivido. Quando si parla di lavoratori socialmente utili, non si sa chi siano e si può pensare che si tratti di personale che in precedenza ha lavorato in imprese private a livello di facchinaggio o di chissà quale altra attività manuale. Vorrei allora precisare che si tratta di personale particolarmente qualificato, che si articola in varie qualifiche funzionali di riferimento: analista di procedura, analista di sistema, analista, collaboratore amministrativo contabile, programmatore di sistema, programmatore, ragioniere, operatore amministrativo, addetto alla registrazione dati, dattilografi e, infine, con la terza qualifica funzionale di riferimento, addetto ai servizi ausiliari e di anticamera. Comunque, ci troviamo di fronte ad un numero notevole di soggetti con particolare professionalità, che hanno anche lavorato e, diciamolo con tutta franchezza, hanno lavorato bene. Da qui la necessità, affermata dal gruppo di Alleanza nazionale, di contemperare due esigenze: quella di una corretta normazione dei fenomeni anche sociali e specialmente occupazionali — e certamente questo decreto non ne è un esempio — e quella di dare, sia pure per diciotto mesi, una certezza di lavoro a questo personale. Io non so fare facile demagogia: è vero che questi provvedimenti non devono essere adottati soltanto per i lavoratori socialmente utili impiegati presso il Ministero della giustizia, ma

devono essere adottati per tutti i ministeri. Io sono di Salerno ed oggi nella mia città è in atto, ad esempio, una dimostra-zione dei dipendenti del Ministero della pubblica amministrazione: anche loro hanno diritto a guardare con una certa tranquillità al proprio futuro.

Non sarò certamente io, quindi, a fare facile demagogia, ma dobbiamo tener conto che vi sono anche i trimestralisti del Ministero della giustizia e molti lavoratori cosiddetti socialmente utili che collaborano con altri ministeri. Per ora, noi risolviamo questo problema: meglio an-cora se fosse possibile risolvere i problemi di tutti, ma certamente non è possibile farlo con una decretazione di questo tipo. Da qui la necessità di migliorare il provvedimento e da qui gli emendamenti proposti da Alleanza nazionale, che non sono certamente demagogici, né tali da costituire strumento di opposizione dilatoria per non far approvare il provvedimento in sede di conversione.

L'emendamento del nostro rappresen-tante di gruppo presso la Commissione lavoro, onorevole Pampo, e quello del collega Mantovano sono in linea con la proroga di diciotto mesi del contratto di lavoro per i lavoratori socialmente utili prevista dal Governo, anche se con essi si chiede di assumere prima i trimestralisti vincitori di concorso, con uno scorrimento delle graduatorie dei concorsi. Infatti, se tali graduatorie sono aperte fino al 2001, ma non si procede ad alcun scorrimento, si prendono solo in giro i giovani che hanno partecipato ad un pubblico con-corso con esito positivo, anche se non vincitori.

Per questi motivi chiedo all'Assemblea una valutazione globale di questi emen-damenti e la loro conseguente approva-zione. È ovvio che qualcuno dirà che, qualora fossero approvati, non vi sarà più il tempo per una terza lettura del provvedimento presso il Senato della Repub-blica; ma nel momento in cui il provvedimento viene presentato solo pochi giorni prima della sua scadenza al Parlamento, pur sapendo che può essere migliorato con l'apporto, la passione e l'intelligenza

delle opposizioni, il provvedimento stesso diventa blindato. Noi non siamo d'accordo su queste graduatorie.

Noi non siamo neanche d'accordo sulla proposta che è stata avanzata di trasformare il contenuto di tali emendamenti in un ordine del giorno: sappiamo bene che fine fanno gli ordini del giorno! Ogni tre mesi arriva presso la nostra casella un documento di 400-500 pagine relative agli ordini del giorno pienamente accolti o accolti come raccomandazione dal Governo e che, tuttavia, non trovano mai applicazione da parte del Governo.

In conclusione, non spetta a me preannunciare il voto del mio gruppo su questo provvedimento, ma sono certo che Alleanza nazionale si esprimerà nel senso di contemplare l'esigenza di avere norme corrette e degne di uno Stato di diritto e quella di tanti giovani, in attesa di portare del pane ai propri figlioli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Constatto l'assenza dell'onorevole Zacchera, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — soprattutto di quelli del Polo e della Lega —, c'è da rimanere sorpresi per la distanza con cui oggi si affronta in quest'aula il dibattito sul complesso degli emendamenti presentati al decreto-legge al nostro esame rispetto a quello che, anche recentemente e in campagna elettorale, è stato raccontato ai 1.800 lavoratori che stanno aspettando la conversione in legge del decreto-legge quale atto dovuto, non solo per risolvere per diciotto mesi — quindi in maniera temporanea, parziale e non sufficiente — il problema di un posto di lavoro, ma anche per risolvere alcuni problemi funzionali della giustizia nel nostro paese relativamente all'attuazione delle norme sul giudice unico. Parlavo della distanza enorme tra ciò che si è raccontato — addirittura

dicendo nelle assemblee dei lavoratori socialmente utili impegnati nel settore della giustizia: noi siamo per la vostra assunzione diretta, totale, indeterminata presso il Ministero della giustizia — e ciò che qui è stato detto dal Polo, dall'alleanza di centrodestra, ossia che questi soggetti sarebbero dei fannulloni, lavoratori che non si sa come siano arrivati a svolgere queste funzioni, ragion per cui si potrebbe quasi pensare che venga fatto una sorta di regalo da parte del Governo, che ha adottato questo decreto-legge e che ne sostiene con forza la conversione in legge. Eppure, questo decreto è in qualche misura un atto necessario ed indispensabile, che deriva, per così dire, direttamente da un ordine del giorno già approvato e da una discussione fatta prima in Commissione giustizia e poi in aula sul giudice unico. Dico questo perché la verità va detta e coloro che ci ascoltano è bene che sappiano che ai comportamenti politici fuori da quest'aula non sempre corrispondono atti coerenti nel momento in cui bisogna adottare responsabilmente delle decisioni.

Ovviamente noi verdi siamo favorevoli alla conversione in legge di questo decreto-legge senza emendamenti e anzi auspicchiamo che questi ultimi, dilatori, inutili e tra di loro contraddittori, vengano ritirati, al fine di consentire, già da domani, una rapida approvazione del disegno di legge di conversione n. 6935.

Mi soffermerò su due punti fondamentali del decreto. Si tratta di 1.800 lavoratori socialmente utili che vedranno prorogato il loro contratto per diciotto mesi. Su di essi esiste un problema in ordine al quale richiamo, con serenità ma anche con determinazione, l'attenzione del Governo; mi riferisco al problema di una soluzione complessiva dell'intero comparto dei lavoratori socialmente utili e, nel caso in oggetto, al problema di individuare, trascorsi i diciotto mesi previsti, forme che diano stabilità a questi lavoratori. Inoltre la loro permanenza come lavoratori socialmente utili nel comparto della giustizia, è condizione indispensabile per poter mandare a regime la riforma

del giudice unico. Se, infatti, noi togliamo questi lavoratori dai tribunali e dalle procure, il giudice unico, per così dire, non viene attivato e si paralizza anche il resto della giustizia italiana.

Il fatto che il Governo abbia affrontato, anche ricorrendo allo strumento del decreto-legge (del resto vi erano le condizioni di necessità ed urgenza per farlo), tale questione è un atto di responsabilità. Vi è poi la problematica relativa alle condizioni e alle mansioni di lavoro di questi 1.800 lavoratori, che non possono essere dimenticate perché spesso essi ricoprono qualifiche superiori rispetto a quelle per le quali sono stati assunti percependo stipendi al di sotto delle qualifiche ricoperte all'interno dei tribunali e delle procure della Repubblica. A ciò questo decreto dà una sanatoria parziale, per diciotto mesi. Ma nel decreto-legge al nostro esame — ed è questo il suo limite su cui da domani, quando, me lo auguro, verrà convertito in legge, noi dovremo cominciare a lavorare — mancano quelle soluzioni non demagogiche e concrete, capaci di definire un'assunzione progressiva di lavoratori nei ruoli dell'amministrazione della giustizia, fino a colmare i posti attualmente vacanti, non essendo a tale scopo sufficiente ricorrere alle graduatorie degli idonei, cosa che pure va fatta, al fine di soddisfare le esigenze di questo comparto.

Il modo in cui si è affrontato il problema dei lavoratori socialmente utili, relativamente al comparto della giustizia, l'incrocio fra un'emergenza vera di funzionalità di un servizio per tutti i cittadini e l'opera di queste 1.800 persone, devono essere per il Governo un esempio per affrontare il problema più generale dei lavoratori socialmente utili.

Alcuni giorni fa a Roma vi è stato un incontro con il delegato del ministro Salvi in ordine al cosiddetto decreto legislativo «svuota bacino» dei lavoratori socialmente utili. Nei fatti sappiamo che con tale decreto si rischia di non risolvere ed anzi di lasciare, dall'oggi al domani, alcune migliaia di persone senza lavoro.

Credo che l'esempio di come si sia affrontata da parte del Governo la questione dei lavoratori socialmente utili del comparto giustizia, dove un bisogno di lavoro si è unito all'esigenza di fornire un servizio, possa essere seguito anche per altri comparti.

Si converta domani questo decreto-legge. Mi auguro che il Parlamento e le opposizioni non giochino ad utilizzare strumentalmente una vicenda che riguarda la vita di uomini e di donne che lavorano. Si tratta di battaglie politiche legittime, ma che hanno altra rilevanza e altro carattere. Anche nei toni di alcuni interventi svolti oggi in aula, soprattutto da parte da deputati della Lega nord, si tenga conto che l'insulto al lavoratore socialmente utile di questo, come di altri comparti, non è accettabile.

Si può discutere sulle modalità attraverso le quali si è giunti a questa soluzione, si possono avere opinioni diverse su come questa categoria sia andata man mano ingrossandosi — e sappiamo che nelle regioni del centro-sud nessuno è esente da responsabilità relativamente al fatto che il numero dei lavoratori socialmente utili è andato, nel corso degli anni, «gonfiandosi» oltre le previsioni —, ma nessuno può giocare a non valorizzare il ruolo, spesso fondamentale, nello svolgimento di alcune funzioni (come, ad esempio, nel settore della giustizia, ma non solo) che questa categoria è andata assumendo e di cui oggi attende il riconoscimento. Credo che, più in generale, essa attenda una risposta da questo Parlamento alla propria domanda di reddito, di lavoro e di dignità.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,13).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Governo. Lei, giustamente, non ha potuto darmi la parola essendo io giunto in ritardo in aula quando ha chiamato il mio nome. Vorrei allora che la Presidenza sollecitasse il Governo a rispondere ad alcuni atti ispettivi che ho presentato proprio sul problema dei lavoratori socialmente utili all'interno dell'allora Ministero di grazia e giustizia (ora Ministero della giustizia), in modo da poter esporre quello che avrei detto se fossi intervenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo nel senso da lei indicato.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 maggio 2000, alle 9:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4524 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (*Approvato dal Senato*) (6935).

— Relatore: Ricci.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 4541 — Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (*Approvato dal Senato*) (6950).

— Relatore: Giacco.

3. — Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:

S. 4272 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6756).

— Relatore: Niccolini.

S. 4409 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 (*Approvato dal Senato*) (6758).

— Relatore: Abbondanzieri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (6222).

— Relatore: Frau.

S. 4101 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci - TIR - conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6408).

— Relatore: Frau.

S. 3944 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6228).

— Relatore: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (6312).

— Relatore: Leccese.

S. 3835 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamicahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6103).

— Relatore: Niccolini.

S. 4190 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998 (*Approvato dal Senato*) (6691).

— Relatore: Trantino.

S. 4309 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (6693).

— Relatore: Leccese.

S. 3747 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6400).

— Relatore: Giovanni Bianchi.

S. 4070 — Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (6687).

— Relatore: Abbondanzieri.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge e del documento:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2000 (6661).

— Relatore: Saonara.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7).

— Relatore: Ruberti.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16,15)

6. — Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del Regolamento.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.